ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2703

CASSINI Giovanni Maria

Curia Generalizia - Roma

Sec. 1825

da mettere tra le Biografie . Busta 2703

CASSINI GIOVANNI MARIA crs. fr. (cf. Somascha 1/3, 1978, pagg. 85-87)

Cassini Giovanni Maria (Roma 1745-1829), professo somasco come fratello laico. Dotato di grande cultura sia umanistica che giuridica e canonica, fin dai primi tempi della sua professione religiosa, avvenuta l'anno 1769, fu adibito dai Superiori a trattare delicati uffici in seno all' Ordine Somasco e, anche dopo la restaurazione del 1814, svolse presso i dicasteri Romani le pretiche canoniche per ottenere il ristabilimento dei Somaschi in diverse case già soppresse. Contemporaneamente alla sua intensa attività di procuratore, Giovani Maria Cassini svolgeva in modo mirabile l'attività che lo avrebbe reso famoso, quella della incisione su rame.
Attività del Cassini come calcografo camerale in Roma: tra il 1792 e il 1801 veniva pubblicato in Roma il "Nuovo Atlante Geografico Universale delineato sulle ultime osservazioni da Giovanni Maria Cassini dom. e inc.", costituito da 182 tavole raccolte in tre volumi. Alle tavole è premessa una Introduzione generale allo studio della geografia, che contiene compendiose notizie su detta scienza ed una breve trattazione del metodo seguito dall'autore per la costruzione delle carte. Il Cassini si accinse ala incisione delle carte di questo Atlante verso la fine del 1787 e la terminò nel 1806.
Il Cassini ha al suo attivo altre grandiose pubblicazioni, soprattutto di archeologia, frutto delle scoperte che si andavano facendo in Roma.
L'Atlante del Cassini rappresenta una importante opera di ammodernamento e di perfezionamento scientifico, tanto più valida e meritevole, quanto più la cartografia italiana contemporanea si adeguava passivamente alla produzione cartografica straniera, soprattutto francese.
Il Cassini fu in relazione epistolare con illustri personaggi: il card. Braschi, Alessandro Lante, Ottavio Maria Paltrinieri crs., il card. Brancadoro, Margherita Compagnoni Marefoschi, Maria Maddalena Marefoschi.

Bibliografia:

Grizzuti Adriana, Geografia e cartografia a Roma al termine del secolo XVIII con particolare riferimento all'opera di Giovanni Maria Cassini. Tesi di laurea, Università degli Studi di Roma, fac. Lettere, anno 1968-69, rel. prof. Osvaldo Baldacci, pp. 357 (copia in ASPSG, TL 299, 56).

Pubblicata in parte in:

Grizzuti Adriana, Appunti su Giovanni Maria Cassini e le sue opere cartografiche. in: Studi Romani, XIX, 1971, n. 4 ottobre-dicembre.

Sulla stirpe Cassini cf. http://www.sardimpex.com/Files%206/CASSINI.htm

Sul globo Cassini cf. http://www.bo.astro.it/dip/Museum/italiano/glo_60.html

Sec. 1825

60. Globo terrestre di G.M. Cassini
Roma, 1790
Giovanni Maria Cassini (XVIII sec.)
legno, gesso e cartapesta ricoperta di carta stampata,
diametro 35 cm
[Inv. MdS-70]

Questo globo è stato costruito a Bologna, utilizzando carte originali di Cassini, Chierico Regolare Somasco. Geografo e cartografo, ma anche intagliatore di architetture e prospettive - uno dei migliori discepoli di Giovanni Battista Piranesi - Cassini fu uno degli ultimi sferografi italiani del Settecento ed i suoi globi ebbero una notevole diffusione, come pure il suo *Nuovo Atlante geografico delineato sulle ultime osservazioni*, edito a Roma dal 1702 fino al 1801.
Il globo è ricoperto da 12 fusi a stampa, troncati alle latitudini 80o nord e sud. I poli sono ricoperti da un disco circolare di 10o di raggio. Vi sono tracciati l'equatore, i tropici, i circoli polari e l'eclittica.
Sull'orizzonte del sostegno - in legno tornito a quattro colonnine - è incollata una carta a colori con le indicazioni dei segni dello zodiaco e delle rose dei venti e con la graduazione di grado in grado. Vi si legge il seguente titolo:

GLOBO TERRESTRE
delineato sulle ultime osservaz.
con i viaggi e nuove scoperte
del Cap. Cook inglese
In Roma presso la calcogafia Cam.le
1790
Gio. M.a Cassini C.R.S. inc.

E' inoltre riportata in una delle legende una tabella che presenta la lunghezza del grado del circolo massimo della sfera terrestre in 14 diverse unità di misura.

M. Fiorini (1899), p. 442

Sec. 1825

CASSINI

Marchesi, Conti e Patrizi di Siena

Nobile **Francesco** ***CASSINI***, viveva a Perinaldo, borgo della Liguria Occidentale a ridosso di Bordighera e pretendeva di discendere da un ramo dell'antica famiglia patrizia senese dei Cassini colà emigrato (tale discendenza verrà riconosciuta nel 1775 dal Granduca di Toscana), la sua famiglia che viveva *more nobilium* ed era in possesso di uno stemma gentilizio, era la preminente del paese, da suoi fratelli e cugini discesero altre linee, decadute al rango borghese (viv. prima metà del XVI secolo)
= ……..

A1. Nobile **Battista**
= Franceschina ……. (viv. 1594)

B1. Nobile **Francesco**
= Bianchina …….

C1. Nobile **Antonio**

B2. Nobile **Nicola**
= Caterina …….

C1. Nobile **Domenichina (I)** (*Perinaldo 11-VIII-1584, +fanciulla)
C2. Nobile **Giovanni Battista** (*Perinaldo 9-IX-1593, +16...)
C3. Nobile **Sebastiano** (*Perinaldo 15-IV-1602, +16….)
C4. Nobile **Domenichina (II)** (*Perinaldo 13-III-1604, +16…)

B3. Nobile **Erardo** o **Eraldo**, detto **Angelino**
= Domeneghina …….. (viv. 1594)
B4. Nobile **Domenico** (viv. 1570 e 1604)
= Petronilla (detta Perinetta) Pizia (*seu* Pizzio)

C1. Nobile **Giacomina** (*Perinaldo 31-V-1593, +….)
C2. Nobile **Bernardo** (viv. 1640). Non ebbe prole.
= Caterina Crovese (forse sorella di Tullia)
C3. Nobile **Giacomo**, proprietario terriero, disponeva intorno al 1640 di un patrimonio valutato nella somma di 6.000-7.000 lire genovesi (*Perinaldo 27-X-1604, +Perinaldo 23-IV-1672)
= Tullia Crovesi (*seu* Croese *seu* Crovese), figlia di Ludovico Crovesi, Dottore in Leggi e Notaio a Perinaldo (*Perinaldo 1605, +Perinaldo 7-III-1677)

D1. Nobile **Giovanni Domenico**, detto **Cassini I**, in Francia era trattato con il rango ed il titolo di *Écuyer* (Scudiero) attribuito ai nobili non titolati, ascritto alla Cittadinanza di Bologna il 26-II-1702, naturalizzato Cittadino Francese con Patenti Reali date in Saint-

Sec. 1825

Germain-en-Laye il ?-IV-1673 (registrate alla Camera dei Conti di Parigi il 14-VI-1673), Dottore in Filosofia (portava tale titolo per aver completato il ciclo di studi al Collegio dei Gesuiti di Genova nel 1646), Lettore di Astronomia all'Università di Bologna dal 12-IV-1651 (ebbe il rinnovo della cattedra il 28-VI-1656), Pubblico Matematico della Città di Bologna e Perito ai Confini con Ferrara dal 1657, Sovrintendente ed Ingegnere del Forte Urbano dal ?-II-1663, Sovrintendente alle Acque della Città di Bologna dal 1663 al 1669, Ingegnere Idraulico Pontificio e Perito Pontificio per gli Affari dell'Acque dal ?-VIII-1663 al 1677, Matematico Pontificio dal 1663 al 1677, Socio Astronomo della Accademia delle Scienze di Parigi dal 1669, Astronomo Pensionario della Accademia Reale delle Scienze di Parigi dal 28-I-1699, Direttore della Accademia Reale delle Scienze di Parigi nel 1704 e nel 1708, Primo Astronomo dell'Osservatorio Reale di Parigi dal 1671, Direttore *de facto* dell'Osservatorio Astronomico Reale di Parigi dal 1671 al 1710 (la Direzione era assunta di fatto, solo alla fine del XVIII secolo seguirà ad una nomina da parte del Re), Socio della *Royal Society* di Londra dal 22-V-1672, fu il più celebre astronomo ed uno dei più apprezzati cartografi del suo tempo, tra i suoi più celebri meriti astronomici vi furono la determinazione del periodo di rotazione dei Pianeti, la scoperta di quattro satelliti di Saturno (Giapeto nel 1671, Rea nel 1672, Teti nel 1684 e Dione nel 1684), l'ipotesi della differenza di colore tra gli emisferi di Giapeto, la compilazione delle tavole coi moti dei satelliti di Giove, la scoperta della lacuna tra gli anelli di Saturno (nota poi come "Divisione di Cassini") e la formulazione delle prime ipotesi sull'origine di questa, la determinazione della Terra dal Sole e dai principali Pianeti del Sistema Solare, la scoperta della Macchia Rossa di Giove e la determinazione del periodo medio di rotazione del Pianeta stesso, l'osservazione di varie Comete a partire dal 1652, le osservazioni sul Calendario Indiano e la compilazione della grande Mappa Lunare, mentre a livello pratico costruì la Meridiana sul pavimento della Basilica di San Petronio a Bologna (1655), un astrolabio per calcolare in maniera immediata il moto di Giove e dei suoi satelliti, un planisfero celeste d'argento rappresentante tutte le costellazioni visibili alla latitudine di Parigi e la "*machine parallatique*" (un'armatura per telescopi con sistema ad orologeria), in campo geodetico e cartografico invece si segnalò per il tentativo di migliorare il calcolo della longitudine, collaborò alla compilazione del *Neptune Français ou Atlas Nouveau des cartes marines* (1693), autore dei saggi *Specimen observationum bononiensium* (1656), *Spina Celeste* (1668), *Obsrevations sur la cométe* (1681) e *La Meridiana del tempio di San Petronio* (1695), nel 1673 acquisì il castello di Fillerval presso Thury probabilmente per cessione della suocera Anne de Durand (*Perinaldo 8-VI-1625, +Parigi 14-IX-1712, all'età di 87 anni e quasi completamente cieco, sepolto nella Chiesa di Saint-Jacques du Haut-Pas di Parigi)

= Parigi 20-XI-1673 (contratto matrimoniale rogato a Versailles il 6-XI-1673) la Nobile Geneviève de Laistre, figlia del Nobile Pierre de Laistre, Écuyer, Consigliere del Re di Francia, Presidente e Luogotenente Generale della Contea, del Baliaggio e della Città di Clermont-en-Beavausis, e di Anne de Durand dei Signori di Thury (batt. Clermont 30-VI-1643, +Parigi 17-IX-1708, sepolta nella Chiesa di Saint-Jacques du Haut-Pas di Parigi)

E1. Nobile **Giovanni Battista**, Luogotenente di Vascello della Marina del Re di Francia, aveva effettuato ricerche pratiche di astronomia applicata alla navigazione (*1674, +ucciso alla battaglia navale del Capo di La Hogue in Normandia 29-V-1692)

E2. Nobile **Giacomo**, detto **Cassini II**, 1° Signore di Thury-sous-Clermont (per aver acquistato il castello ed il feudo di Thury dai cugini de Durand) dal 1719, Mastro Ordinario della Camera dei Conti di Parigi dal 1706 (cedette l'ufficio nel 1747 al figlio Cesare Francesco mantenendone l'esercizio e il godimento delle rendite in cambio di una rendita annua di 4.000 lire), Magistrato della Camera di Giustizia di

Sec. 1825

Parigi dal 1716 (come tale ottenne il titolo di Avvocato), Consigliere di Stato del Re di Francia dal 1722, Allievo Astronomo dell'Accademia delle Scienze di Parigi dal 12-VI-1694, Socio Astronomo dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi dal 28-I-1699, Astronomo Pensionario dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi dal 29-XI-1712, Pensionario Veterano dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi dal 28-I-1746, Direttore *de facto* dell'Osservatorio Astronomico Reale di Parigi dal 1710, Vice Direttore dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi nel 1714, nel 1731 e nel 1738, Direttore dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi nel 1715, nel 1726, nel 1729, nel 1732 e nel 1739, Socio della *Royal Society* di Londra dal 1698, Socio dell'Accademia Reale delle Scienze di Berlino, Membro dell'Istituto delle Scienze di Bologna, fu astronomo e geodeta, nel 1713 propose un nuovo metodo di misurazione della longitudine per mezzo delle eclissi dei pianeti e delle stelle rispetto alla Luna, nel 1718 completò la misurazione dell'arco di meridiano tra Perpignano e Dunkerque passante per l'Osservatorio e compilò le prime tavole dei movimenti orbitali dei satelliti di Saturno, fu sostenitore della teoria della forma di sfera allungata (piuttosto che schiacciata) della Terra, fu altresì studioso di ottica e di diritto, scrisse i trattati *De la Grandeur et de la Figure de la Terre* (1720), *Elements d'Astronomie* (1740) e *Tables Astronomiques du Soleil, de la Lune, des Planètes, des Étoiles Fixes et des satellites de Jupiter et de Saturne* (1740) (*Parigi 16-II-1677, +in agonia in seguito ad un incidente in carrozza mentre viaggiava dal castello di Fillerval al villaggio di Thury, castello di Fillerval 16-IV-1756, sepolto nella Cappella della Vergine della Chiesa Parrocchiale di Thury-sous-Clermont)

= 1710 Suzanne Françoise Le Charpentier, figlia di Joseph Le Charpentier, Signore di Charmois (o Charmoy), Capitano delle Guardie del Re di Francia (+Parigi 9-II-1758)

F1. Nobile **Susanna Francesca** (*1712, +ante 1774)
= il Cavaliere Philippe de Brézet, Consigliere e Decano del Gran Consiglio del Re di Francia, Commendatore dell'Ordine Reale e Militare di San Lazzaro di Gerusalemme, Gran Prevosto e Maestro delle Cerimonie dell'Ordine Reale e Militare di San Lazzaro di Gerusalemme

F2. Nobile **Domenico Giovanni**, 2° Signore di Thury-sous-Clermont, portava il titolo di Cavaliere, Mastro Ordinario della Camera dei Conti di Parigi dal 1747, Consigliere del Re di Francia (*Parigi 4-VII-1713, +Parigi 19-V-1779)

F3. Nobile **Cesare Francesco**, detto **Cassini III**, 3° Signore di Thury-sous-Clermont (dal 1779), Mastro Ordinario della Camera dei Conti di Parigi dal 1747 (per cessione dell'ufficio da parte del padre), Consigliere del Re di Francia dal 1748, Astronomo Aggiunto Soprannumerario dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi dal 12-VII-1735, Astronomo Aggiunto dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi dal 22-I-1741, Socio Meccanico dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi dal 22-II-1741, Astronomo Pensionario dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi dal 25-XII-1745, Vice Direttore dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi nel 1757, nel 1760 e nel 1766, Direttore dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi nel 1758, nel 1767 e nel 1771, Direttore *de facto* dell'Osservatorio Astronomico Reale di Parigi dal 1756 al 1771, nominato Direttore Generale dell'Osservatorio Astronomico Reale di Parigi con Brevetto del 12-XI-1771, Socio della *Royal Society* di Londra, Socio dell'Accademia Reale delle Scienze di Berlino, celebre cartografo e geodeta, tra il 1739 ed il 1740 procedette a verifica e nuova misurazione del Meridiano di Parigi, tra il 1740 ed il 1745 redasse una prima carta topografica della Francia (disegnata in scala 1/870.000 su 18 fogli, pubblicata a cura dell'Accademia Reale delle Scienze nel 1746-1747), nel 1746

compilò una carta geometrica dettagliata delle Fiandre ad uso militare, ottenne nel 1747 l'incarico da parte del Re di Francia della compilazione della Carta Generale del Regno (la celebre "Carta di Cassini", disegnata in scala di una linea per 100 tese, pari a 1/86.400) e ne intraprese la compilazione nel 1760, portandola avanti sino alla morte, fu altresì matematico e definì la funzione che determina una curva algebrica del quarto ordine detta Cassiniana, autore dei trattati *La méridienne de l'Observatoire royal de Paris véifiée dans toute l'étendue du royaume* (1744), *Description géometrique de la Terre* (1775) e *Description géometrique de la France* (1784) (*castello di Fillerval presso Thury-sous-Clermont 17-VI-1714, +di vaiolo a Parigi 4-IX-1784)

= 18-I-1747 Charlotte Jeanne Drouin (o Drouyn) de Vandeuil, Signora di Vandeuil (dal 1788, alla morte del fratello Pierre Louis, Primo Presidente del Parlamento di Tolosa), figlia del Cavaliere Louis François Drouyn de Vandeuil, Signore di Vandeuil, Consigliere del Re di Francia e Tesoriere della Contea di Soissons, e di Marie Charlotte Villaume de Hameray (*Soissons ?-XI-1728, +castello di Fillerval presso Thury-sous-Clermont 22-VIII-1818)

G1. Nobile **Domenico** (al Battesimo **Giovanni Domenico**), detto **Cassini IV**, creato Conte con Patenti Reali del 1816, 4° Signore di Thury-sous-Clermont (dal 1784), Signore di Vandeuil (dal 1818, ereditò il titolo dalla madre), ascritto al Patriziato di Siena (coi discendenti di ambo i sessi) con Decreto del Granduca di Toscana del 1775, rinunziò alla successione nei beni e nei titoli dello zio Domenico Giuseppe con atto notarile rogato il 1-VII-1791, Cavaliere della Legion d'Onore dal 1802, Capitano del Reggimento di Cavalleria "Conti" nell'Esercito Reale Francese, Rappresentante alla Comune di Parigi dal 16-VII-1789 al 9-VIII-1792, Sindaco di Thury dal 1794, Giudice di Pace del Cantone di Mouy, Membro del Consiglio Generale del Dipartimento dell'Oise dal 1800 al 1819, Presidente del Consiglio Generale del Dipartimento dell'Oise dal 2-VII-1800 al 17-V-1802 e dal 28-IV-1817 al 6-VIII-1819, Commissario al Collaudo degli Orologi Marittimi nel 1768, Commissario Reale per la Determinazione della Distanza di Longitudine tra Parigi e Greenwich nel 1787, Astronomo Aggiunto dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi dal 23-VII-1770, Socio Astronomo dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi dal 6-I-1785 (confermato Socio per la Classe di Astronomia dopo la riorganizzazione del 23-VIII-1785, rimase in carica sino alla soppressione dell'Accademia avvenuta l'8-VIII-1793), Vice Segretario Perpetuo dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi dal 13-VI-1792 (rimase in carica sino alla soppressione dell'Accademia avvenuta l'8-VIII-1793), Membro Residente di 1° Classe dell'Istituto Nazionale delle Scienze e Arti dal 13-XII-1795 (diede le dimissioni il 18-I-1796), Socio Non Residente dell'Istituto Nazionale delle Scienze e delle Arti per la Classe di Fisica Sperimentale dal 24-IV-1798, Membro Residente dell'Istituto Nazionale delle Scienze e delle Arti per la Classe di Astronomia dal 24-VII-1799 (confermato il 23-I-1803), confermato Accademico dell'Accademia delle Scienze di Parigi e dell'Istituto di Francia il 21-III-1816, Direttore Generale dell'Osservatorio Reale di Parigi dal 1784 (diede le dimissioni il 6-IX-1793), Membro della Commissione Temporanea dei Pesi e delle Misure dall'8-IV-1793, Membro dell'Ufficio delle Longitudini (*Bureau des Longitudes*) dal 25-VI-1795 (dimissionario il 18-I-1796), cartografo e geodeta, portò a termine la "Carta di Cassini" pubblicandola definitivamente nel 1815, nel 1768 compì viaggi per mare lungo le coste dell'Africa e dell'America Settentrionale per verificare il funzionamento degli

orologi marittimi inventati da Le Roy, nel 1787 con altri scienziati calcolò la precisa distanza tra il Meridiano di Parigi e quello di Greenwich, nel 1791 verificò nuovamente la misura del Meridiano di Parigi utilizzando il "circolo a riflessione di Borda", autore della relazione *Voyage fait par ordre du roi en 1768 pour éprouver les montres marines inventées par M Le Roy* (1770), del memoriale *Mon Apologie* (1795) e del saggio storico *Mémoires pour servir à l'histoire des sciences et à celle de l'Observatoire royal de Paris* (1810), durante il Terrore si mantenne fedele ai principi monarchici, dando ospitalità alle Orsoline di Clermont che accolse nel castello di Fillerval, venne arrestato ed imprigionato nell'ex Convento dei Benedettini Inglesi di Parigi su ordine dell'Assemblea Nazionale emesso il 14-II-1794 (dopo una denuncia del Comitato Rivoluzionario del Beauvais), venne scarcerato nell'agosto del 1794 e si ritirò a Thury dove si interessò di agricoltura e silvicultura (*Parigi 30-VI-1748, +castello di Fillerval presso Thury-sous-Clermont 18-X-1845, all'età di 97 anni, sepolto nel Cimitero Parrocchiale di Thury-sous-Clermont)

= Parigi 7-IV-1773 (contratto matrimoniale rogato il 29-XII-1772) Claude Marie Louise de La Myre-Mory, figlia di François Jean de La Myre-Mory d'Honneinghem, Conte di Mory e Signore di Reux, Maestro di Campo di Cavalleria dell'Esercito Reale Francese e Capitano delle Guardie del Principe di Conti, e di Anne de Chamborant dei Signori di La Clavière, Puylaurens, Aiguson e Villemandeur, Prima Dama d'Onore della Principessa di Conti (*11-I-1753, +24-IV-1791). Ella era Canonichessa Onoraria del Capitolo Nobile delle Dame di Neuville-en-Bresse e come tale portava il titolo onorifico di Contessa di Neuville.

H1. Nobile **Anna Cecilia**, Patrizia di Siena, Dama del Sacro Cuore di Gesù, professò i voti in età adulta, fu amica di Santa Maddalena Sofia Barat (*Parigi 25-II-1777, +Orléans 1866)

H2. Nobile **Angelica Dorotea**, Patrizia di Siena (*Parigi 28-III-1779, +10-II-1806)

H3. Nobile **Enrico** (al Battesimo **Alessandro Enrico Gabriele**), detto **Cassini V**, portava il titolo di "Visconte di Cassini" in quanto erede del titolo comitale paterno, Patrizio di Siena, Consigliere della Corte di Cassazione del Regno di Francia, nominato Pari di Francia il 19-XI-1831, Libero Accademico dell'Accademia delle Scienze di Parigi e dell'Istituto di Francia dal 7-V-1827, illustre botanico ed arguto giurista, in ambito botanico si interessò della flora del Clermontois ed in campo giuridico si interessò della legislazione dell'insegnamento, autore dei saggi di botanica *Opuscoles phytologiques* (in tre volumi, pubblicati tra il 1826 ed il 1834) e *Tableau synoptique des Synanthérées* (1829), beneficò grandemente il paese di Thury facendo costruire a proprie spese il municipio, la scuola e la canonica, donando una pompa per lo spegnimento degli incendi, costituendo una rendita per il curato e facendo restaurare la chiesa parrocchiale (*Parigi 9-V-1781, +di colera a Parigi il 16-IV-1832)

= Catherine Elisabeth Agate de Riencourt, sua prima cugina, figlia del Cavaliere Louis Henry de Riencourt, Signore di parte di Linières, e della Nobile Francesca Elisabetta Cassini dei Signori di Thury (*4-III-1783, +18...)

H4. Nobile **Aglaea Elisabetta**, Patrizia di Siena (*Parigi 20-IX-1784, +giovane)

H5. Nobile **Alina Francesca**, Patrizia di Siena, erede dei beni fondiari della

famiglia (*Parigi 28-III-1787, +Soissons 2-V-1853). I suoi nipoti Dominique Félix, Charlotte e Marie (figli del primogenito Charles Amédée de Vuillefroy de Silly) aggiunsero il cognome ***de CASSINI***.
= Parigi 4-VII-1809 François Joseph de Vuillefroy, Signore di Silly, Scudiero (*Écuyer*), Cavaliere dell'Ordine del Giglio, Sindaco di Silly, Consigliere Municipale di Soissons e Guardia della Porta del Re di Francia, acceso legittimista (*Soissons 26-II-1784, +Soissons 23-X-1846)

H6. Nobile **Alessio Giovanni Domenico**, Patrizio di Siena, Tenente del 1° Reggimento degli Ussari nell'Esercito Imperiale Francese, Aiutante di Campo del Colonnello de Juniac (*Parigi 10-XI-1788, +caduto in battaglia a Braga il 20-III-1809)

G2. Nobile **Francesca Elisabetta**
= 30-III-1776 il Cavaliere Louis Henry de Riencourt, Signore di parte di Linières

F4. Nobile **Domenico Giuseppe**, creato Marchese con Patenti Reali del 177..., Signore di Cluzeau (per le ragioni dotali della moglie), venne ascritto al Patriziato di Siena (con il diritto di sedere nel Senato cittadino) con Decreto del Granduca di Toscana del 1775 (in tale atto era riconosciuto come discendente della antica famiglia dei Cassini di Siena), portava il titolo di Cavaliere, Cavaliere dell'Ordine Reale e Militare di San Luigi di Francia, Moschettiere della Guardia del Re di Francia dal 1732, Capitano del Reggimento di Cavalleria "Royal-Pologne" nell'Esercito Reale Francese dal 19-II-1734, Esente nella 1° Compagnia "Villeroy" delle Guardie del Corpo del Re di Francia dal 9-IV-1745, promosso a Maestro di Campo il 1-XII-1745, promosso a Brigadiere nel 1759, promosso a Maresciallo di Campo e delle Armate Reali il 16-IV-1767, si distinse nella Campagna di Fiandra del 1745 (*Parigi 27-XI-1715, +castello di Fillerval, presso Thury-sous-Clermont 17-IV-1790)
= Angélique Dorothée Babaud de la Fordie, Signora di Cluzeau, figlia di Jean Babaud de la Fordie, Signore di Bellivier, e di Catherine Périgord dei Signori di La Guinandie, di Villechenon e di Beaulieu (*1737, +?-IV-1797). Ella fu assai celebre nei salotti parigini, donna affascinante, brillante, colta e talvolta protagonista di scandali.

F5. Nobile **Elisabetta Genoveffa** (+ante 1758)
= il Cavaliere Louis François de Forceville, Signore di Forceville

E3. Nobile **Anna Tullia** (*Parigi 2-VI-1678, +Parigi 1678)

D2. Nobile **Ludovico (I)** (*Perinaldo 9-III-1628, +ante 1632)
D3. Nobile **Angela Caterina (I)** (*Perinaldo 11-VIII-1629, +ante 1644)
D4. Nobile **Ludovico (II)** (*Perinaldo 12-IV-1632, +in tenera età)
D5. Nobile **Petronilla** (*Perinaldo 9-II-1634, +in tenera età)
D6. Nobile **Bernardino** (*Perinaldo 3-IX-1636, +in tenera età)
D7. Nobile **Giuseppe Francesco** (*Perinaldo 19-III-1639, +in tenera età)
D8. Nobile **Francesca** (*Perinaldo 3-IV-1641, viv. 25-XI-1696)

= Perinaldo 24-X-1673 il Nobile Michelangelo Cassini q. Giuseppe (+ante 1696). Costui era figlio di Giuseppe Cassini, Capitano delle Armate del Duca di Savoia e storico.

E1. Nobile **Angela Caterina** *CASSINI*, ebbe in donazione da parte dello zio Giovanni Domenico una somma di 3.000 franchi di Francia con atto rogato dal Notaio Gio. Geronimo Alberti De Benedetti a Ventimiglia in data 25-XI-1696
= Ventimiglia ?-II-1696 Giovanni Battista Sapia, Nobile di Ventimiglia

D9. Nobile **Angela Caterina (II)** (*Perinaldo 6-II-1644, +Perinaldo 6-VIII-1714)
= Perinaldo 8-XI-1663 il Nobile Giovanni Francesco Maraldi, architetto e capomastro (*Candeasco 14-IX-1631, +Perinaldo 23-IV-1690, sepolto nella Parrocchiale di Perinaldo) (v.)

B5. Nobile **Giuseppe**, detto **Franceschino**
= ……..

C1. Nobile **Maria** (*Perinaldo 1600, +16…)
C2. Nobile **Giovanni Battista** (*Perinaldo 1601, +16…)
C3. Nobile **Francesca** (viv. 1664)

B6. Nobile **Giacomo**
= Petronilla ……

C1. Nobile **Maria** (*Perinaldo 1600, +16…)
C2. Nobile **Bernardo** (*Perinaldo 1603, +16…)
C3. Nobile **Giovanni Battista** (*Perinaldo 1606, +16…)
C4. Nobile **Domenica** (*Perinaldo 1607, +16…)

INDICE

Sec. 1825

2703 FR. CASSINI GIOVANNI M.

Nacque a Roma l'anno 1749. Compì il noviziato in S. Nicola ai Cesarini, dove emise la professione il 7 IX 1770. Ebbe subito in mano l'amministrazione generale e speciale della casa, con la concessione di tutte le facoltà relative alla sua funzione; scrive l'attuario (29 VIII 1774): " addossato per l'attenzione al nostro P. Giovanni Cassini per motivo della sua abilità e molta pratica degli affari di questa casa "; e ancora (14 febb. 1782): " a pieni voti e di unanime consenso dai dd. PP. fu eletto il nostro religioso G.M. Cassini, già procuratore del nostro collegio, a cui conceduto hanno tutte le opportune facoltà ". La sua attività di procuratore durò per molti anni, prima e dopo le soppressioni, godendo la più incondizionata stima e fiducia dei Superiori. In una lettera del 9 VII 1817 P. Natta da Casale scrisse al P. Paltrinieri: " I miei saluti affettuosi al P. Cassini. Oh questo é veramente atto col suo talento particolare e prudente a disbrigarla da molti imbrogli ". E in un'altra lettera del 13 3 1823: " La prego dei miei più che ossequiosi saluti all'amabilissimo nostro P. Cassini, che stimo ed amo per quanto posso per li di lui meriti particolari, a cui tanto dve la nostra Congregazione ". In altre due lettere di P. Natta, già Generale ed ora Commissario gene. per il Piemonte, al P. Maltrinieri, Vicario gen. in Capite, oltre al consueto riconoscimento per l'attività svolta dal Cassini in favore della Congregazione, fa capolino una notizia riguardante le condizioni di salute dello stesso Cassini (24 V 1824): " I miei più che affettuosi saluti a P. Cassini, voglio credere che sarà ben ristabilito in salute. Ed Ella procuri di conservare un così rispettabile religioso cotanto benemerito alla nostra Congregazione ". Il 31 V 1824 P. Natta scrisse allo stesso P. Cassini: " Vorrei bene che Ella potesse rimettessi presto dal suo fastidioso incomodo a bene suo, ed a vantaggio della nostra Congregazione, la quale deve restarle perpetuamente obbligata di quanto ha fatto nel passato, ed é disposta di fare continuamente in tutto le occasioni ".

L'ultimo documento rigurdante la sua vita risale al 1825. Probabilmente morì in quest'anno, forse in Dicembre.
P. Cassini, oltre che valente incisore, che costituì il maggiore suo pregio, fu anche esperto in diritto canonico. I Superiori si valsero della sua opera affidandogli incarichi delicati, cosa insolta a quei tempi, dato che P. Cassini non era sacerdote, ma Fratello laico. Consta infatti che accompagnò il P. Gen. nelle visite nell'aprile 1779, e come segretario del P. Gen. nell'ottobre 1780 lo accompagnò nella visita alle case di Napoli.

Nelle "Carte segrete e atti ufficiali della polizia austriaca in Italia dal 4 giugno 1844 al 22 marzo 1848 " Vol. I contenente il periodo dal 1814 al 1820 al periodo II dal 1820 al 1829 -Capolago,Tipografia Elvetica,Torino, libreria patria,coeditrici 1851 ,a pag.577 del periodo 2 al cap.2 " documenti intorno alla Carboneria-sotto il titolo : Spie del Papa,tra gli altri si legge"Cassini,Somasco,pieno d'ingegno".

P. Cassini curò interessi di illustri personaggi, come consta dai suoi carteggi, come per es. il Card. Pacca, il Card. Brancadoro, il Card. Marefoschi; ma soprattutto curò, sia prima che dopo la soppressione napoleonica curò gli affari delle case del Piemonte, di Genova e della Lombardia, e trattò quello che concerneva il loro ripristino dopo il 1814. Si deve a lui per gran parte se fu conservata alla Congregazione la casa di S. Nciola a Roma.

Manoscritti di P. Cassini G.M. in ASPSG.

1) Lettere di personaggi illustri a detto; voll. 4 82, 85-88
2) Lettere a detto 220-16 b
3) Lettere 220-16
4) Lettere 82-53
5) Lettere a P. Campi G.Fr. 50-77
6) Lettere a P. De Filippi Giacomo 201-152
7) Carteggio interessante il Card. Marefoschi C-d-1462

Luculentissime sono le sue cartelle personali

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA

Facolta' di LETTERE - Anno Accademico 1968 - '69.

GEOGRAFIA E CARTOGRAFIA A ROMA AL TERMINE DEL SECOLO XVIII, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'OPERA DI GIOVANNI MARIA CASSINI. religioso somasco, fratello laico

Tesi di laurea di

GRIZZUTI ADRIANA

matr. n. 00510

Relatore:

Prof. BALDACCI OSVALDO

L'ultimo documento rigurdante la sua vita risale al 1825. Probabilmente morì in quest'anno, forse in Settembre.
P. Cassini, oltre che valente incisore, che costituì il maggiore suo pregio, fu anche esperto in diritto canonico. I Superiori si valsero della sua opera affidandogli incarichi delicati, cosa insolta a quei tempi, dato che P. Cassini non era sacerdote, ma Fratello laico. Consta infatti che accompagnò il P. Gen. nelle visite nell'aprile 1779, e come segretario del P. Gen. nell'ottobre 1780 lo accompagnò nella visita alle case di Napoli.

Nelle "Carte segrete e atti ufficiali della polizia austriaca in Italia dal 4 giugno 1844 al 22 marzo 1848 " Vol. I contenente il periodo dal 1814 al 1820 al periodo II dal 1820 al 1829 -Capolago,Tipografia Elvetica,Torino, libreria patria,coeditrici 1851 ,a pag.577 del periodo 2 al cap.2 " documenti intorno alla Carboneria sotto il titolo : Spie del Papa,tra gli altri si legge"Cassini,Somasco,pieno d'ingegno".

P. Cassini curò interessi di illustri personaggi, come consta dai suoi carteggi, come per es. il Card. Pacca, il Card. Brancadoro, il Card. Marefoschi; ma soprattutto curò, sia prima che dopo la soppressione napolenonica curò gli affari delle case del Piemonte, di Genova e della Lombardia, e trattò quello che concerneva il loro ripristino dopo il 1814. Si deve a lui per gran parte se fu conservata alla Congregazione la casa di S. Nciola a Roma.

Manoscritti di P. Cassini G.M. in ASPSG.

1) Lettere di personaggi illustri a detto; voll. 4 82, 85-88
2) Lettere a detto 220-16 b
3) Lettere 220-16
4) Lettere 82-53
5) Lettere a P. Campi G.Fr. 50-77
6) Lettere a P. De Filippi Giacomo 201-152
7) Carteggio interessante il Card. Marefoschi C-d-1462

Luculentissime sono le sue cartelle personali

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA

Facolta' di LETTERE - Anno Accademico 1968 - '69.

GEOGRAFIA E CARTOGRAFIA A ROMA AL TERMINE DEL SECOLO XVIII, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'OPERA DI GIOVANNI MARIA CASSINI. religioso somasco, fratello laico

Tesi di laurea di

GRIZZUTI ADRIANA

matr. n. 00510

Relatore:

Prof. BALDACCI OSVALDO

Da Via Guattiero - I ponti di Roma: "Le robuste ma abbastanza anonime tavole di Giovanni Maria Cassini". In: Terza pagina, L'Osservatore Romano, 3 dicembre 1976

FONTI

- Archivio di Stato di Roma.
- Archivio Storico dei PP. Somaschi (Genova).

BIBLIOGRAFIA

ALMAGIA' Roberto — "Documenti cartografici dello Stato Pontificio". Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, 1960 -

BALDACCI Osvaldo — "Cartografia Geografica". Roma, Stabilimento tipo-litografico V. Ferri, 1966 -

BALDACCI Osvaldo — "Introduzione ad una Mostra di Atlanti antichi" in "Mostra di Tolomei e di Atlanti antichi" - Roma, Società Geografica Italiana, 1967 -

MORI Attilio — "La Cartografia Ufficiale in Italia e l'Istituto Geografico Militare".(Nel cinquantenario dell'Istituto Geografico Militare - 1872 -1922) - Roma, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della guerra, 1922 -

PETRUCCI Carlo Alberto — "Catalogo generale delle stampe tratte dai rami incisi posseduti dalla Calcografia Nazionale". Roma, La libreria dello Stato, 1953 -

Infatti, a pag. 33 del volumetto "Don Carlo Trivulzio e la cultura milanese dell'età sua - MDCCXV - -MDCCLXXXIX" di Giovanni Seregni (Ulrico Hoepli, editore - Milano, 1927) si legge:

"...da una lettera di Pietro Verri (1) al fratello Alessandro (2) in data 4 ottobre 1775 : "L'abate Trivulzi

---

(1) - Pietro Verri (1728 -1797), autore di saggi di scienza e di storia economica; polemista vivace in tutta una serie di scritti d'argomento storico, letterario, politico; organizzatore della "Società dei Pugni"; animatore de "Il Caffè"; ci ha lasciato, nel suo assiduo carteg io col fratello, Alessandro, uno dei documenti più notevoli della vita italiana nella seconda metà del Settecento.

(2) - Alessandro Verri (1741 -1816), collaboratore de "Il Caffè"; autore di vari romanzi, tra i quali il più importante è "Notti Romane", romanzo che risente della poesia notturna e sepolcrale e rappresenta un interessante tentativo sulla strada che porterà all'

anche questa pazzia va coltivando. In mezzo a veri tesori d'erudizione che ha ammassato, vuol anche una serie di biglietti di visita ". Veda adunque Alessandro di raccogliere nell'anticamera frequentatissima dell'amica Marchesa Margherita Boccapadule Gentili "biglietti di visita in rame, buoni, mediocri ecc.".

Fortunata "pazzia" quella del nostro abate poichè ha salvato dalla dispersione piccoli gioielli d'arte e poichè ha dato a lui occasione di serbarci, a tergo di non pochi biglietti, notizie biografiche non di rado importanti.

Fra i biglietti notevoli sotto l'aspetto estetico, ci piace ricordare quelli (incisi da G. Cassini) del Conte Camillo Compagnoni Marefoschi, di sua moglie, la Contessa Margherita Carleni (3),di suo fratello

---

"Ortis" del Foscolo.

(3) - Alcune lettere scritte da Margherita Compagnoni Marefoschi a G.M.Cassini si trovano nell'Archivio del-

Monsignor Compagnoni Marefoschi (il Cardinale Mario Compagnoni Marefoschi). Rappresentano scene di caccia tolte da antichi mosaici: ed a tergo del primo si legge la seguente noticina da Don Carlo (Trivulzio): '1784. Nei poderi del Signor Conte Marefoschi essendosi scavati tre bellissimi mosaici antichi, il Signor Conte ha voluto che uno ornasse la sua cartolina di visita, l'altro che ornasse la cartolina della di lui sposa, ed il terzo quella del di lui fratello' ".

Riguardo alla diffusione nel Settecento dei biglietti da visita decorati circolanti fra la nobiltà, mi piace riportare un brano de "Il Vespro" dal poemetto "Il Giorno" di Giuseppe Parini, in cui il Poeta si sofferma ironicamente sulle varie decorazioni dei biglietti, affidate ad artisti di fama, e sul "valore" che ad essi si attribuiva nel bel mondo settecentesco:

---

la Chiesa di S. Maria Maddalena a Genova.

Per esse v. Appendice II.

da "Il Vespro" - vv.146 -180 (4)

"..... e l'elegante
tuo dipintor può con lavoro egregio
tutti dell'amicizia onde ti vanti
compendiar gli ufici in breve carta:
O se tu vuoi che semplice vi splenda
Di nuda maestade il tuo gran nome,
O se in antica lapide imitata
Lucisc li brami, ose la trofeo sublime
Accumulate a te mirarvi piace
Le domestiche insegne, indi un lione
Rampicar furibondo e quindi l'ale
Spiegar l'augel che i fulmini ministra,
Qua timpani e vessilli e lance e spade
Ivi là scettri e collane e manti e velli

---

4) - per il testo seguo la lezione adottata dall'Albini nella "Carducciana" del Sansoni.
In quest'episodio il Parini svolge il tema del dovere che il "Giovin Signore" ha di inviare un biglietto da

ADRIANA GRIZZUTI

AGCRS
[245-46]

APPUNTI SU GIOVANNI MARIA CASSINI E LE SUE OPERE CARTOGRAFICHE

Al Rev.do P. prof. Marco Tentorio
con profonda gratitudine
Adriana Grizzuti

Estratto da STUDI ROMANI
Anno XIX, n. 4 - Ottobre-Dicembre 1971

da "Il Vespro" - vv.146 -180 (4)

"..... e l'elegante
tuo dipintor può con lavoro egregio
tutti dell'amicizia onde ti vanti
compendiar gli ufici in breve carta:
O se tu vuoi che semplice vi splenda
Di nuda maestade il tuo gran nome,
O se in antica lapide imitata
Lacisc li brami, ose la trofeo sublime
Accumulate a te mirarvi piace
Le domestiche insegne, indi un lione
Rampicar furibondo e quindi l'ale
Spiegar l'augel che i fulmini ministra,
Qua timpani e vessilli e lance e spade
Ivi là scettri e collane e manti e velli

---

4) - per il testo seguo la lezione adottata dall'Albini nella "Carducciana" del Sansoni.
In quest'episodio il Parini svolge il tema del dovere che il "Giovin Signore" ha di inviare un biglietto da

AGCRS
[245-46]

ADRIANA GRIZZUTI

APPUNTI SU GIOVANNI MARIA CASSINI E LE SUE OPERE CARTOGRAFICHE

Al Rev.do P. prof. Marco Tentorio
con profonda gratitudine
Adriana Grizzuti

Estratto da STUDI ROMANI
Anno XIX, n. 4 - Ottobre-Dicembre 1971

Non possediamo un elenco completo delle incisioni del Cassini (incisioni difficilmente rintracciabili); quelle da me reperite sono le seguenti:

64 incisioni contenute nel III volume dell'opera *Picturae Etruscorum in vasculis nunc primum in unum collectae, et Dissertationibus inlustratae a Joh. Baptista Passerio*, Roma, V. Monaldini, 1767-1775 (*);

una tavola raffigurante il palazzo Vidoni a Roma, recante la data del 1771;

Nuova Raccolta delle migliori vedute antiche e moderne di Roma disegnate et incise da Gio. Cassini, Roma, V. Monaldini, 1779. (L'opera comprende 80 tavole incise in rame);

4 carte corografiche incise in rame. Si trovano nell'opera di Pier Maria Cermelli, *Carte corografiche e memorie riguardanti le pietre, le miniere e i fossili per servire alla storia naturale delle provincie del Patrimonio, Sabina, Lazio, Marittima, Campagna, e dell'Agro Romano abbozzate e raccolte dal prefetto degli Studi del Reale Collegio Fernandiano alla Nunziatella*, Napoli, V. Flauto, 1782. La prima delle quattro tavole incise dal Cassini porta il seguente titolo: « Carte Corografiche / di alcune Provincie dello Stato Pontificio / indicanti le produzioni naturali in esse contenute »;

una tavola raffigurante un « Ramo del Ricino Volgare », contenuta nell'opera di Giorgio Bonelli, *Memoria intorno all'Olio di Ricino volgare dedicata all'Em.o, e R.mo Sig. Cardinale D. Pasquale Acquaviva d'Aragona da Giorgio Bonelli Lettor Pubblico, e socio della S. R. di Medicina di Parigi e della R. Academia delle Scienze di Napoli & c. Aggiuntivi due opuscoli sulla stessa materia, l'uno del Signor Canvane, e l'altro del Signor Hungerbyhler*, Roma, P. Giunchi, 1782;

Pitture antiche ritrovate nello scavo aperto di ordine di N. S. Pio VI P. M. in una vigna accanto al V. Ospedale di S. Giovanni in Laterano l'anno 1780. Incise e pubblicate da Gio. M. Cassini C.R. Somas., Roma, 1783. (L'opera è composta di 8 tavole incise);

Globo terrestre delineato sulle ultime osservazioni con i viaggi e nuove scoperte del Cap. Cook inglese, In Roma - Presso la Calcograf.a Cam.e. 1790 (Gio. M.a Cassini C.R.S. Inc.);

Patrimonio di S. Pietro descritto da Monsignor Giuseppe Morozzo, Protonotaro Apostolico, Governatore di Civitavecchia, inciso dal P. D. Gior. Maria Cassini C.R.S., Roma, 1791 (in 4 fogli);

(*) Una delle 64 incisioni del Cassini contenute nell'opera del Passeri, *Picturae Etruscorum in vasculis*, è precisamente l'incisione che si trova a pag. XIII del III vol., è riprodotta anche a pag. XXV dell'opera del Passeri, *Linguae Oscae specimen singulare quod superest Nolae in marmore musei seminarii cum adnotationibus Joh. Baptistae Passerii Pisaurensis*, Roma 1774.

Non possediamo un elenco completo delle incisioni del Cassini (incisioni difficilmente rintracciabili); quelle da me reperite sono le seguenti:

64 incisioni contenute nel III volume dell'opera *Picturae Etruscorum in vasculis nunc primum in unum collectae, et Dissertationibus inlustratae a Joh. Baptista Passerio*, Roma, V. Monaldini, 1767-1775 (9);

una tavola raffigurante il palazzo Vidoni a Roma, recante la data del 1771;

Nuova Raccolta delle migliori vedute antiche e moderne di Roma disegnate et incise da Gio. Cassini, Roma, V. Monaldini, 1779. (L'opera comprende 80 tavole incise in rame);

4 carte corografiche incise in rame. Si trovano nell'opera di Pier Maria Cermelli, *Carte corografiche e memorie riguardanti le pietre, le miniere e i fossili per servire alla storia naturale delle provincie del Patrimonio, Sabina, Lazio, Marittima, Campagna, e dell'Agro Romano abbozzate e raccolte dal prefetto degli Studi del Reale Collegio Fernandiano alla Nunziatella*, Napoli, V. Flauto, 1782. La prima delle quattro tavole incise dal Cassini porta il seguente titolo: « Carte Corografiche / di alcune Provincie dello Stato Pontificio / indicanti le produzioni naturali in esse contenute »;

una tavola raffigurante un « Ramo del Ricino Volgare », contenuta nell'opera di Giorgio Bonelli, *Memoria intorno all'Olio di Ricino volgare dedicata all'Em.o, e R.mo Sig. Cardinale D. Pasquale Acquaviva d'Aragona da Giorgio Bonelli Lettor Pubblico, e socio della S. R. di Medicina di Parigi e della R. Academia delle Scienze di Napoli & c. Aggiuntivi due opuscoli sulla stessa materia, l'uno del Signor Canvane, e l'altro del Signor Hungerbyhler*, Roma, P. Giunchi, 1782;

Pitture antiche ritrovate nello scavo aperto di ordine di N. S. Pio VI P. M. in una vigna accanto al V. Ospedale di S. Giovanni in Laterano l'anno 1780. Incise e pubblicate da Gio. M. Cassini C.R. Somas., Roma, 1783. (L'opera è composta di 8 tavole incise);

Globo terrestre delineato sulle ultime osservazioni con i viaggi e nuove scoperte del Cap. Cook inglese, In Roma - Presso la Calcograf.a Cam.e. 1790 (Gio. M.a Cassini C.R.S. Inc.);

Patrimonio di S. Pietro descritto da Monsignor Giuseppe Morozzo, Protonotaro Apostolico, Governatore di Civitavecchia, inciso dal P. D. Giov. Maria Cassini C.R.S.. Roma, 1791 (in 4 fogli);

---

(9) Una delle 64 incisioni del Cassini contenute nell'opera del Passeri, *Picturae Etruscorum in vasculis*, e precisamente l'incisione che si trova a pag. XIII del III vol., è riprodotta anche a pag. XXV dell'opera del Passeri, *Linguae Oscae specimen singulare quod superest Nolae in marmore musei seminarii cum adnotationibus Joh. Baptistae Passerii Pisaurensis*, Roma 1774.

Globo celeste calcolato per il corrente anno sulle Osservazioni dei Sig. Flamsteed et De la Caille, Roma, Presso la Calc.a Cam.e, 1792 (Inciso dal P. Gio. M.a Cassini C.R.S.)[10];

Carta generale dell'Italia divisa ne' suoi Stati e Provincie delineata sulle ultime osservazioni e incisa dal P. D. Gio. M. Cassini C.R.S., Roma, Presso la Calcografia Camerale, 1793 (in 15 tavole)[11];

400 tavole incise in rame, contenute nell'opera di GIOVANNI BATTISTA PASSERI, *Novus Thesaurus Gemmarum veterum ex insignioribus dactyliothecis selectarum cum Explicationibus*, Roma, 1797;

Nuovo Atlante Geografico universale delineato sulle ultime osservazioni, Roma, Calcografia Camerale, 1792-1801 (tre volumi, dei quali il I fu pubblicato nel 1792, il II nel 1797 e il III nel 1801);

Panorama di Roma, Roma, Calcografia Camerale, 1807 (4 tavole incise in rame);

Stato Ecclesiastico diviso nelle sue legazioni e delegazioni con le regioni adiacenti, Roma, Calcografia Camerale, 1824 (15 tavole incise), (1ª ediz. 1805).

Il *Nuovo Atlante Geografico Universale* fu pubblicato, come si è detto, a Roma, dalla Calcografia camerale, fra il 1792 e il 1801, ma già dal 1787 il Cassini lavorava all'incisione delle carte: « Verso la fine del 1787 », si legge in un documento dell'Archivio di Stato in Roma[12], « il

[10] Una descrizione dei due Globi, terrestre e celeste, si trova nell'opera di MATTEO FIORINI, *Sfere terrestri e celesti di autore italiano oppure fatte o conservate in Italia*, Società Geografica Italiana, Roma 1899.

[11] Tale carta sarà oggetto di un mio prossimo studio.

[12] Roma, Archivio di Stato, Camerale II, Calcografia, busta 5, « Informazione ». Questo è il testo integrale del documento:

« Informazione.

Verso la fine del 1787 il R. P. Casini intraprese d'ord. della Sa: Mem: di Pio VI l'opera dell'Incisione delle Tavole Geografiche, per servizio della Calcografia Cam.le. Detta Incisione terminò nel cor.te anno 1806, avendo di volta in volta consegnati li rispettivi rami alla Calcografia stessa. In seguito di tale consegna esibiva in Comp.ria Gen.le della R. C. la Nota delle spese occorse per esserne rimborsato, come infatti è seguito, salvo le ultime note esibite. In esse note vi erano soltanto descritte le spese dell'importo de' Rami, dell'incisione de med. e delli Caratteri, ed anche quelle della Carta, delle prove e delli disegni, come pure la ricogniz.e di 20 p ogni tavola, fissatagli a titolo di assegnamento, d l'Incisione, direzione generale, e p tre le spese di assegnamenti, e ricognizioni che il d.o P.re Casini doveva dare a tti quelli Geografi che lo assistevano in d.a opera. La publicaz.e dell'enunciate Tavole dal di loro principio, a tutta questa Epoca è stata del numero di 220 che in anni 19 vengano a ragguagliare circa una tavola in ogni mese. Nel mese di Sett.e 1801 la S.tà di N.S. per quelle opere in allora terminate, accordò una gratificazione di 500 nel valore di tante stampe della Calcografia Cam.le per dividersi tanto al Padre Casini, che alli 4 Letterati e Geografici a 100 p cadauno; oltre 12 copie dell'Atlante p il P.re Casini in 216 — sussiste l'Esito che si è fatto, e che attualmente si fà dalla Calcografia Cam.le dell'accennata opera nell'esibizione delle prefate note, il lodato P.re Casini distingueva la spesa reale occorsa per l'incisione di ciascuna Tavola, da quella che sarebbe importata ognuna di esse, se si fosse dovuta fare eseguire da altro soggetto, e da esse risulta che lo speso e il pagato dalla R. C. p tt.a l'opere sud.a = è asceso a 21433:25, ed all'opposto facendosi da altro soggetto, secondo la sua assertiva, sarebbe importata 38116:60 = così che in tale ipotesi, la R. C. avrebbe risparmiato 16683:35, come si rileva dal susseguente ristretto ». (A questo punto seguirebbe il ristretto, che noi tralasciamo).

R. P. Casini intraprese d'ord. della Sa. Mem. di Pio VI, l'opera dell'Incisione delle tavole geografiche, per servizio della Calcografia Cam.le » e un altro documento precisa: « Incaricato il P. Casini fin dall'anno 1787 per la costruzione ed incisione di un Nuovo Atlante Geografico ha ora egli compito tal opera . . . »[13].

Come nota il Baldacci, la « singola carta, fragilmente difesa dai diritti d'autore anche se pomposamente dichiarati, non offre che in rari casi la visione della globalità della collaborazione. L'atlante imposta invece una problematica generale di lavoro di gruppo, che dà all'impresa il pieno contenuto della validità e del livello di responsabilità di tutti i molteplici contributi »[14]. Il Cassini, nell'elaborazione del suo Atlante, ha avuto quattro collaboratori principali: l'anonimo redattore dell'introduzione; il disegnatore Stefano Tofanelli; l'incisore Alessandro Mochetti; l'incisore Demetrio Dragon.

L'introduzione, premessa alle carte, ha come titolo: « Introduzione generale allo studio della Geografia » ed è divisa in cinque capitoli: « 1° Della Sfera, e de' due Globi celeste e terrestre. 2° De' termini generali della Geografia. 3° Dell'origine, progressi, e stato attuale della medesima. 4° Del metodo tenuto per il presente Atlante. 5° Delle navigazioni degli antichi fino a noi, e delle scoperte, onde per loro mezzo si è arricchita la Geografia ».

Il p. Giovanni Alcaini, che ha raccolto le biografie dei Somaschi, indica con sicurezza nel p. Girolamo Pongelli l'autore dell'introduzione

[13] Roma, Archivio di Stato, Camerale II, Calcografia, busta 5, « Per l'Udienza di N.S. Sull'istanza del P. Casini p ricogniz.e della Sua Opera dell'Atlante Geografico ». Questo il testo integrale del documento:

« per l'Udienza di N. S.
Sull'istanza del P. Casini p
ricogniz.e della Sua Opera dell'
Atlante Geografico
Incaricato il P. Casini fin dall'anno 1787 p la costruzione, ed incisione di un nuovo Atlante Geografico ha ora egli compito tal opera, quale fra spese di tomo, incisione, caratteri, carta prove, disegni, e lo stipendio di scudi venti fissato p ogni tavola a ciascheduno dei Cinque Soggetti occupati al travaglio di d.a Opera, ha importato la spesa di 22149.25. Il ritratto da questa Opera a favore della Camera è stato finora in tutto di 4783.50, quale se si ragguaglia ne' soli cinque ultimi anni, dai quali l'Opera stessa è stata compita, costituisce circa 1000 all'anno.

Ora il P. Casini si è fatto a dimandare il rimborso di altre spese non comprese nelle note esibite, l'importo delle quali ascende a 99., e con queste la sud.a prima spesa ammonta a 23146.25. Di questa nota di nuove spese [?] già ne ha ammessa la sodisfazione.

Domanda inoltre altri 4080. a titolo di compenso per due motivi.

Il primo è di aver pagato a tre dei quattro Geografi che con lui operavano p ogni tavola 10 di più dei 20 stabiliti, e con tal aumento dal 1787 a tt.o il 1801. alla ragione di annui 170 calcola 1800.

L'altro titolo è il compenso che a se stesso attribuisce p la generale direzione in 10 al mese, quale in anni 19 formerebbe 2280.

V.ra Santità risolverà ciò che crede per tal compenso ».

[14] O. BALDACCI, *op. cit.*, p. 43.

all'Atlante: « . . . L'opera è stata fatta con magnificenza sotto la protezione di Pio VI e sotto la direzione del nostro P. Cassini che ne fu l'incisore. Questi pregò il P. Pongelli di preparare per detto suo Atlante, di cui sono usciti due tomi, un'introduzione opportuna . . . » [15].

L'Atlante, in tre tomi, è composto di 182 carte. Il I tomo comprende 55 carte; il II tomo 70 carte; il III tomo 57 carte. Ogni carta ha il formato di cm. 31 x 44, più un ampio margine. Le carte sono adorne di vascelli, mostri marini, figure allegoriche, graziose scenette pastorali, guerriere, di caccia, ecc. Ogni carta, inoltre, reca inciso un cartiglio in cui è indicato il soggetto della carta stessa e l'anno di esecuzione. Qualcuno porta anche la fonte di derivazione; per altre ci soccorre il quarto paragrafo dell'introduzione del Pongelli.

Già il fatto che le carte siano precedute da un'introduzione, nella quale si precisano le fonti che il cartografo ha tenuto presente, attesta la serietà con la quale Giovanni Maria Cassini ha intrapreso la costruzione delle sue tavole geografiche. Ma quella che a prima vista può essere una semplice impressione, diventa certezza quando indugiamo sulle singole carte e confrontiamo queste con le carte degli autori, ai quali il Cassini afferma di essersi ispirato. Allora ci rendiamo conto dell'originalità dell'Atlante del Cassini, del suo distacco da quella che è la corrente comune, del suo innalzarsi al di sopra dei prodotti cartografici contemporanei, che si limitavano ad imitare, ed in certi casi a ricopiare, i prodotti cartografici stranieri, in special modo francesi.

Se, per esempio, osserviamo la carta generale d'Italia (del 1790 - tavola 23, tomo I), ci accorgiamo che il Cassini non si è limitato a pubblicare una nuova e bella carta d'Italia, ma ci ha offerto un lavoro di acuta critica sul materiale di natura e provenienza diversa che poteva essere utilizzato al suo tempo per rappresentare la nostra penisola. Come scrive il Pongelli nell'introduzione, a proposito « Del metodo tenuto per il presente Atlante », « L'Italia generale non è che un compendio delle particolari carte di essa . . . Per formarla ha però molto servito la celebre Italia di M.r D'Anville, e la bella analisi che il medesimo ne ha fatta in un tomo in 4° ». Dunque, il modello più importante è rappresentato dalla carta dell'Italia che il D'Anville compose nel 1743 e che commentò l'anno successivo nella sua *Analyse géographique de l'Italie* [16]. Nell'« Analyse » è pubblicata una

---

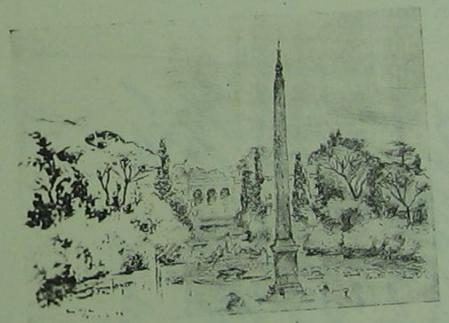
[15] G. Alcaini, « Biografie dei PP. Somaschi », manoscritto nell'Archivio PP. Somaschi, Genova 1907.

[16] *Analyse géographique de l'Italie, dediée a MonSeigneur Le Duc d'Orleans, Premier Prince du Sang - Par le Sieur d'Anville, Géographe ordinaire du Roi*, A Paris, chez la Veuve Estienne et Fils, rue Saint Jacques, vis-à-vis la rue du Plâtre, à la Vertu, MDCCXLIV.

carta dal titolo « Parallele du contour de l'Italie selon les cartes de Mm de l'Isle et Sanson, et celle qui résulte de l'Analyse Géographique de ce continent par le S. d'Anville ». Mettendo a confronto questi tre contorni dell'Italia con quello che risulta dai calcoli del Cassini, si nota chiaramente che la figura generale dell'Italia del Cassini presenta, rispetto alle precedenti, un sensibile miglioramento, derivante dalle rettifiche delle posizioni astronomiche.

Questa osservazione è valida per tutte le carte dell'Atlante del Cassini. L'Atlante si rivela come un'opera di ammodernamento e di perfezionamento scientifico, tanto più importante e meritevole, quanto più la cartografia italiana contemporanea rimaneva immersa nella più stagnante passività rispetto alla produzione cartografica straniera.

Adriana Grizzuti



ac mensurarum quantitas demonstratur... Opus posthumum. Novissime accessit de Romanorum Comiyiis Tractatus... ejusdem Authoris. Lucae, MDCCXI (1711). Typis Peregrini Frediani. In 8.o gr. 8 cc. n.n. + 287 + 3 n.n. Legat. peram. Prima Edizione. Il trattato dei Comizi Romani occupa le cc. 155 alla fine. Raro. Studio, importante. L.12. 000

136. *BONELLI G. — Memoria intorno all'olio di ricino volgare.* Aggiuntivi due Opuscoli sulla stessa materia l'uno del Signor Hungerbyhler. Roma, Giunchi, 1782. In 8.o; pp. XXIII (24.o bianca non numer.), pp. 279, tav. I grande ripieg. inc. in r. da *G.M. Cassini* rappres. pianta del ricino. L'opusc. del *Canvane* porta il tit.: Dissertazione su l'olio di Palma Cristi, o di Ricino...; quello dell'*Hungerbyler* (il cui testo è in latino): De Oleo Ricini, medicamento purgante et anthelmintico praestantissimo. L. 12.000

63. *(Legature)* - Legatura fine '700, mm. 170x223, p. pelle bruno-rosso, con bordura e fregio floreale agli angoli, a contorno di gr. stemma cardinalizio, ai piatti, dorso a 5 nervi, tas. tit. e fregi, dentelle e tagli dorati. Contiene: COLLET P. - La vita della ven. madre Maria Vittoria Fornari Strata... e di Maria Maddalena e Stefano Centurioni. - Genova, Stamp. Gesiniana, 1780, pp. 420, con antip. allegor. inc. in rame da G. M. Cassini. Esempl. un po' sciolto, con timbro al front. Bella leg. da amatore in ottimo stato di conserv. L. 75.000

298 PASSERIO Joh. Baptista. Picturae Etruscorum in vasculis nunc primum in unum collectae. Roma, Zempel, 1767-1775. L. 150.000

3 vol. in folio, LXXX comp. occhiello e frontesp. stamp. a caratteri rossi e neri, antiporta incisa su rame a piena pag. da Carloni, 106 pp. numer., 1 cc. nn., antiporta inc. su rame a piena pag., LXXXVIII comp. occhiello e frontesp., 84 pp. numer., antiporta inc. su rame a piena pag. da Cassini, CXL 84 pp. numer., complessive 300 bellissime tav. inc. su rame, seppiate e in nero. Ottimo esemplare intonso, stamp. su gran papier con alcune capilettere e testatine anch'esse inc. su rame a fondo nero. Legat. 1/2 pelle coeva con alcune lievi smanciature alle cuffie dei dorsi. Cifr. Cicognara, 2615, Fournier, 259. Raro.

472. CASSINI G.M.: Carta Generale dell'Italia, divisa nei suoi Stati e Provincie. Delineata nelle ultime osservazioni ed incisa dal P.D. Gio. M. Cassini. Roma, Presso la Calcografia Camerale, 1793.

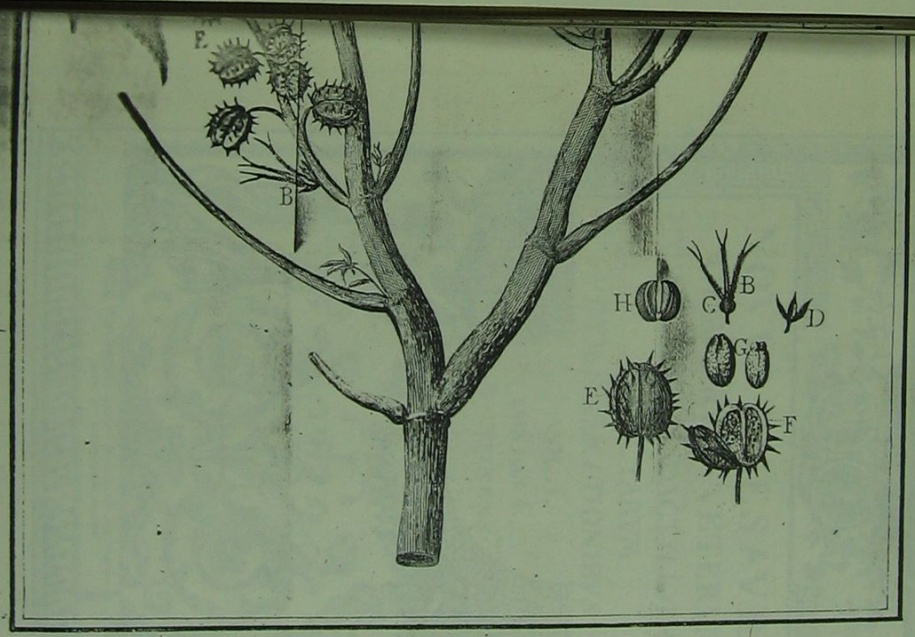
Grandissima, splendida carta d'Italia di cm. 190x200 montata su tela e ripiegata. La carta, incisa dal famoso cartografo Cassini, è arricchita da bellissimi cartigli e da una cinquantina di velieri in navigazione nei vari mari della Penisola. Rappresenta indubbiamente la più bella carta d'Italia stampata nel '700.

L. 620.000

MONUMENTI DI ROMA
Inc.A. Cassini 1775
Tav.18

BASILICA DEGLI ANGELI
Assisi
Roma 1842

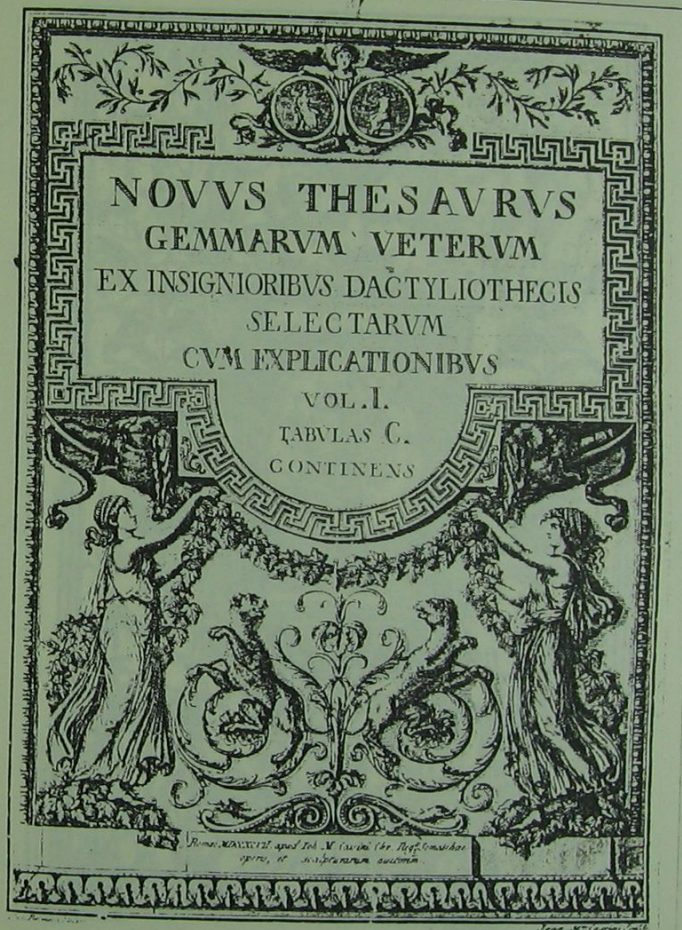
GAZZETTA VENETA » (1825-

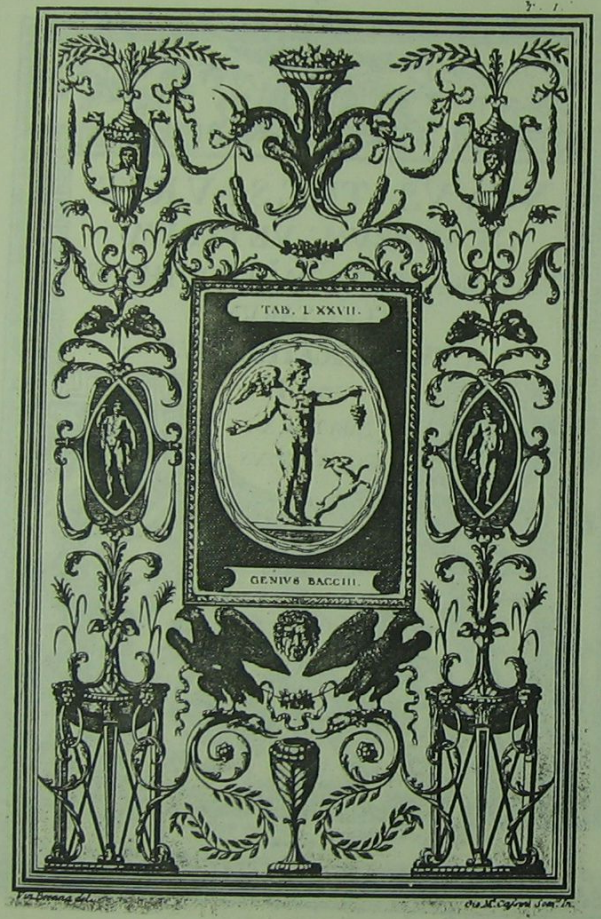


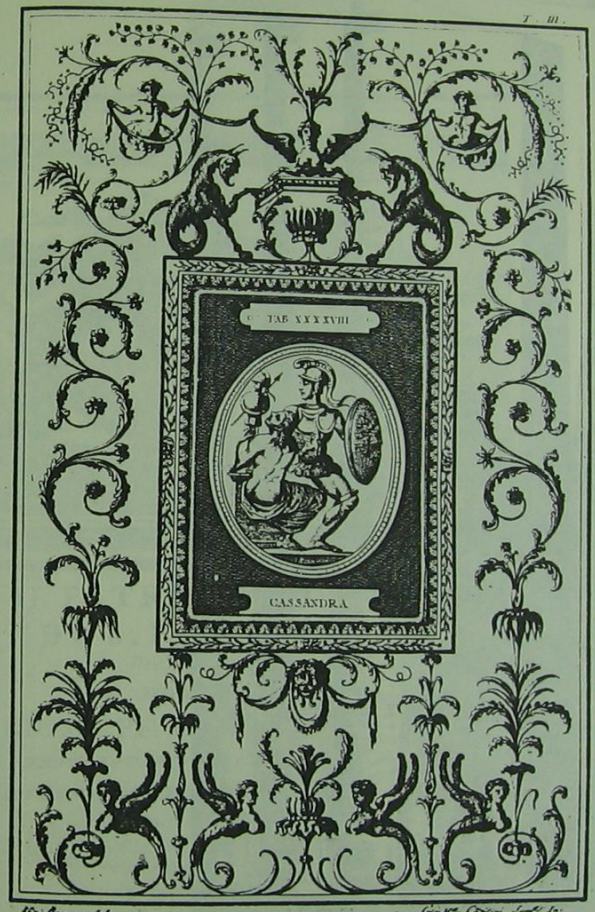
Ramo del Ricino Volgare

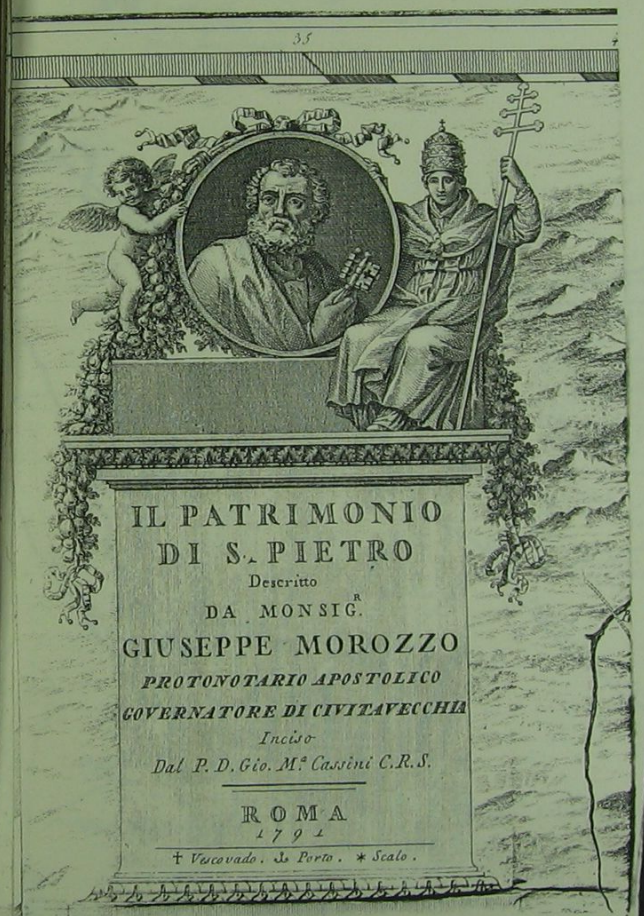
Gio. Mª Cassini Dis. et Inc.

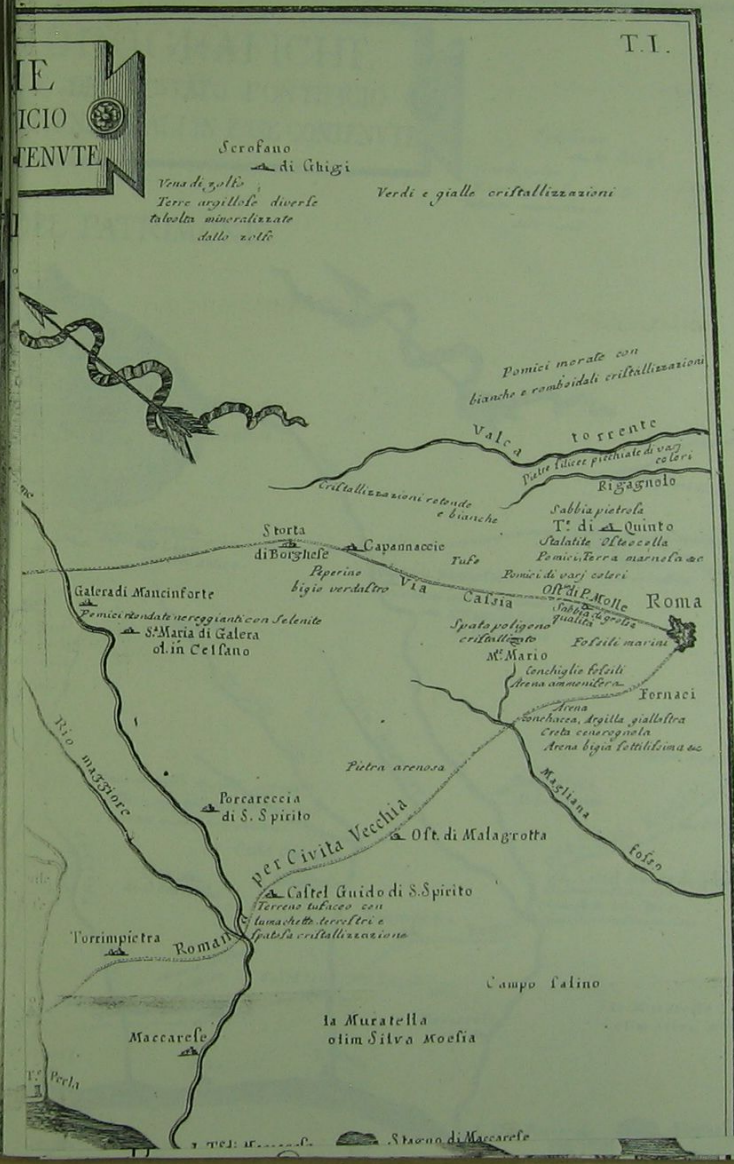
P. Cassini G.M. - C-d 1462
Prospetto del Novus Thesaurus gemmarum
di detto




TAB. L XXVII.
GENIVS BACCHI.

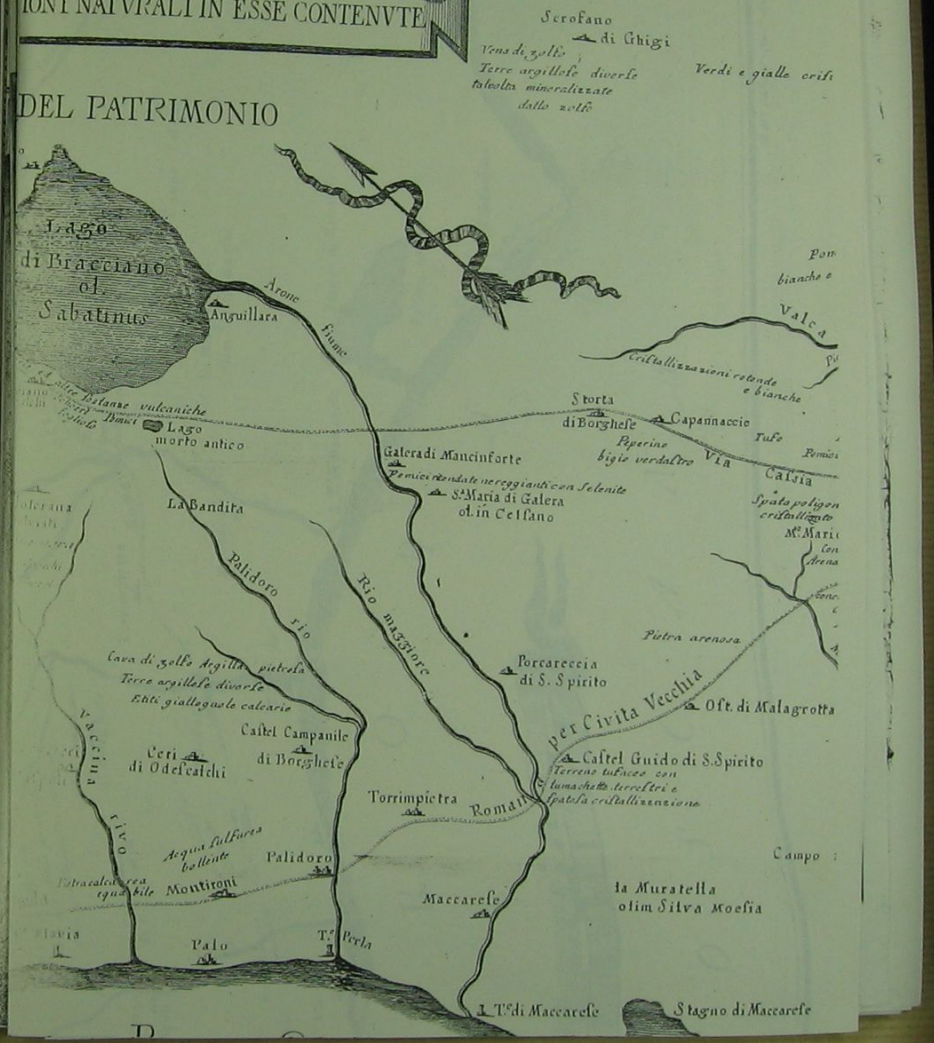

TAB XXXXVIII
CASSANDRA

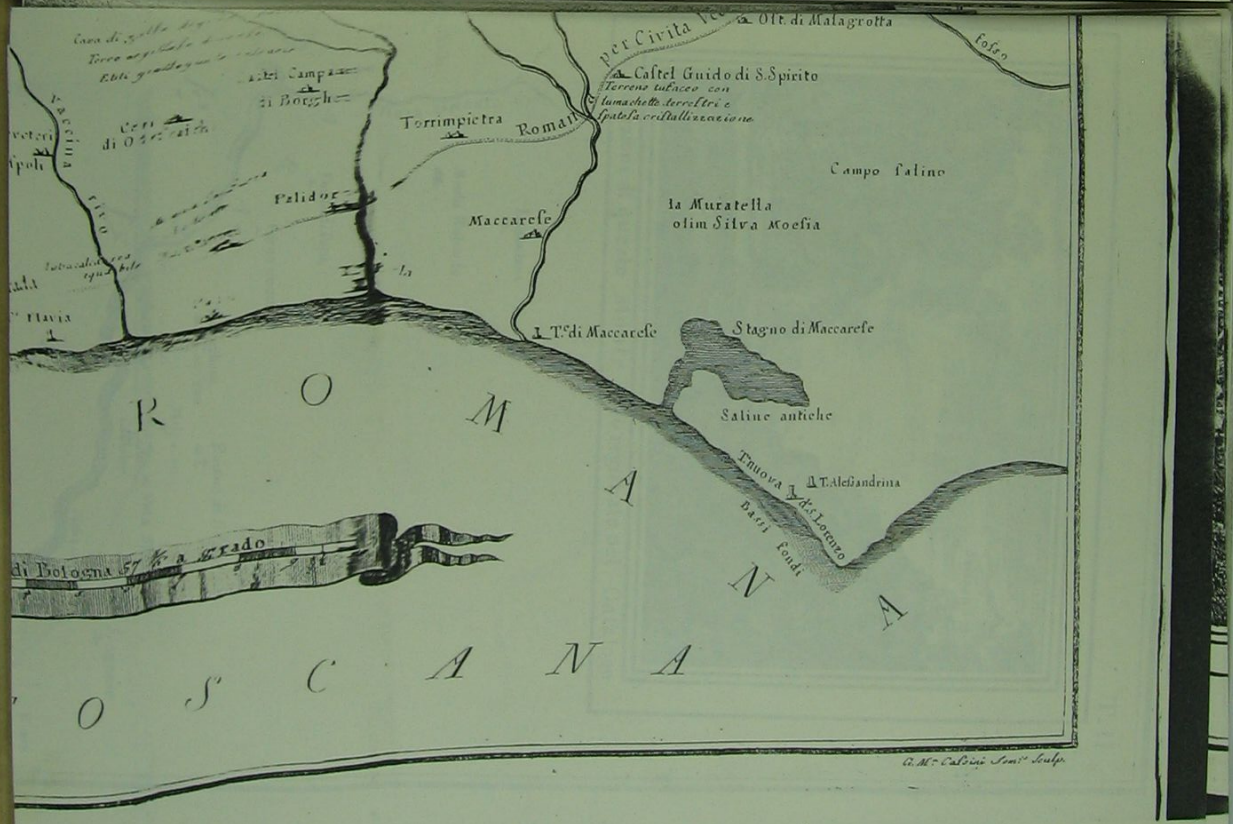

IL PATRIMONIO
DI S. PIETRO
Descritto
DA MONSIG.R
GIUSEPPE MOROZZO
PROTONOTARIO APOSTOLICO
GOVERNATORE DI CIVITAVECCHIA
Inciso
Dal P. D. Gio. M.a Cassini C.R.S.
ROMA
1791
† Vescovado. ⚓ Porto. * Scalo.


T.I.
Scrofano
di Ghigi
Vena di zolfo
Terre argillose diverse
talvolta mineralizzate
dallo zolfo
Verdi e gialle cristallizzazioni
Pomici morate con
bianche e romboidali cristallizzazioni
Valca torrente
Pietre silicee picchiate di varj colori
Rigagnolo
Cristallizzazioni rotonde e bianche
Sabbia pietrosa
T.e di Quinto
Stalatite Osteocolla
Pomici, Terra marnosa &c
Storta
di Borghese
Capannaccie
Tufo
Peperino
bigio verdastro
Via Cassia
Pomici di varj colori
Ost.a di P. Molle
Roma
Galera di Mancinforte
Pomici rotondate nereggianti con Selenite
S.a Maria di Galera
ol. in Celsano
Spato poligono
cristallizzato
Fossili marini
M.e Mario
Conchiglie fossili
Arena ammonifera
Fornaci
Arena
conchacea, Argilla giallastra
Creta cenerognola
Arena bigia sottilissima &c
Rio maggiore
Pietra arenosa
Magliana
fosso
Porcareccia
di S. Spirito
per Civita Vecchia
Ost. di Malagrotta
Castel Guido di S. Spirito
Terreno tufaceo con
tumachette terrestri e
spatosa cristallizzazione
Torrimpietra
Roman
Campo salino
la Muratella
olim Silva Moesia
Maccarese
Perla
Stagno di Maccarese

COROGRAFICHE
CIE DELLO STATO PONTIFICIO
IONI NATVRALI IN ESSE CONTENVTE

DEL PATRIMONIO

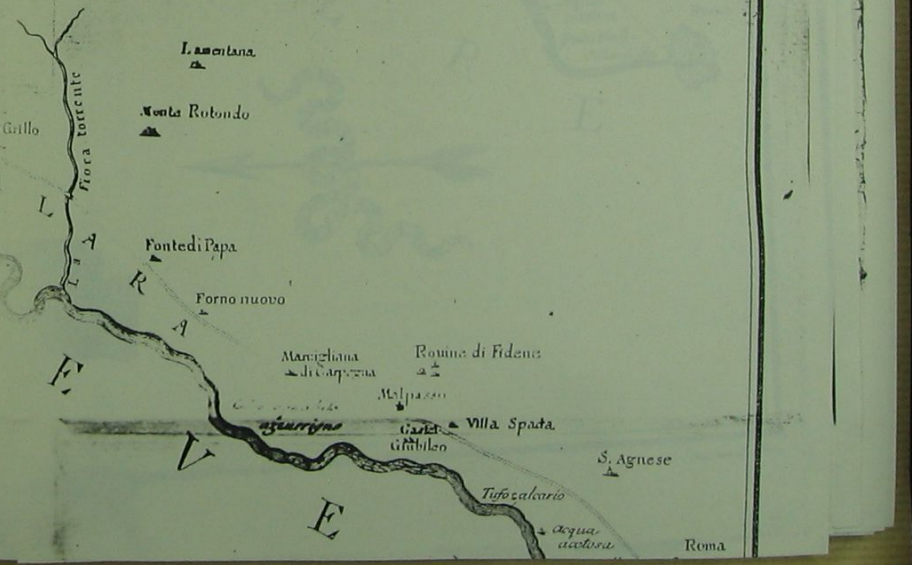


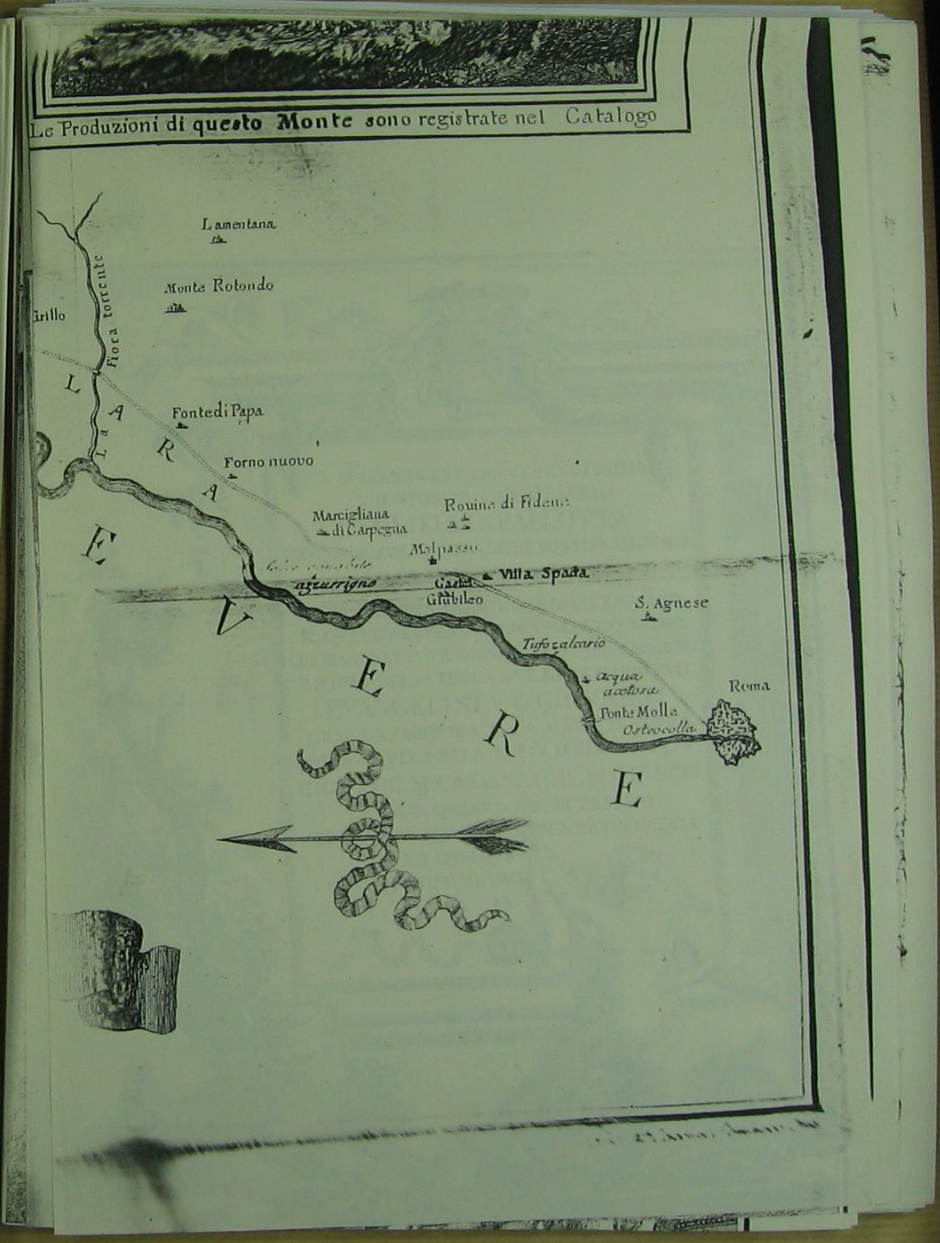


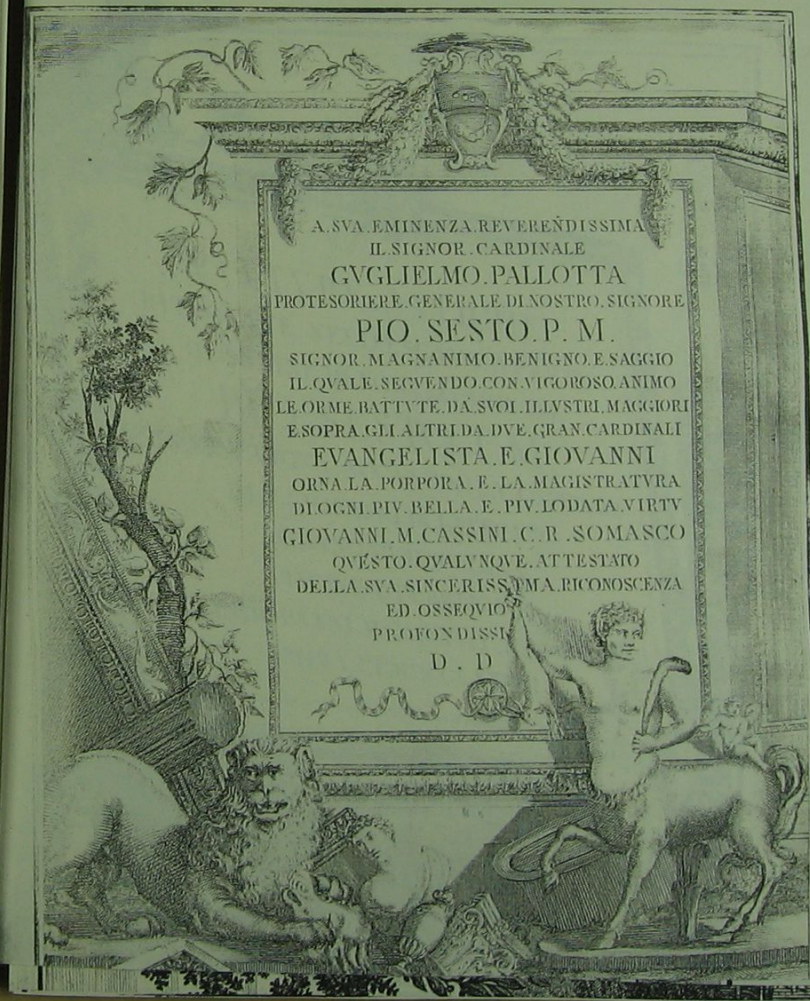
Olt. di Malagrotta
Castel Guido di S. Spirito
Terreno tufaceo con lumachette terrestri e spatosa cristallizzazione
Torrimpietra
Campo salino
la Muratella
olim Silva Moesia
Maccarese
Palidor
T.e di Maccarese
Stagno di Maccarese
Saline antiche
T. Alessandrina
Bassi fondi
R O M A N A
O S C A N A
di Bologna 57 ½ a Grado
G. M.a Calvini Sem.o Sculp.

T. II

Le Produzioni di questo Monte sono registrate nel Catalogo




Le Produzioni di questo Monte sono registrate nel Catalogo
Lamentana
Monte Rotondo
Grillo
Rocca torrente
L A R A
Fonte di Papa
Forno nuovo
Marcigliana di Carpegna
Rovine di Fidene
Malpasso
E V E R E
azzurrigno
Villa Spada
Giubileo
S. Agnese
Tufo calcario
acqua acetosa
Roma
Ponte Molle
Ostevolla


A. SVA. EMINENZA. REVEREÑDISSIMA
IL. SIGNOR. CARDINALE
GVGLIELMO. PALLOTTA
PROTESORIERE. GENERALE DI NOSTRO. SIGNORE
PIO. SESTO. P. M.
SIGNOR. MAGNANIMO. BENIGNO. E. SAGGIO
IL. QVALE. SEGVENDO. CON. VIGOROSO. ANIMO
LE. ORME. BATTVTE. DA. SVOI. ILLVSTRI. MAGGIORI
E. SOPRA. GLI. ALTRI. DA. DVE. GRAN. CARDINALI
EVANGELISTA. E. GIOVANNI
ORNA. LA. PORPORA. E. LA. MAGISTRATVRA
DI. OGNI. PIV. BELLA. E. PIV. LODATA. VIRTV
GIOVANNI. M. CASSINI. C. R. SOMASCO
QVÉSTO. QVALVNQVE. ATTESTATO
DELLA. SVA. SINCERISSIMA. RICONOSCENZA
ED. OSSEQVIO
PROFONDISSI
D. D

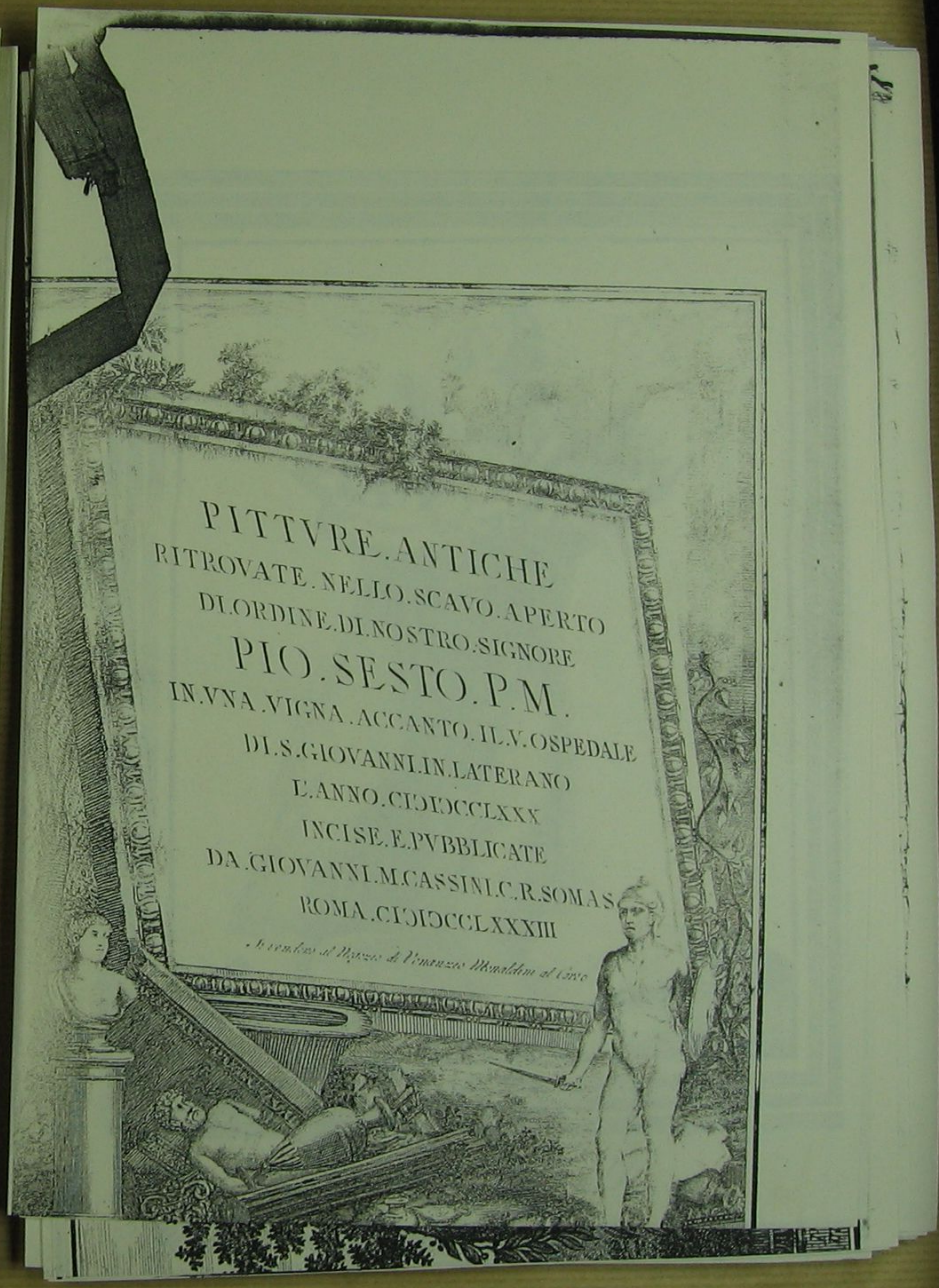

PITTVRE.ANTICHE
RITROVATE.NELLO.SCAVO.APERTO
DL.ORDINE.DL.NOSTRO.SIGNORE
PIO.SESTO.P.M.
IN.VNA.VIGNA.ACCANTO.IL.V.OSPEDALE
DI.S.GIOVANNI.IN.LATERANO
L'ANNO.CIↃIↃCCLXXX
INCISE.E.PVBBLICATE
DA.GIOVANNI.M.CASSINI.C.R.SOMAS.
ROMA.CIↃIↃCCLXXXIII

Figura III

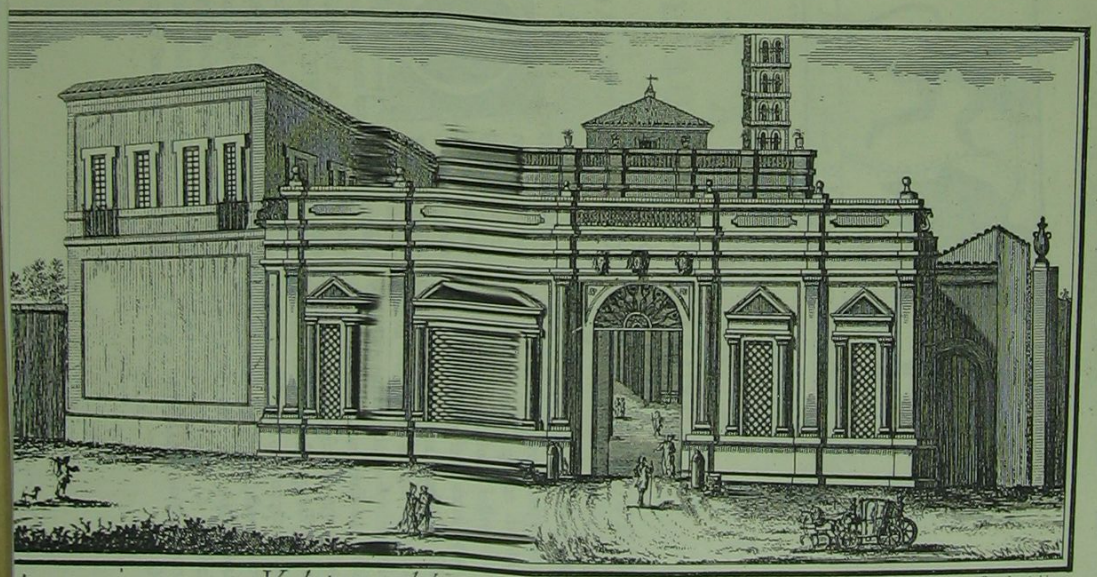
NUOVA RACCOLTA
DELLE MEGLIORI VEDUTE
ANTICHE, E MODERNE
DI ROMA
DISEGNATE ED INCISE
DA
GIOVANNI CASSINI
L'ANNO MDCCLXXIX

A MONSIGNOR
ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO
GUGLIELMO PALLOTTA
PRELATO
PER NASCITA PER PIETA PER INGEGNO E PER DOTTRINA
E PER OGNI DISTINTA VIRTU'
EMULO DE' SUOI GLORIOSI ANTENATI
IL QUALE
DOPO VARIE ONORIFICHE CARICHE
SINO DALLA PIU' FRESCA ETA CON SOMMA LODE SOSTENUTE
FATTO
PROTONOTARIO APOSTOLICO
E DELLA SANTITA DI NOSTRO SIG. E SUA R. CAMERA
TESORIERE GENERALE
GIUSTO SEMPRE PRUDENTE LIBERALE BENIGNO
E DEL PUBBLICO BENE ZELANTISSIMO
HA VINTA LA PIU ALTA ESPETTAZIONE
GIUSEPPE ANTONIO MONALDINI
IN CONTRASEGNO DELLA SUA ANTICA OSSEQUIOSA STIMA
OFFRE E DEDICA
QUESTA NUOVA RACCOLTA DI VEDUTE DI
ROMA ANTICA E MODERNA

Indice

Delle Vedute Antiche, e Moderne che contiene il presente Volume

1. S. Pietro in Vaticano.
2. Esterno di S. Pietro.
3. S. Giovanni in Laterano.
4. Esterno del med.o
5. S. Maria Maggiore.
6. S. Paolo fuor delle Mura.
7. S. Sebastia.no fuor delle Mura.
8. S. Lorenzo fuor delle Mura.
9. S. Croce in Gerusalemme.
10. S. Agnese fuor delle Mura.
11. S. Sabba Abbate.
12. S. Alessio.
13. S. Gio. di Malta d.o il Priorato.
14. SS. Pietro e Marcellino.
15. S. Maria della Rotonda.
16. S. Marco col Palaz.o di Venezia.
17. Piazza del Popolo.
18. Piazza Colonna.
19. Piazza di Pietra.
20. Piazza Navona.
21. Piaz.a di M.te Cavallo.
22. Piaz.a della Colon.a Trajana.
23. Piazza di M.te Citorio.
24. Piaz.a del Campidoglio.
25. Palazzo Madama
26. Palazzo Borghese.
27. Archigennasio Romano.
28. Fontana di Trevi.
29. Fontan.a dell'acqua Felice.
30. Fontan.a dell'acqua Paola.
31. Porto di Ripa Grande.
32. Porto di Ripetta.
33. Ponte e Castel S. Angelo.
34. Ponte Sisto.
35. Ponte quattro Capi.
36. Ponte Rotto.
37. Pont.e Milvio d.o Pt.e Mollo.
38. Ponte Salara.
39. Ponte Numentano.
40. Porta del Popolo.
41. Porta Castello.
42. Porta Angelica.
43. Porta Pertusa.
44. Porta Fabbrica.
45. Porta Cavalleggieri.
46. Porta S. Spirito.
47. Porta Settimiana.
48. Porta S. Pangrazio.
49. Porta Portese.
50. Porta S. Paolo.
51. Porta S. Sebastiano.
52. Porta Latina.
53. Porta S. Gio. in Lateran.o
54. Porta Maggiore.
55. Porta S. Lorenzo.
56. Porta Pia.
57. Porta Salara.
58. Porta Pinciana.
59. Arco di Settimio Severo.
60. Arco di Tito.
61. Arco di Costantino.
62. Arco di Giano quatrifonte.
63. Colosseo dalla parte intiera.
64. Colosseo dalla parte rovinata.
65. Antichi Navali sotto il M.te Aventi.o
66. Acquedotti dell'acqua Claudia.
67. Foro di Nerva.
68. Terme di Diocleziano.
69. Terme di Tito Vespasiano.
70. Sepolcro di Cajo Cestio.
71. Sepolcro di Cecilla Metella.
72. Sepolcro di 3. Frâlli Curiazi.
73. Tempio d'Apollo.
74. Tempio della Fortuna Virile.
75. Tempio della Pace.
76. Tempio di Minerva Medica.
77. Tempio di Bacco.
78. Tempio di Vesta.
79. Tempio di Faustina.
80. Teatro di Marcello.



Veduta del Chiesa di S. Alessio

Gio. Capponi inc.

12

P.Cassini G.M. C-d-1060

UNA INCISIONE NELL'OPERA DEL XXV PASSERI.

Panormi in Muſeo D. Ignatij Paterno Biſcheriæ Principiſ

D. Cassini in.

ERUDITISSIMIS ET CLARISSIMIS

ACADEMIAE ETRUSCAE CORTONENSIS

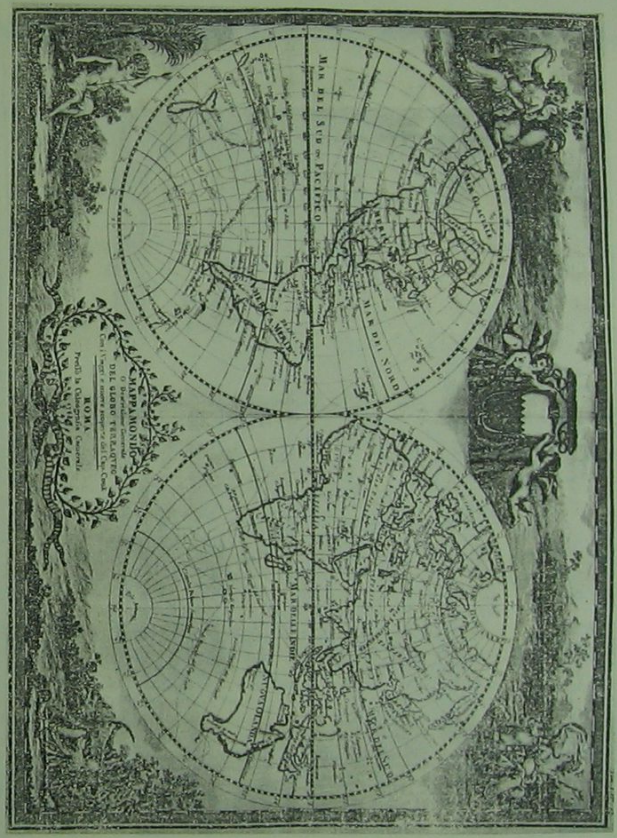
SOCIIS

JOHANNES CHRISTOPHORUS AMADUTIUS

SALUTEM.

QUod jam ab anno CIↃIↃCCLXXI. prelo ſacrae Congregationis de Propaganda Fide, cujus Typographiae cura, ac regimen conlatum in me fuerat imperio, ac beneficio ſingulari Clementis XIV. Pontificis Maximi nuper nobis inopinato fato erepti, excuſum, & editum a me fuit veterum Etruſcorum Alphabetum, nunc ſecundis curis ornatius, & uberius exhibetur. Cur enim argumentum hoc tunc latius tractarem, qui idioma proponerem ſanctitati, & miniſterio loci aut parum congruum, aut minime utile, quique dumtaxat antiquae eruditionis inſtrumentum, quod noſtrae huic exoticorum characterum eximiae ſupellectili Cl. Praeſul Stephanus Borgia laudanda cuſtodiae, conſervationis, & adfinitatis cujuſdam ratione, tum ſpectanda ſimul munificentia adcenſuerat, pro Alphabetorum noſtrorum ſerie proſequenda, atque amplificanda quoquo modo inluſtrandum ſuſceperam? Quare eorumdem characterum ope, quos cunctis formis chalybeis, aeneis, & plumbeis abſolutos elaborandos curaverat eru-

P. Cassini Giovanni - C-d-1458-A2
Faesimile dei due emisferi - 1792



78 CASSINI G. M. 1792 - 1801

fr. Cassini G.M. - C-d-1458 B2

Immagine deppa B. Vittoria Strata

Effigie della Ven.le Madre MARIA VITTORIA de' FORNARI STRATA
Fondatrice delle Monache della SS.ma Annunziata
Morta in Genova a 15 Dec. 1699 di Anni 53.

1459-M

BARTOLOMEO per la misericordia di Dio
Vescovo di Frascati CARD. PACCA
della S. R. C. Camerlengo.

Adesivamente al Nostro Editto dei 7. Aprile 1820, con Sovrano espresso ordine publicato sulle Antichità e gli Scavi, e per l' Autorità del Nostro Officio di Camerlengato, in virtù del Rescritto da Noi firmato a favore del Sig.r D.n Pietro M.a Cassini sotto il dì 8. Corrente concediamo al medesimo licenza di poter fare Scavamenti per ricerca di Antichità nella Vigna del la Signora Marianna Battelli Olivieri posta fuori Porta Pinciana Parioli Fuori Porta Salara

mentre ci ha fatto constare dell' adempimento delle condizioni volute dalla citata Legge, ed abbiamo preventivamente fatte eseguire le volute verificazioni sopra luogo, e inteso non meno il parere della nostra Commissione Generale Consultiva di Belle Arti. I quali scavamenti dovrà il Sig.r D.n Pietro M.a Cassini cominciare e perfezionare a suo conto, senza che ad altri possa rivolgersi questa Nostra concessione, che in tal caso dichiariamo irrita e nulla, e sotto le pene sanzionate dalla Legge contro gli Escavatori non autorizzati. Incomberà inoltre all' Intraprendente sotto le medesime pene di non incominciare alcuno scavo, se non abbia per lo innanzi avvertito la Nostra Commissione Generale Consultiva

A la

PR Cassini G.M. - C-d-1459-M
Facoltà accordata dal Card. Bart. Pacca
per scavi a M. Parioli 9-4-1821

la quale invigilerà per se stessa, o farà invigilare l'escavazione, e successivamente riconoscerà gli Oggetti rinvenuti per farcene relazione. E all'adempimento rigorosamente voluto della suddetta Legge abbiamo determinato d'inserire nelle presenti tutti gli articoli che hanno rapporto agli Scavamenti, inculcando all'Intraprendente la loro osservanza.

Estratto della Legge dei 7. Aprile 1820.
sulle Antichità, e gli Scavi.

Art. 25 Ad animare viemaggiormente gli Amatori, e Ricercatori delle antiche cose in questo suolo sacro alle Arti, in cui si rinvengono giornalmente preziosi Monumenti, SUA BEATITUDINE ha risoluto di largheggiare ancora sulle Leggi concernenti le escavazioni, determinando Noi i regolamenti da osservarsi invariabilmente e rigorosamente nelle medesime escavazioni. Per tale effetto non potrà d'ogg'innanzi aprirsi scavamento di sorta alcuna per ritrovare Antichità e Tesori nascosti anche da Persone privilegiate e privilegiatissime, e meritevoli di particolare menzione, sia ne'suoi Fondi, che negli altrui, senza il nostro speciale permesso sotto pena di Scudi Duecento, e la perdita degli Oggetti rinvenuti.

26. (N. B. *Questo articolo non si riporta per avere già conseguito la sua esecuzione*)

27. Il permesso di scavare sarà accordato solamente a coloro, che giustificheranno la proprietà del Fondo, o la licenza del Proprietario.

28. Il Governo non prenderà parte delle condizioni, che si combineranno fra il Proprietario del Fondo, e l'Intraprendente, ma questi ci sarà strettamente responsabile della esecuzione della Legge.

29. Gl'Intraprendenti dichiareranno la situazione precisa del suolo, nel quale si propongono di stabilire lo scavamento.

30. Successivamente a questa istanza Noi faremo eseguire una Visita sopra luogo per tutte le ispezioni necessarie, e concorrendo gli estremi voluti per tali operazioni, sul parere della nostra Commissione in Roma, e delle Commissioni ausiliarie nelle Provincie accorderemo il richiesto permesso colle seguenti condizioni.

31. Saranno determinate le distanze, nelle quali potranno aprirsi gli scavamenti, lungi dalle publiche Vie, dagli Edifici, e dalle Case abitate, Mura Urbane, e Castellane, dagli Acquedotti, come pure dai Ruderi di antichi Monumenti e dai Cemeterj Cristiani.

32. Ci riserbiamo sempre la facoltà di ordinare la chiusura degli Scavamenti, quante volte compromettano la sicurezza publica, e la salubrità dell'Aria.

33. Gl'Intraprendenti degli scavamenti saranno obbligati di esibire in cadauna settimana nella nostra Segreteria del Camerlengato, e presso le Segretarie delle Legazioni e Delegazioni nelle Provincie la dichiarazione degli Oggetti qualunque, che saranno stati ritrovati, con descrizione esatta e diligente secondo le Note prescritte all'Articolo 7., o ancor più frequentemente, se lo esigesse il merito dei Monumenti, sotto pena della perdita degli Oggetti stessi, e di scudi Cinquanta per cadaun Oggetto.

„ Art. 7. Qualunque Superiore, Amministratore, „ e Rettore, o che abbia comunque direzione di publici Sta- „ bilimenti, e Locali tanto Ecclesiastici, che Secolari, com- „ prese le Chiese, Oratorj, e Conventi, ove si conservano, „ raccolte di Statue e di Pitture, Musei di antichità sacre e „ profane, e anche uno o più Oggetti preziosi di Belle Arti „ in Roma e nello Stato, niuna persona eccettuata, sebbe- „ ne privilegiata e privilegiatissima, dovranno presentare „ una esattissima, e distinta Nota degli Articoli sopra espres- „ si in duplo sottoscritta, con distinzione di cadaun pezzo, „ assegnando il termine di un mese in Roma, presso l'Uf- „ ficio dell'infrascritto Segretario e Cancelliere della Rev. „ Camera Apostolica, e nello Stato presso la Segreteria ge- „ nerale della Legazione, o Delegazione entro il termine „ di due Mesi da computarsi dalla publicazione del presen- „ te; e queste assegne saranno ricevute gratuitamente. „ Una di tali Note rimarrà sempre nel suddetto Ufficio e „ Segreterie generali diligentemente conservata, e l'altra „ confrontata coll'Originale dalla Commissione di Roma, „ o dalle Commissioni ausiliarie delle Provincie, sarà sen- „ za spesa alcuna restituita al Proprietario, ambedue cor- „ redate di quelle avvertenze e considerazioni, che si re- „ puterà espediente di farvi.

„ Dalle Provincie innoltre si dovrà rimettere a Noi „ anche una terza Copia legale di queste Note per con- „ servarsi nel suddetto Ufficio di Camera.

„ Chiunque non darà nel termine stabilito questa „ descrizione o la darà mancante, od inesatta, sarà con- „ dannato ad un'ammenda di Scudi Cento per ciasche- „ dun

„ dun Oggetto non assegnato, alla qual pena soggiacerà
„ del proprio.

34. Innanzi che gli Oggetti ritrovati negli scavamenti siano stati visitati dalla Commissione di Belle Arti in Roma, e dalle Commissioni ausiliarie nelle Provincie, e sia stato pronunciato da Noi, se possano servire al Governo per il loro insigne pregio sia d'Arte, sia d'Erudizione, o per rarità e mole di Marmi, non ardisca alcuno metterli in Commercio, o farvi il minimo ritocco o ristauro sia in Marmo sia in Stucco, denunciandoli, e ritenendoli per il detto termine nello stato, come suol dirsi *vergine*, affinchè possano essere in tal modo visitati.

35. Se gli Oggetti siano stati posti in Commercio innanzi il termine stabilito, cadranno *in commissum*, oltre l'ammenda di scudi Cento per cadaun Oggetto.

36. Se siano stati poi gli Oggetti ritoccati, e ristaurati solamente, il Contravventore soggiacerà alla pena di scudi Duecento, e nel caso di acquisto per i Pontificj Musei, sarà assoggettato ancora alla qualunque perdita di spesa occorsa per il restauro.

37. Volendo i Propretarj ritenere per proprio uso, ed ornamento gli Oggetti ritrovati negli scavamenti, e prescelti in servizio del Governo, ciò loro sarà permesso a condizione, che venendo poi nella determinazione di alienarli debbano notificarlo a Noi, come pur si prescrisse nell' Art. 8. per gli Oggetti già esistenti, onde si possa procedere all' acquisto dei medesimi, dichiarando però che si avrà riguardo solamente al merito dell' antico dei Monumenti, non computati i ritocchi o restauri fatti dopo la prima ispezione della Commissione all' atto del ritrovamento „

„ Art. 8. I medesimi Superiori, Amministratori ec. „ saranno tenuti di renderci consapevoli della prima in„ tenzione, che avessero di alienare in tutto o in parte „ gli Oggetti, che abbiano meritato le avvertenze e le con„ siderazioni della Commissione di Roma, o delle Com„ missioni ausiliarie delle provincie secondo le disposi„ zioni del precedente Articolo, e ciò ancora nel caso che „ gli Oggetti medesimi avessero a mutar Proprietario per „ titolo anche diverso dalla vendita, esibendone Nota nel„ le forme ivi ordinate.

„ Le contravvenzioni saranno punite con un' am„ menda non minore dalla metà del valore degli Ogget„ ti disposti senza le volute cautele a carico dei suddetti „ Superiori, Amministratori ec.

38. L'Art. 9.

38. L'Art. 9. dovrà sotto le medesime pene osservarsi anche per gli Oggetti trovati negli scavamenti.

„ Art. 9. Le Commissioni prenderanno cura dili-
„ gente di visitare generalmente presso qualunque Proprie-
„ tario e Possessori gli Oggetti di Antichità, e ritrovan-
„ done di singolare e famoso pregio per l'Arte o per l'Eru-
„ dizione, dovranno di essi dare a Noi una speciale de-
„ scrizione ad effetto di vincolare i Proprietarj e Posses-
„ sori suddetti a non poter disporre di tali Oggetti, che
„ nell'Interno dello Stato, e con Nostra Licenza, anche
„ per averne ragione di acquisto, per conto del Governo
„ e rimanendo inoltre sempre obligati nel caso di alie-
„ nazione tanto il Venditore che il Compratore, a de-
„ nunciare l'atto dell'alienazione stessa, sotto pena della
„ perdita degli Oggetti per qualunque mancanza „.

39. Sarà denunciato nella dichiarazione, e descrizione ordinata nell'Art. 33. il ritrovamento sotterra d'ogni antico Fabbricato, onde prendere sul medesimo le disposizioni opportune per misurarlo, e ricavarne il disegno.

La contravvenzione al presente Articolo sarà punita con un'ammenda di scudi Cinquanta.

40. Non potranno rompersi Muri, Pavimenti, Volte ed ogni altra cosa relativa agli antichi Edificj senza il nostro necessario permesso; nè sarà accordato di demolire questi avvanzi benchè sotterra, che saranno giudicati interessanti; che anzi si procurerà trarne memoria, e indicarli nella miglior maniera, quando non possano rimanere scoperti.

41. E' vietato di rimuovere dal luogo, ove si trovano le Iscrizioni esistenti negli antichi Ruderi.

42. In pari modo non potranno in conto alcuno distruggersi gli avvanzi di Camere Sepolcrali, di Bagni od altro, di cui possa interessare la conservazione, nè togliere i Marmi, distaccare gli Stucchi, segare le Pitture, in special guisa se questi Monumenti esistano in luoghi chiusi, nei quali il Proprietario possa essere responsabile della custodia.

Non sarà ammessa alcuna modificazione su questo particolare senza la nostra speciale annuenza.

43. Qualunque contravvenzione sarà punita colla perdita degli Oggetti, e colla refezione dei danni.

44. I Proprietarj dei Fondi, in cui si troveranno, od esistessero Monumenti antichi, non potranno guastarli o destinarli ad usi vili ed indegni, nè potranno fare intorno agli stessi Monumenti lavori o fossi, e addossare Terreno od altro, che possa recare danno ai medesimi.

In caso di contravvenzione saranno costretti a riparare a proprie spese tutti i danni cagionati nei medesimi Monumenti oltre la detenzione di un Anno.

45. I medesimi Proprietarj vedendo deperire questi Monumenti, dovranno passarne presso la Segreteria del Camerlengato, e presso le Segreterie generali delle Legazioni, e Delegazioni nelle Provincie la relativa denuncia, onde prender intorno ad essi le opportune provvidenze. Colui che mancasse a questa disposizione, sarà obligato a tutte le possibili riparazioni nel momento, ed a qualunque spesa, che si dovesse incontrare per quest'oggetto.

46. Riconoscendosi meritevole di particolare riguardo, e conservazione il Monumento scoperto, sarà nostra cura indennizzare il Proprietario della perdita del suolo, facendovi costruire a publiche spese ciò che sarà necessario alla conservazione stessa del Monumento ed a renderlo accessibile.

47. Coloro che scopriranno per caso gli Oggetti d'Arte, e d'Antichità non potranno distarli, e saranno sottoposti alle presenti generali disposizioni, e a quelle ordinate dal Chirografo Sovrano del 1° primo Ottobre 1802.

48. In pari modo lo saranno quelli, che trovano Antichità, facendo Scassati, Fondamenti od altro, ed in particolar guisa i Cavatori di Puzzolana, ed i Lavoratori delle publiche Strade.

49. Tutti gli Oggetti di Arte di Marmo bianco, o colorato, che si rinverranno negli scavamenti, debbono considerarsi di proprietà dello Scavatore o Intraprendente, quando egli sia il Padrone del Fondo, o altrimenti dell'Inventore secondo le condizioni convenute col Padrone del Fondo, escluse le Miniere, e i Tesori, sopra i quali restano fermi i diritti Fiscali secondo le leggi.

50. Nel caso fortuito l'Inventore dovrà avere la metà del ritrovato, cedendo l'altra a vantaggio del Padrone del Fondo.

L'Inventore salariato o giornaliero trova pel suo Padrone, cui incombe la piena osservanza dei Regolamenti.

L'Inventore che non adempie alle presenti disposizioni, perde ogni diritto.

51. Qualunque Cavatore di Puzzolana, sebbene munito dell'autorizzazione della Presidenza delle Strade, non pe-

1455-M

intraprendere il lavoro, se non abbia denunciato il luogo dello scavamento sotto pena di Scudi venti di contravvenzione.

53. 54. (N. B. *Questi articoli non si riportano, nendo altri oggetti.*)

55. Non potrà in pari modo recarsi alcun danno ai menti antichi soprastanti al terreno, o di spogliarli di iali per qualsiasi motivo, nulla ostante che si addu- il pretesto del risarcimento di publiche Strade, o il lidamento di altro publico Edificio.

56. Siccome ancora resta assolutamente vietato di gua- gli avvanzi qualunque delle antiche celebri Strade, ssando sommamente la loro conservazione. Ogni co- nza e regolamento in contrario, sia della Presiden- lle Strade, sia di qualunque altro Tribunale o Dica- , viene d'ordine espresso di Sua Santità da Noi anche rettamente revocato.

57. Le contravvenzioni agli Articoli 51. e seguenti sa- punite con una multa di scudi Cencinquanta, e colla ione dei danni.

Quali disposizioni vogliamo diligentemente osser- nella presente escavazione, com sopra accordata

Dato in Camera Apostolica li 9. Aprile 1821

Osm.co Adamasio Uditore

Gioacchino M.a Farinetti Seg.io di Cam.a

con Biografia CASSINI

GIOVAMPAOLA (DELLA) IRMA,

L'attività antiquaria di P. Giovanni Maria Cassini

2008

DIREZIONE DEI MUSEI
STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

BOLLETTINO

DEI
MONUMENTI MUSEI
E GALLERIE PONTIFICIE

XXVI

CITTÀ DEL VATICANO
2007-2008

L'ATTIVITÀ ANTIQUARIA DI P. GIOVANNI MARIA CASSINI

DI
IRMA DELLA GIOVAMPAOLA

Da una ricerca avviata nel 2002 sulla collezione epigrafica formata da Mons. Antonio Dameto y Despuig tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX sec. a Palma de Mallorca,[1] è emersa una documentazione piuttosto consistente su Giovanni Maria Cassini, un personaggio noto essenzialmente come cartografo e come incisore di stampe per la Calcografia Camerale,[2] ma conosciuto anche dall'apparato critico del *CIL* per la provenienza di alcune iscrizioni urbane e da alcune *Giustificazioni* per le spese sostenute coi proventi del Lotto per l'acquisizione di alcuni reperti antichi per i Musei Vaticani, registrate nell'*Archivio Camerale* II. Ampliando la ricerca sono emersi ulteriori dati che ne hanno evidenziato un ruolo non marginale tra i numerosi antiquari e artisti che popolavano Roma tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX sec.,[3] dediti ad un'intensa attività di compravendita, incrementata dalla massiccia richiesta di antichità, soprattutto da parte di collezionisti stranieri attratti a Roma dalla moda del Grand Tour, e alimentata sia dalle collezioni raccolte da

[1] Pasqualini, Della Giovampaola 2007, pp. 1107-1114.

[2] Thieme, Becker 1912, p. 130; Grizzuti 1971, pp. 400-409; Bénézit 1976, p. 581; SAUR 1997, p. 144; Honour, Mariuz 2002, p. 502 nota 1; Di Piazza 2003, pp. 123-135. Il *Nuovo atlante geografico universale*, realizzato dal Cassini tra il 1787 e il 1801 per la Calcografia Camerale di Roma, pubblicato in tre volumi tra il 1792 e il 1801, si colloca tra i migliori italiani mai realizzati fino ad allora. La menzione nell'opera delle «benefiche mire di S. E. Reverendissima Monsignor D. Fabrizio Russo Tesorier Generale» (Valerio 1993, pp. 191-193) evidenzia il rapporto privilegiato che si era stabilito con il cardinale probabilmente attraverso suo padre Alessandro Cassini, che ne era stato segretario. Per l'elenco delle incisioni e delle carte geografiche eseguite dal Cassini in particolare vd. Grizzuti 1971, pp. 405-406; Frutaz 1972, pp. 99-101, 104, 113-114; inoltre Honour 1994, p. 71; Di Piazza 2003, pp. 123-135.

[3] Sul clima culturale dell'epoca vd. Hautecoeur 1912, pp. 78, 225, ove però il Cassini è ricordato solo per le sue *Raccolte delle migliori vedute antiche et moderne di Roma*.

nobili famiglie romane e da cardinali, smembrate e messe in vendita per far fronte alla crisi economica che le coinvolse, frutto degli sconvolgimenti politici di quegli anni,[4] sia da un'altrettanto intensa attività di scavo sottoposta al controllo del Commissario alle Antichità, che prelevava per conto della Camera Apostolica un terzo del materiale recuperato, destinato alle raccolte pontificie che si andavano costituendo in quegli anni.[5]

Mettendo insieme i dati noti con quelli individuati nel corso della ricerca condotta recentemente si è aperto un nuovo fronte di indagine, piuttosto interessante e poco studiato, in particolare relativamente all'attività archeologica svolta dal Cassini, che non sembra essersi limitata ai noti scavi condotti a Porto nel 1794. Tuttavia, nonostante la quantità di documenti finora rintracciati, non è ancora possibile chiarirne tutti gli aspetti, che sarebbero utili a comprendere alcune dinamiche del mercato antiquario, soprattutto per quanto riguarda la fiorente industria delle contraffazioni. Sono state individuate, infatti, sia in passato sia recentemente delle repliche, ovvero falsi, relative a sculture e ad iscrizioni finite nelle raccolte pontificie e nella collezione Despuig, che in qualche modo possono essere ricondotte alla sua persona. Con la consapevolezza di non poter esaurire un aspetto così interessante ma complesso dell'antiquariato e del collezionismo tra XVIII e XIX sec., si intende presentare in questa sede la documentazione finora raccolta, riassumendo ed integrando quella già nota.[6]

Scarse e piuttosto frammentarie risultano le notizie biografiche su Giovanni Maria Cassini. Nato a Roma nel 1746[7] dal matrimonio tra l'Abate Alessandro Cassini[8] e Maria Placidi,[9] entrò come laico nell'Ordine dei Chierici

[4] Sulla situazione delle collezioni di antichità nel XVIII sec. a Roma vd. Liverani 1993a, pp. 66-73.

[5] Un terzo spettava all'imprenditore dello scavo e un terzo al proprietario del fondo, ma su questi la R.C.A. (Reverenda Camera Apostolica) poteva esercitare il diritto di prelazione. Sulle modalità di scavo e le regole applicate dalla R.C.A. per la stima degli oggetti rinvenuti vd. De Angelis 1993, pp. 86-87; Bignamini 2004, pp. 92-96.

[6] Pasqualini, Della Giovampaola 2007, pp. 1112-1114.

[7] ASR, *Camerale* III, Chiese e monasteri, b. 1894, fasc. 2, *État Nominatif des Religieux du Couvent de S.t Nicolas et Blaise a' Cesarini*, certificato redatto dalla Polizia Francese il 26 giugno 1810 in occasione della confisca del convento durante l'occupazione; Grizzuti 1971, p. 403; Di Piazza 2003, p. 123.

[8] Segretario di Fabrizio Ruffo «il Giovine» (ASD, *Stato delle Anime della Basilica parrocchiale di S. Sebastiano f.l.m.*, 1746, f. 166r), divenuto cardinale grazie all'appoggio di Pio VI (vd. Moroni LIX, 1852, pp. 216-220) e negli anni 1784-1794 tesoriere della R.C.A. (cfr. ASR, *Camerale* II, b. 26; vd. Moroni LXXIV, 1855, pp. 316-317).

[9] Tramite questo matrimonio la famiglia Cassini entrò in possesso della vigna situata fuori Porta S. Sebastiano, tra il II e il III miglio della via Appia. Per le vicende ad essa connesse vd. Della Giovampaola *c.s.a.*

Regolari Somaschi,[10] sicuramente fin dal 1769, anno in cui viene menzionato per la prima volta nel « Libro del'Atti Capitolari de' SS. Nicola e Biagio a Cesarini della Cog.ne Somasca ».[11] Più volte ricoprì la carica di procuratore legale dei Somaschi.[12] Prese i voti nel 1791.[13] Ignota resta tuttora la data della sua morte, probabilmente da collocare dopo il 1827, dato che il fratello Don Giulio Cassini, all'epoca canonico di S. Maria ad Martyres, lo nomina tra gli eredi nel codicillo aggiunto al testamento poco prima del decesso, avvenuto in quell'anno.[14]

Tralasciando il cospicuo gruppo di antichità rinvenute tra il 1771 e il 1797 nella vigna Cassini sulla via Appia,[15] in quanto gli scavi che vi furono condotti non possono essere ascritti direttamente a Giovanni Maria ma a Don Giulio suo fratello,[16] sebbene sia ipotizzabile una partecipazione del Padre Somasco, i primi espliciti documenti inerenti l'attività antiquaria del Cassini risalgono

[10] Nell'atto di restituzione del suo testamento, già redatto il 30 dicembre 1815 e lasciato in quietanza presso il notaio Gaudenzi il 12 agosto 1823, il Cassini è definito « Chierico Professo della Congregazione Somasca in S. Nicolò e S. Biagio ai Cesarini » (ASC, *Archivio Urbano*, sez. XL, prot. 147, f. 364r).

[11] Grizzuti 1971, pp. 402-403. Conservato presso l'Archivio Storico dei PP. Somaschi (attualmente inaccessibile perché in corso di trasferimento da Genova in altra sede). Il convento di S. Nicola e S. Biagio ai Cesarini, situato nella piazza omonima, attuale largo Argentina, demolito nel 1926 (Lombardi 1996, pp. 244-245), dovette essere la sua residenza durante tutta la sua vita, come risulta sia dal suo testamento sia da una lettera inviata dal Cassini nel 1823 (BAV, *Autografi Ferrajoli* 900, f. 1668r-v, e 901, ff. 1669r, 1669v bis). Solo in un documento, la « Nota di varj pezzi di antichità spettanti al P. D. Gio. M.a Cassini, co' loro rispettivi pezzi esistenti nelli Studij de' Sig.ri Malatesta e de Sanctis ai Greci - già dati in nota. 30 maggio 1803 » (ASMV, b. 1, Partita 14, f. 211v) compare una diversa indicazione, « agli Scolopi », probabilmente da identificare col collegio dei PP. Scolopi situato presso il convento somasco, a piazza di S. Nicola e S. Biagio ai Cesarini (ASR, *Camerale* III, Chiese e monasteri, b. 1894, fasc. 3, « per rendita al convento di S. Nicola ai Cesarini » atto rogato nel 1744 e nel 1809).

[12] Eletto più volte a tale carica per la sua abilità fin dal 1769 (Grizzuti 1971, p. 403).

[13] ASR, *Camerale* III, Chiese e monasteri, b. 1894, fasc. 2, 26 giugno 1810, *État nominatif des Religieux du Couvent de S. Nicolas et Blaise à Cesarini*.

[14] Il testamento era stato già redatto nel 1805 e successivamente modificato (ASC, *Archivio Urbano*, sez. XXVII, prot. 104, notaio Fr. Pio Pozzi, 26 agosto 1822). Nel 1827 fu aggiunto il codicillo (ASC, *Archivio Urbano*, sez. XXVII, prot. 109, notaio T. Gradassi, 17 settembre 1827), in cui Don Giulio si dichiara figlio del fu Alessandro Romano e fratello del R.P.D. Giovanni Maria Religioso Somasco, oltre che della sorella Camilla; gli altri fratelli non sono menzionati.

[15] Già in parte esposti in Pasqualini, Della Giovampaola 2007, pp. 1112-1114 e ulteriormente approfonditi in Della Giovampaola c.s.a-b.

[16] Firmatario di alcune ricevute di pagamento per le iscrizioni acquistate dai Musei Vaticani nel 1773 (ASMV, b. II, 1770-1792, fasc. 3 n. 45; ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 16).

al 1777. Si tratta di due ricevute di pagamento per l'acquisto di quattro iscrizioni,[17] di un'urna e di due sarcofagi, la cui eterogeneità complessiva, che può far presumere diverse provenienze, sembrerebbe indicare che il Cassini probabilmente le aveva acquistate da uno o più collezionisti o antiquari, al fine di venderle per la raccolta epigrafica che proprio in quegli anni si andava costituendo per il Museo Pio Clementino. Infatti tra il 1770 e il 1771, su ispirazione di Mons. Gianangelo Braschi,[18] futuro Pio VI (1775-1799), coadiuvato dal Commissario alle Antichità Giambattista Visconti, Clemente XIV (1769-1774) aveva stabilito di fondare un nuovo museo per accogliere le importanti e numerose opere d'arte immesse allora nel mercato antiquario e che via via venivano acquistate. Al 1772 sembra risalire l'idea di una collezione lapidaria il cui materiale doveva essere raccolto e ordinato da Gaetano Marini, consulente di tali acquisti, nominato coadiutore del Prefetto dell'Archivio Vaticano nel 1772 e nel 1800 Custode della Biblioteca.[19] Gli oggetti acquistati o ritrovati venivano poi restaurati sotto il controllo del Commissario alle Antichità[20] e del Restauratore capo.[21] In questo contesto si inquadrano le vendite di antichità del Cassini, registrate per le raccolte del Museo Pio Clementino.

Come si è suaccennato, il 19 agosto 1777 per 35 scudi vendette[22] «… quattro lapidi interessanti, la prima di Vittoria Operaria, Cristiana,[23] la seconda di L. Settimio Archelao chiamato padre e Sacerdote del Dio Mitra,[24] la terza di M. Aurelio Antistio,[25] la quarta colla notizia della città di Opeaxo[26]…».

[17] *CIL* VI 1594 p. 4717, 2271 p. 3827, 3168 e *ICUR* 1420, iscrizioni funerarie, con diverse datazioni.

[18] Tesoriere Generale della R.C.A. dal 1766 al 1773; Moroni LXXIV, 1855, pp. 313-314.

[19] Nel 1815, anno della morte del Marini, questo ruolo fu ricoperto da Angelo Battaglini, che con l'aiuto dell'abate Girolamo Amati e di Filippo Aurelio Visconti, completò l'opera di sistemazione della raccolta epigrafica. Vd. Pietrangeli 1992, pp. 22-24; inoltre per una bibl. sul Marini vd. Buonocore 2007, p. 203 nota 1.

[20] Giambattista Visconti dal 1768 al 1782 e Filippo Aurelio Visconti dal 1784 al 1799. Al Commissariato alle Antichità era annessa la Direzione del Museo Pio Clementino. Su questo vd. Gallo 1994, pp. 77-90; Pietrangeli 1995, p. 317.

[21] Dapprima Gaspare Sibilla, su cui vd. Guerrieri Borsoi 2002, pp. 151-178, poi Giovanni Pierantoni, su cui vd. Carloni 2005, pp. 95-144.

[22] ASR, *Camerale* II, Antichità e Belle Arti, b. 17, *Spese pel Museo Vaticano coi proventi del Lotto 1773-1778*, f. 172; vd. inoltre Pietrangeli 1993, p. 53.

[23] *ICUR* 1420, provenienza ignota. Musei Vaticani, Lapidario Cristiano ex Lateranense, inv. 32223 (Lega 2000).

[24] *CIL* VI 2271 p. 3827 = *CIMRM* 511, provenienza ignota. Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, inv. 6831 (Di Stefano 1995).

[25] *CIL* VI 1594 p. 4717, provenienza ignota. Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, inv. 6944 (Di Stefano 1995).

[26] *CIL* VI 3168 = *Roma* 2, 2251, provenienza ignota. Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, inv. 7429 (Di Stefano 1995).

L'11 ottobre 1777 ricevette 60 scudi per la vendita «… di un'ara sepolcrale con iscrizione greca, d'un sarcofago lungo p.mi 9 in circa con iscrizione di Arabia Firma riportata dal Fabretti[27] necessario pel Giardino della Pigna e di una vasca con suo coperchio, il quale serve p(er) ristauri, scannellata e ornata con teste di leoni, di forma ovale lunga p.mi 10, alta ed larga p.mi 3 1/2 mandata alla Casa Spada p(er) supplire alla bagnarola, o vaso di granito orientale data in dono e levato dal fonte di Capo di Ferro p(er) collocarsi nel Museo...».[28]

Questi primi documenti sembrerebbero attestare un'attività occasionale svolta in qualità di mediatore, forse già agente del pontefice, che invece apparirà in modo più evidente negli anni successivi.

Nel 1780 il Cassini fu coinvolto, in qualità di incisore, negli scavi presso l'ospedale di S. Giovanni in Laterano, dietro la spezieria, condotti per volere di Pio VI sotto la direzione di Giampietro Campana, al fine di documentarne ed illustrarne i rinvenimenti, pubblicati nel 1783 nell'opera intitolata *Pitture antiche ritrovate nello scavo aperto di ordine di Nostro Signore Pio Sesto P. M. in una vigna accanto il V. Ospedale di S. Giovanni in Laterano l'anno 1780*.[29]

Nel 1792 vendette «… 4 casse di diverse iscrizioni antiche ed un sarcofago acquistato il tutto in Orte d'ordine della Santità di N. S.»;[30] nello stesso documento si specificano anche le spese sostenute « per staccare dal muro il sarcofago ed iscrizioni…; Per trasporto dei med.mi marmi dalla rocca della Villa ad Orte …; Per trasporto da Orte al Porto di S. Francesco distante miglia quattro…; Per valuta del sarcofago, ed iscrizione sacra coperchio del med.o sarco-

[27] Fabretti 1702, p. 267 n. 114; *CIL* VI 12281 = 34055; cfr. Pietrangeli 1993, p. 53 nota 46.

[28] ASR, *Camerale* II, Antichità e Belle Arti, b. 17, *Spese pel Museo Vaticano coi proventi del Lotto 1773-1778*, nn. [f. 185r]; *ibidem*, nn. [f. 184r], ricevuta dell'avvenuto pagamento dell'11 ottobre 1777 sottoscritta dal Cassini «...due urne, una delle quali ovata fatta a guisa di Bagnarola longa P.mi dieci alta e larga P.mi tre e mezzo scannellata, con due faccie di leone e sue Fascie con coperchio di marmo statuario l'altra di marmo con l'iscriz.e di Arabia Firma ed un'ara sepolcrale con iscriz.e Grega...». Vd. inoltre Pietrangeli 1993, p. 53.

[29] Colini 1944, pp. 263-264; Pietrangeli 1958, p. 23; *Id.* 1985, p. 120 n. 48; Santa Maria Scrinari 1991, pp. 18-19, 49-52, 142, con ubicazione degli scavi in due distinti punti; Pietrangeli 1992, p. 29 nota 50; Liverani 1993b, p. 148 e nota 58; Lanciani, *Storia* VI, pp. 195-197; Di Piazza 2003, pp. 128-130; Spinola 2004, p. 370, che attribuisce l'iniziativa degli scavi proprio al Cassini.

[30] ASR, *Camerale* II, Antichità e Belle Arti, b. 27, *Giustificazioni del Museo Clementino-Piano al Vaticano dall'anno 1792 a tutto l'anno 1796*, fasc. 27, *Nota di Spese e Pagamenti fatti da Me Giovanni Pierantoni scultore per servizio del Museo Clementino Piano al Vaticano dalle 6 agosto a tt° li 31 d.e 1792*, f. 23r, « Spese fatte dal P. Cassini p(er) la gita in Orte colli Sig.ri Visconti e Franzoni con ordine di S. Santità »; segue la ricevuta di pagamento effettuato dal Pierantoni in favore di G. M. Cassini il 22 agosto 1792 per gli acquisti fatti per ordine del pontefice; vd. inoltre Pietrangeli 1988, p. 157; *Id.* 1993, p. 75 nota 378.

fago…», in tutto ammontanti a scudi 265,15. Il sarcofago menzionato è quello con Dioniso e Arianna,[31] rinvenuto nel 1723 presso la cattedrale di Orte e poi murato nella rocca di Villa Nuzzi. Tramite P. Cassini il Conte Nuzzi lo vendette insieme ad altri reperti antichi in suo possesso al Museo Pio Clementino.

Nello stesso anno, ancora in qualità di agente del pontefice,[32] vendette una statua di discobolo, copia romana della prima metà del II sec. d.C. dell'originale greco di Mirone,[33] rinvenuta nel 1791 a Villa Fede, nell'area di Villa Adriana, in occasione degli scavi condotti da Mons. Mario Marefoschi, nipote del Cardinal Marefoschi, di cui il fratello del Cassini, Don Giulio, era cappellano.[34]

[31] Museo Pio Clementino, Portico Nord, inv. 951. Amelung II, p. 88 n. 37 tav. 9; Spinola 1996, p. 92 PN 6.

[32] La ricevuta del pagamento effettuato dal Pierantoni in favore del Cassini per la somma di 1000 scudi è un rimborso della cifra versata dal Cassini a nome del pontefice per l'acquisto della statua: ASR, *Camerale* II, b. 27, fasc. 7, «Io sott.o ho ric.o dal Sig. Giovanni Pierantoni scultore del Museo Pio scudi mille che sono p(er) il prezzo concordato di una statua del discobolo ritrovata in villa Adriana e q.to con ordine della Santità di N.ro Sig.re Papa Pio VI. In fede q.to dì 7. marzo 1792 Dico s(cudi) 1000. Gio. M.a Cassini Ch. Reg. Som.co».

[33] Museo Pio Clementino, Sala della Biga, inv. 2346. Lippold III, 2 p. 88 n. 618 e p. 536 tav. 44; Raeder 1983, pp. 38, 108 I.127; Spinola 2004, pp. 67-68 n. 21 fig. 11 con bibl. rel.; Anguissola 2005, pp. 321-322 n. 5; *Ead.* 2007, p. 35: la statua, con testa moderna, fu restaurata nel 1792 da Carlo Albacini (Spinola). Tuttavia in un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Modena (*Avvisi e notizie dall'estero*, b. 96) si specifica «14 novembre 1792… Finito il restauro presso lo studio del Pierantoni del "celebre Discobolo, o sia Giuocatore di Ruzzola", opera greca di Mirone, trovato l'anno scorso a Tivoli nella Villa Adriana…». Nel 1797 la scultura fu trasferita a Parigi e nel 1815 ritornò ai Musei Vaticani.

[34] Monsignor Marefoschi condusse scavi nei possedimenti Fede a Villa Adriana, ereditati dal conte G. B. Centini, dal 1779 fino al 1803, quando ne diventerà proprietario il duca Braschi-Onesti. Sugli scavi Marefoschi vd. Pietrangeli 1958, pp. 147-148; Raeder 1983, pp. 21-22; Di Leo 1992, p. 292; Paribeni 1994, p. 33; Lanciani, *Storia* VI, p. 238. In occasione degli stessi scavi, intorno al 1790, secondo una notizia riportata dal Visconti (1819, p. 221 nota 1) e accolta dal Raeder (1983, p. 34 I.5), presso il Casino Fede si rinvenne anche una statua di Apollo con iscrizione greca dello scultore *Apollonios* (*IGB* 379), replica ampiamente restaurata dell'Apollo citaredo, successivamente finita nella collezione Despuig, come molti altri oggetti antichi, per i quali vd. *infra*, probabilmene venduti dal Cassini o comunque a lui riconducibili. Si potrebbe ipotizzare che la statua sia stata venduta al Despuig dal Padre Somasco, presumibilmente coinvolto, anche se indirettamente, negli scavi del Marefoschi, a meno di non accogliere come provenienza quella indicata dal Bover nel catalogo della collezione Despuig, ossia Ariccia, accettata, sia pur con qualche dubbio, anche da Hübner (1861, pp. 108-109 n. 23). La confusione sulla provenienza della statua, riscontrabile anche per altre antichità «passate» per il Cassini e acquistate dal cardinale spagnolo, potrebbe forse essere spiegata supponendo che il Bover abbia fatto confusione con altri oggetti sicuramente provenienti dagli scavi condotti dal cardinale ad Ariccia, ipotesi più probabile in questo caso, oppure che il Despuig abbia provvisoriamen-

Nel 1794 condusse degli scavi a Porto,[35] nel corso dei quali il Cassini rinvenne «… frammenti grandi di una statua di Trajano con corazza, della proporzione di 24 in 25 palmi in marmo Greco, detto volgarmente *salone*. La testa molto bella esiste ancora presso lo scultore sig. Annibale Malatesta. Il piantato del piedistallo quadrato era di 20 palmi, alto uno, e mezzo, e stava al suo luogo. Nell'imboccatura poi del porto alla parte manca al tempo stesso fu trovato un busto del medesimo Imperatore, al naturale, con clamide fermata da borchia sulla spalla sinistra; bellissima scultura».[36] Tali rinvenimenti vengono datati dal Fea al 1794, mentre nel *Journal archéologique de Visconti, mai 1787 – décembre 1797*[37] si trova gennaio 1797. In una breve relazione contenuta nelle notizie artistiche e archeologiche dell'Accademia di Francia di Roma, non solo la data della scoperta del busto di Traiano sembra essere il 1796, ma, inoltre, vi viene menzionato il rinvenimento di un solo busto, che sarebbe stato donato al pontefice.[38] Per quanto riguarda la donazione, questa non dovette avere luogo, dato che il busto appare tra le antichità vendute ai Musei Vaticani nel 1803,[39] mentre l'oscillazione di date presente nelle fonti coeve potrebbe essere indizio che lo scavo non fu limitato al solo 1794.

Durante gli stessi scavi il Cassini rinvenne inoltre una testa in marmo di vecchio,[40] una base con la dedica di un'immagine della dea Adrasteia[41] per il voto formulato per la salvezza di Settimio Severo, Caracalla, Giulia Domna da

te depositato i reperti da lui rinvenuti presso il Cassini e che lì il Visconti li abbia visti insieme ad altre sculture scoperte a Villa Adriana e li abbia confusi con quelli. Nel 1898 la statua di Apollo fu acquistata dal Ny Carlsberg Glyptotek (Poulsen 1951, p. 68 n. 59, inv. 1632).

[35] BNFR, *mss. fr*, N.A. 5980, *Journal archéologique de Visconti, mai 1787 - décembre 1797*, ff. 204r, 296v; Fea 1802, pp. 35-36; Rasi 1830, p. 59; de Montaiglon, Guiffrey 1907, p. 484; Honour 1994, p. 95; Bignamini 2001, p. 45; *Ead.* 2003, p. 59.

[36] Fea 1802, pp. 35-36.

[37] Vd. *supra*.

[38] de Montaiglon, Guiffrey 1907, p. 484 (originali presso l'Archivio Nazionale di Parigi, *Affaires étrangers de Rome, Correspondance*, t. 922, f. 260), relazione dell'ottobre 1796: « Negli scavi che fanno per conto del Padre Cassini, Somasco, nell'antico Porto Ostiense detto Porto o Lago Trajano, presso Fiumicino, si è recentemente dissotterrata una testa di marmo greco, grande tre volte il naturale, rappresentante quell'ottimo Principe. La scultura n'è grandiosa, ed eccellente, e dal modo in che n'è frammentato il collo si vede aver appartenuto ad una statua colossale. Il monumento è stato donato a Sua Santità, che lo destina al Palazzo del Duca Braschi, suo nipote ».

[39] A meno di non ipotizzare che l'acquisto del busto di Traiano si riferisca all'altra testa scoperta nello stesso periodo, sempre che provenga dagli scavi condotti dal Cassini, la cui descrizione, peraltro, non coincide con quella della testa conservata nel Museo Chiaramonti (inv. 1931) priva della « clamide fermata da borchia sulla spalla sinistra » bensì con quella succitata del Fea.

[40] Museo Chiaramonti, inv. 1972.

[41] *IG* XIV, 917. Museo Chiaramonti, inv. 2011.

parte di *G(aius) Valerios Serenos* custode del tempio di Serapide, e un busto di re Dacio,[42] tutti confluiti nella raccolta di antichità del Cassini, frutto sia dell'attività di scavo da lui stesso condotta sia della sua attività di mediatore.[43]

Nel 1803 vendette parte della sua collezione ai Musei Vaticani,[44] tra cui anche i summenzionati oggetti rinvenuti a Porto, ossia «… una statua di Apollo al naturale di buona maniera (scudi) 700,[45] altra statua della Dea Nemesi ò sia Adrastia,[46] con suo piedistallo con iscrizione greca aderente alla detta statua de' racconti dei voti delle navigazioni, di molte rarità (scudi) 500,[47] un busto arcicolossale di Trajano (scudi) 500,[48] altro busto colossale di un re Dacio (scudi) 100,[49]

[42] Musei Vaticani, Braccio Nuovo, inv. 2220.

[43] Oltre a queste antichità è possibile che altri rinvenimenti avvenuti presso il porto nello stesso anno e descritti dal Fea (1802, p. 39), «… un tempio d'Ercole… residui di cornici, e altri membri di architettura… un condotto in piombo… coll'iscrizione di Messalina…», possano essere ascritti al Cassini (Bignamini 2003, p. 59).

[44] ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 7, fasc. 200, *Assegna*, n. 5 «Antichità e marmi di pertinenza del P. D. Giovanni Maria Cassini c. reg. Somasco, 25 8bre 1802» ad eccezione di «…Altri frammenti di antichità, quattro pezzi di alabastro, alcuni pezzi di africano, due gran pezzi di granito, quattro pezzi di cipollino». Vd. anche Lanciani, *Storia* VI, pp. 262-263.

[45] Museo Chiaramonti, inv. 1845, copia romana con testa moderna, provenienza ignota, presso il Cassini nel 1802. Restaurato nel 1934 da Guido Galli. ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 7, fasc. 200, f. 32, *Assegna* del 29 ottobre 1802; ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 28, fasc. 18, acquisto del 7 luglio 1803; ASMV, b. I, fasc. 3, f. 202; ASMV, b. IV, *Inventario* 1808, n. 769 e b. IV, *Descrizione delle Antichità del Museo Chiaramonti* 1806, n. 381. Amelung I, p. 473 n. 242 tav. 48; Liverani 1989, pp. 89-90 XLI.1; *Museo Chiaramonti* 3, p. 54* con bibl. prec., tavv. 602, 603, 613.

[46] Museo Chiaramonti, inv. 2010, da Villa Adriana, statuetta di Artemide con testa non pertinente. ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 7, fasc. 200, f. 32, *Assegna* del 29 ottobre 1802; ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 28, fasc. 18, acquisto del 7 luglio 1803. ASMV, b. I, fasc. 3, f. 202; ASMV, b. IV, *Inventario* 1808 n. 89 e b. IV, *Descrizione delle Antichità del Museo Chiaramonti* 1806, n. 429. Amelung I, p. 386 n. 120 tav. 40; Raeder 1983, pp. 112-113 I.134; Liverani 1989, pp. 105-106 XLIX.5; *Museo Chiaramonti* 3, p. 55*, tavv. 612, 784; Bignamini 1998, p. 201.

[47] Museo Chiaramonti, inv. 2011, da Porto. ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 7, fasc. 200, f. 32, *Assegna* del 29 ottobre 1802; ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 28, fasc. 18, acquisto del 7 luglio 1803; ASMV, b. I, fasc. 3, f. 202; ASMV, b. IV, *Inventario* 1808 n. 90. Per l'iscrizione vd. *supra*. Amelung I, tav. 40; Liverani 1989, p. 106 XLIX.6; *Museo Chiaramonti* 3, p. 102* tav. 1085.

[48] Museo Chiaramonti, inv. 1931, da Porto. ASR, *Camerale* II, Antichità e Belle Arti, b. 7, fasc. 200 f. 32, *Assegna* del 29 ottobre 1802; ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 28, fasc. 18, acquisto del 7 luglio 1803. ASMV, b. I, fasc. 3, f. 202; ASMV, b. IV, *Inventario* 1808 n. 580 e b. IV, *Descrizione delle Antichità del Museo Chiaramonti*, 1806, n. 370. Amelung II, p. 63 n. 21 tav. 5; *Museo Chiaramonti* 3, p. 22* tav. 197.

[49] Musei Vaticani, Braccio Nuovo, inv. 2220, da Porto. Amelung I, pp. 145-146 n. 118 tav. 14; De Angelis 1993, p. 106; *Ead.* 1994, pp. 230-231.

una statua di giostratore sopra al naturale (scudi) 100, un Ercole di p.mi 4,[1/2] di buona maniera (scudi) 100,[50] un Fauno di p.mi 3,[1/2] di buoniss.a maniera (scudi) 80,[51] una Egia di p.mi 3,[1/2] di buoniss.a maniera (scudi) 80,[52] una Figura etrusca di donna al naturale (scudi) 50, una tigre con sua base (scudi) 50,[53] una Erma di scultura greca sopra al naturale (scudi) 30,[54] altra come sopra (scudi) 30,[55] un grandissimo bassorilievo del sepolcro di Marco Manlio long. p.mi 14 altro 6 (scudi) 80, una testa sopra al naturale con suo piede, uno dei 7 Savij della Grecia di famosa scultura (scudi) 50,[56] una figura di don-

[50] Museo Chiaramonti, inv. 2029, provenienza ignota. ASR, *Camerale* II, Antichità e Belle Arti, b. 7, fasc. 200 f. 32 *Assegna* del 29 ottobre 1802; ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 28, fasc. 18, acquisto del 7 luglio 1803. ASMV, b. I, fasc. 3, f. 202; ASMV, b. IV, *Inventario* 1808 n. 1035. Amelung I, p. 378 n. 111 tav. 39; Liverani 1989, p. 108 I.18; *Museo Chiaramonti* 3, p. 58* tavv. 676-678.

[51] Museo Chiaramonti, inv. 2063, da Villa Adriana. ASR, *Camerale* II, Antichità e Belle Arti, b. 7, fasc. 200 f. 32 *Assegna* del 29 ottobre 1802; ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 28, fasc. 18, acquisto del 7 luglio 1803. ASMV, b. I, fasc. 3, f. 202; ASMV, b. IV, *Inventario* 1808 n. 73 e b. IV, *Descrizione delle antichità del Museo Chiaramonti* 1806, n. 424. Amelung I, p. 364 n. 84 tav. 38; Raeder 1983, p. 170 III.83; Liverani 1989, p. 110 I.I.21; *Museo Chiaramonti* 3, p. 26* tavv. 268, 652-653.

[52] Museo Chiaramonti, inv. 2066, forse da Roma, giardino del Conservatorio delle Mendicanti, poi Pio Istituto Rivaldi, statuetta con testa non pertinente. ASR, *Camerale* II, Antichità e Belle Arti, b. 7, fasc. 200 f. 32 *Assegna* del 29 ottobre 1802; ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 28, fasc. 18, acquisto del 7 luglio 1803. ASMV, b. I, fasc. 3, f. 202; ASMV, b. IV, *Inventario* 1808 n. 72 e b. IV, *Descrizione delle antichità del Museo Chiaramonti* 1806, n. 423. Amelung I, p. 750 n. 646 tav. 81; Liverani 1989, p. 110 I.I.24; *Museo Chiaramonti* 3, p. 65* tavv. 772-773.

[53] Museo Pio Clementino, Sala degli Animali, inv. 449, da Villa Adriana, scultura di età adrianea. ASMV, *Inventario* 1808, f. 202r, « Tigre con base in pavonazzetto ». Amelung I, p. 517 n. 311 tav. 54; Raeder 1983, pp. 167-168 III.75; De Angelis 1993, p. 96 n. 233; Spinola 1996, p. 144 n. 61.

[54] Museo Pio Clementino, Galleria delle Carte Geografiche, inv. 2863, provenienza ignota. ASMV, b. IV, *Inventario* 1808, f. 202r « Erma di Bacco ». Lippold III, 2 p. 477 n. 44 tav. 212; De Angelis 1993, p. 115 n. 438; *Ead.* 1994, p. 214; Spinola 2004, pp. 398-400 n. 44 fig. 48b. Collocata nel 1808 nel Museo Chiaramonti, nel 1816 venne trasferita nella Galleria delle Carte Geografiche; testa di divinità barbata, manufatto moderno o completamente rilavorato alla fine del XVIII sec. con iscrizione moderna Bacchus-Hebon, realizzato per costituire un pendant con l'altra della stessa partita (Spinola).

[55] Museo Pio Clementino, Galleria delle Carte Geografiche, inv. 2902, provenienza ignota. ASMV, b. IV, *Inventario* 1808, f. 202r « Erma di Bacco ». Lippold III, 2 p. 449 n. 8 tav. 191; De Angelis 1993, p. 115 n. 444; *Ead.* 1994, p. 214; Spinola 2004, pp. 370-372 n. 8 fig. 42b. Collocata nel 1808 nel Museo Chiaramonti, nel 1816 venne trasferita nella Galleria delle Carte Geografiche; restaurata con iscrizione moderna, testa di divinità barbata, Bacchus-Hebon tipo Vaticano-Terme, forse in origine erma bifronte, replica in marmo di originale bronzeo ascrivibile ad età adrianea.

[56] Museo Chiaramonti, inv. 1557, provenienza ignota. Identificabile con un ritratto greco, copia romana da originale della fine del IV sec. a.C., su erma moderna, individuato da

na vistita e colca sopra un coperchio di un sarcofago long. p.mi 5,1/2 (scudi) 40, una figura di p.mi 6 mancante delle mezze braccia e testa (scudi) 30, una Venerina con testa di p.mi 5 con conchiglia mancante dei tramezzi delle gambe e mezze braccia (scudi) 30, un Putto al naturale mancante di un mezzo braccio (scudi) 25, un Busto con pieduccio rappresentante Seneca (scudi) 30,[57] altro busto rappresentante Paride (scudi) 20, una testa con Venere (scudi) 20, quattro urnette cinnerarie con ornati, coperchi ed iscrizioni di bella forma (scudi) 80…» come risulta dalla «Nota di vari Pezzi d'antichità di Statuario ed altro spettanti al C.D. Gio. M.a Cassini Somasco unitamente alla p.ma, che seconda nota esistenti nelli Studij de' Sig.ri Malatesta e De Sanctis ai Greci».[58] Gli oggetti acquistati nel 1803 vennero tutti registrati come appartenenti alla «partita 14», numero con cui gli stessi vennero contrassegnati in vernice rossa caustica.[59] Probabilmente tre delle «quattro ur-

I. Bignamini (1998, p. 200) in base al numero «14», dipinto in vernice rossa sulla scultura, come pertinente al lotto di sculture vendute dal Cassini (vd. *infra*). Amelung I, p. 803 n. 719 tav. 86; Liverani 1989, p. 52 XXIII.15; *Museo Chiaramonti* 1, tav. 45.

[57] Museo Chiaramonti, inv. 1972, da Porto. ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 28, fasc. 69, acquisto del 7 luglio 1803. ASMV, b. I, fasc. 3, f. 265v; ASMV, b. IV, *Inventario* 1808 n. 899. Amelung I, p. 495 n. 280 tav. 51; Liverani 1989, p. 102 XLVII.11; *Museo Chiaramonti* 3, p. 7* tavv. 6-7.

[58] ASR, *Camerale II*, Antichità e belle arti, b. 28, «Spese dei Musei Vaticani coi proventi del Lotto, 1801-1804», fasc. 18, a cui segue la ricevuta del contratto di vendita «Io sott.o sono contento del prezzo di scudi mille da riscuotere a rate da stabilirsi da S.E. Mons. Tes.re … per gli oggetti di scultura sopra descritti di 7. luglio 1803 Gio. M.a Cassini Somasco (scudi) 1000»; simile è la «Nota di varij pezzi di antichità spettanti al P. D. Gio. M.a Cassini, co' loro rispettivi prezzi esistenti nelli Studij de' Sig.ri Malatesta e de Sanctis ai Greci= già dati in Nota. (30 Maggio 1803)…», con l'aggiunta di «due tazze d'alabastro orientale Bianco lavorato modernamente (scudi) 400» (ASMV, b. 1, partita 14, f. 204r); vd. inoltre De Angelis 1993, pp. 91, 96, 106, 115. In un'altra «Nota di varj oggetti di scoltura che si acquistano dalla R.C.A., per collocarsi nel Museo Pio Clementino» del 7 settembre 1803 si specifica che il P. Gio. Maria Cassini aveva venduto 10 statue, 1 puttino, 4 busti, 2 teste, 1 bassorilievo, 2 erme, 4 urne, 1 animale, tutto per 1000 scudi (ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 28, fasc. 53). Per questa somma nel 1807 il Cassini risulta essere ancora creditore verso i Musei Vaticani (ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 8, fasc. 214, «A di 3 Febraro 1807 Stato dei Creditori della R.C.A. per prezzo di vari oggetti di antica Scultura venduti per collocarsi nel Museo Vaticano…»).

[59] De Angelis 1993, pp. 84-85; Bignamini 1996, p. 351; *Ead.* 1998, pp. 198-204; *Ead.* 2004, p. 102; Spinola 2004, p. 157. Studiando i marmi Fagan in Vaticano, contrassegnati dal numero «22», I. Bignamini ha potuto comprendere che l'*Inventario* del 1808 era stato redatto durante la verifica fatta davanti agli oggetti marcati con la vernice rossa allo scopo di accertare quali e quanti provenissero dai diversi venditori. In tal modo, sulla base di un riscontro incrociato tra i numeri di partita a margine dell'*Inventario*, gli elenchi per partita e gli oggetti stessi, è possibile conoscere il nome del venditore, la data dell'acquisto e la stima dei pezzi contrassegnati.

nette cinnerarie con ornati, coperchi ed iscrizioni di bella forma» appartenenti alla suddetta «partita 14»[60] sono da identificare con un'urna cineraria a tempietto di *Tiberius Claudius Hermes* (*CIL* VI 15108; fig. 1),[61] un'altra analoga con coperchio forse non pertinente di *Caius Lucifer Aug. libertus*[62] (fig. 2) e un'ara in cipollino con falsa iscrizione di *Caius Aulus Plotius* (*CIL* VI 3556*; fig. 3),[63] marinaio misenate. In tutti e tre i casi si tratta di falsi. L'urna di *Tiberius Claudius Hermes* si rivela un manufatto moderno per la tecnica con cui sono resi i motivi decorativi, che trovano un confronto con l'urna di *C. Lucifer Aug. libertus*, la quale presenta inoltre delle anomalie grafiche riscontrabili anche in altre due iscrizioni, tali da far supporre che si tratti di falsi riconducibili ad un'unica mano di marmoraro,[64] che in via ipotetica è stato proposto di identificare con Annibale Malatesta o con Francesco De Sanctis,[65] entrambi abili scultori, presso il cui studio era conservato il lotto di scul-

[60] Nelle prime due menzionate compare il numero «14» in rosso sul coperchio, mentre nella terza è solo intuibile dalle tracce lasciate dalla vernice su una faccia laterale; il numero «14», come si è detto, ne attesta l'appartenenza al lotto di sculture acquistate dal Cassini nel 1803 (Spinola 2004, pp. 156-157 n. 58 e p. 318 n. 31).

[61] Museo Pio Clementino, Galleria dei Candelabri, sezione II, inv. 2475, provenienza ignota. Lippold III, 2 p. 196 n. 58 tav. 92; Sinn 1987, p. 173 n. 335; Spinola 2004, pp. 156-157 n. 58 fig. 19.

[62] Musei Vaticani, già Galleria Lapidaria, ora Lapidario Profano ex Lateranense, inv. 9186, provenienza ignota. Amelung I, p. 207 n. 57; Sinn 1987, p. 172 n. 329; Di Stefano 1988, pp. 130-133 n. 35 figg. 35-35A; *Id.* 1995; Spinola 2004, p. 157.

[63] Museo Pio Clementino, Galleria dei Candelabri, sezione V, inv. 2756, provenienza ignota. Lippold III, 2 p. 393 n. 31 tav. 170; Spinola 2004, pp. 317-318 n. 31, fig. 34. L'ara, presso Annibale Malatesta secondo le schede epigrafiche del Fea, è databile al I-II sec. d.C., mentre il testo epigrafico è falso sia per la paleografia sia per alcune anomalie; inoltre le prime due righe sono trascritte anche in una iscrizione moderna a Villa Aldobrandini presso il Quirinale, *CIL* VI 3538*= *Roma 2*, 3351.

[64] Di Stefano 1988, pp. 129-137 nn. 34-36, ove tuttavia si propone in via ipotetica di datare i falsi al XVI sec. Le altre due iscrizioni sono una lastra sepolcrale di *M. Servilius* (Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, inv. 8967; Di Stefano 1995) e un'ara sepolcrale opistografa con un'iscrizione autentica di *C. Umidius Narcissus* su un lato e sull'altro l'iscrizione di *T. Mescenius Olympus* (Museo Chiaramonti, inv. 1935; Amelung I, p. 422 n. 175a tav. 44), accolta come genuina in *CIL* VI 22428 p. 3916 (= *AE* 1993, 162), riconosciuta come copia di un'iscrizione autentica oggi irreperibile in Di Stefano 1988, pp. 133-137 n. 36 figg. 36-36A; Liverani 1989, p. 99 XLV.6; Orlandi 1993, p. 26. Dato che le urne acquistate dal Cassini sono quattro e dato che quest'ultima in particolare presenta affinità con quella di *C. Lucifer Aug. libertus*, individuata come appartenente alla «partita 14» come rilevato da Spinola (2004, p. 157), si potrebbe avanzare l'ipotesi che anche questa sia una copia del XVIII sec., acquistata dal Padre Somasco, se l'iscrizione, copia di un'altra autentica nota dal Ligorio, già nella casa Delfini poi nella collezione Giustiniani, non fosse registrata nell'*Inventario* 1808 (ASMV, b. IV, n. 128) come dono di Antonio Canova (*Museo Chiaramonti* 3, p. 69* tav. 807).

[65] Spinola 2004, pp. 317-318 n. 31.

Fig. 1. Museo Pio Clementino, Galleria dei Candelabri, sezione II, inv. 2475: urna cineraria a tempietto di *Tiberius Claudius Hermes* (*CIL* VI 15108) (neg. XXXII.18.14)

Fig. 2. Musei Vaticani, già Galleria Lapidaria, ora Lapidario Profano ex Lateranense, inv. 9186: urna cineraria a tempietto di *Caius Lucifer Aug. Libertus* (neg. GL 4114)

Fig. 3. Museo Pio Clementino, Galleria dei Candelabri, sezione V, inv. 2756: ara in cipollino con falsa iscrizione di *Caius Aulus Plotius* (*CIL* VI 3556*) (neg. XXXII.22.28)

ture venduto nel 1803. Per quanto riguarda il magazzino o laboratorio presso il quale il Cassini depositò le antichità via via raccolte nel corso della sua attività, dalle fonti coeve emerge una certa confusione, in parte responsabile, probabilmente, dell'ambiguità riscontrabile a volte nell'indicazione della provenienza, soprattutto in merito ad alcune iscrizioni, forse in origine depositate in un magazzino situato nel vicolo dell'Orto di Napoli[66] ovvero nel-

[66] BAV, *Cod. Vat. Lat.* 10592, C. Fea, f. 311r: a proposito delle iscrizioni funerarie *CIL* VI 13872 p. 3514 e 15034 il Fea riferisce di averle viste « dal P. Cassini all'Orto di Napoli », sebbene la prima venga indicata diversamente « in palatio Quirinali » in BAV, *Cod. Vat. Lat.* 9121, G. Marini, f. 161. Il vicolo dell'Orto o Orti di Napoli è una strada tuttora esistente situata tra via del Babuino e via Margutta. Un'analisi degli *Stati delle Anime* della parrocchia di S. Maria del Popolo *in urbe*, tra il 1789 e il 1815, ha rilevato nell'area delimitata da via Margutta, via del Babuino, via del Corso e Strada Laurina una consistente concentrazione di pittori, scultori e architetti, soprattutto stranieri, antiquari e un artigianato di supporto costituito da colorari, mosaicisti, indoratori, argentieri etc. Sebbene tale analisi sia stata condotta sui residenti è facilmente immaginabile che a questi dovessero corrispondere le

la vigna di famiglia, la vigna Cassini,[67] e solo successivamente presso gli studi in via dei Greci di Annibale Malatesta[68] « perito scultore... stimatore

relative botteghe o studi (Marotta, Mascioli Colavecchi 1998, pp. 185-196). Il 5 marzo 1798 il vicolo degli Orti di Napoli fu assegnato alle donne pubbliche della città e per questo tutti gli abitanti dovettero abbandonare le loro abitazioni (Romano, p. 345). Forse per questo motivo il Cassini trasferì il deposito presso lo studio di Annibale Malatesta e Francesco De Sanctis in via dei Greci, a meno che, cosa più probabile, ciò non fosse legato alla necessità di sottoporre gli oggetti antichi in suo possesso a dei restauri.

[67] Forse per questa ragione venne commesso l'errore di attribuire alla vigna alcune iscrizioni già note e con altra provenienza, lì depositate, come si è già ipotizzato per la statua di Apollo rinvenuta a Villa Adriana (vd. *supra*), insieme a quelle appena estratte dalla vigna Cassini sull'Appia e destinate al mercato antiquario, sebbene un'ipotesi non escluda l'altra. Un'altra ipotesi possibile è che l'apparente difformità presente nelle fonti sulla provenienza di alcune iscrizioni sia dovuta al loro « passaggio » presso il Cassini, che le aveva acquistate per rivenderle, quando non si trattì invece di repliche di iscrizioni genuine, rielaborate per essere immesse nel mercato antiquario, come è emerso in occasione di un riesame di alcune iscrizioni di provenienza urbana presenti nella collezione Despuig a Palma de Mallorca (Pasqualini, Della Giovampaola 2007, pp. 1107-1114). Le iscrizioni riconducibili al Cassini che presentano varie provenienze sono: *CIL* VI 12345 (BAV, *Cod. Vat. Lat.* 9126, G. Marini, f. 268r, vigna Cassini, a. 1794; così anche, BNFR, *mss. fr.*, N.A. 5972, già *Paris.* 7, E. Q. Visconti, f. 55v; ma già vista a S. Cesareo nel 1763, BAV, *Cod. Vat. Lat.* 10592, C. Fea, f. 61r), *CIL* VI 18456 (BNFR, *mss. fr.*, N.A. 5972, già *Paris.* 7, E. Q. Visconti, f. 55r, vigna Cassini a. 1794; BAV, *Cod. Vat. Lat.* 9130, G. Marini, f. 18 e *Cod. Vat. Lat.* 9126, G. Marini, f. 248v: Horti Aldobrandini), *CIL* VI 24915 p. 3531 (BAV, *Cod. Vat. Lat.* 9126, G. Marini, f. 248v e BNFR, *mss. fr.*, N.A. 5972, già *Paris.* 7, E. Q. Visconti, f. 55v, vigna Cassini a. 1794; vari altri luoghi in altri autori). Alla vigna Cassini il Marini e il Visconti attribuirono anche *CIL* VI 13387 p. 3912, forse fuorviati dal fatto che l'iscrizione era stata lì depositata in attesa di essere esportata o forse perché confusa con le altre, mentre il Bover, più attendibile in questo caso perché forse poteva disporre di appunti degli scavi del Despuig, dice che fu rinvenuta nel 1790 a Genzano (Pasqualini, Della Giovampaola 2007, p. 1110). Alla fama raggiunta dalla vigna Cassini per i numerosi rinvenimenti, così cospicui che spesso vi si recava il Giovenazzi, come afferma il De Rossi (vd. l'apparato di *ICUR* 8889 e 11420; dagli appunti del Giovenazzi dipende in parte il Marini, su cui vd. Buonocore 1998, pp. 223-224), si deve probabilmente l'errore del Visconti di attribuirvi anche le terrecotte rinvenute dal Cassini, ben un ventennio dopo all'incirca, in una vigna sulla Salaria (per la quale vd. *infra*).

[68] Lo studio del Malatesta è menzionato più volte come deposito per i reperti di proprietà del Cassini, nel 1803 ubicato in via dei Greci e nel 1816 invece in via del Babuino. Sicuramente presso Annibale Malatesta si trovavano *CIL* VI 7582 p. 3432, 3852 (BNFR, *mss. fr.*, N.A. 5972, già *Paris.* 7, E. Q. Visconti, ff. 88r, 258r) e *CIL* VI 8640 p. 3891 rinvenute nella vigna Cassini nel 1794 (BAV, *Cod. Vat. Lat.* 10592, C. Fea, f. 311r) e *ICUR* 11415 rinvenuta nel 1796 (BNFR, *mss. fr.*, N.A. 5972, già *Paris.* 7, E. Q. Visconti, f. 168r), benché dalle schede epigrafiche del Fea sembri di poter dedurre che nello stesso periodo alcune iscrizioni si trovavano presso il Malatesta e altre dal « P. Cassini all'orto di Napoli » (BAV, *Cod. Vat. Lat.* 10592, C. Fea, f. 311). Se ne potrebbe arguire che in quel periodo all'Orto di Napoli vi era un semplice deposito mentre dal Malatesta gli oggetti venivano restaurati. Il Malatesta fu attivo come restauratore, scultore e antiquario dagli anni '70 del XVIII sec. fino al 1825, ultimo anno in cui compaiono notizie su di lui. Su Annibale Malatesta vd. Carloni 2007, pp. 14-15.

della R.C.A.»[69] e di Francesco De Sanctis,[70] presso i quali venivano compiuti i restauri degli oggetti rinvenuti o acquistati dal Padre Somasco, probabilmente sotto la sua direzione o con la sua collaborazione, sebbene non vi sia alcun documento che possa attestare un accordo in tal senso.

A questa collaborazione può essere ascritta anche una consistente produzione di repliche e falsi,[71] soprattutto iscrizioni,[72] riconducibili al Cassini, o perché da lui stesso vendute o perché provenienti dalla vigna di famiglia sulla via Appia e depositate negli studi del Malatesta e del De Sanctis. Considerando che lo stesso Cassini sembra aver svolto attività di scalpellino o, meglio, forse disponeva di una bottega di scalpellini, come si evince dall'elenco dei lavori fatti per l'imperatore d'Austria Francesco I nel 1819,[73] nulla sembra ostare a proporre

[69] ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 15, *Esportazioni di antichità e belle arti*, 1804-1809, fasc. 302-304.

[70] Scultore, attivo soprattutto come restauratore nella seconda metà del XVIII sec.

[71] Sulla produzione di falsi nel XVIII sec., per la maggior parte destinati a quello che si potrebbe definire un collezionismo di «massa», per cui gli acquirenti, spesso stranieri, potevano accontentarsi di copie, anche dichiarate, o di restauri fortemente integrativi, vd. Rossi Pinelli 1981, pp. 41-46. In particolare sulla produzione di falsi epigrafici realizzati copiando su supporti antichi testi genuini, industria fiorente a Roma nella seconda metà del Settecento, vd. Billanovich 1967, pp. 30-42. Sulle peculiarità dei falsi epigrafici vd. Di Stefano 1987, pp. 195-198.

[72] Si tratta di abili contraffazioni, repliche moderne, spesso su supporti antichi, di testi genuini, per le quali viene dato come luogo di rinvenimento la vigna Cassini sull'Appia. Probabilmente si approfittò di una facile confusione dovuta alla fama raggiunta dalla vigna per i copiosi rinvenimenti che vi si andavano facendo in quegli anni, su cui vd. Della Giovampaola *c.s.a.*

[73] In una nota del 1819 delle «Spese e lavori fatti per li Oggetti di Scarpellini delli lavori da regalarsi all'imperatore d'Austria Francesco I, all'imperatrice, al principe Metternich e al seguito durante la loro visita a Roma nella primavera del 1819» (ASMV, b. 11) compare anche Padre Cassini con l'elenco dettagliato dei lavori eseguiti o fatti eseguire in marmo (ringrazio ancora la Dott. M. A. De Angelis per questa segnalazione): «Padre Cassini per Rustico di Marmo Statuario per fare una Nova Base sotto il Roctio di Alabastro Orientale Larga p.mi 2 grosso p.mi 7/12 forma p.mi 2 1/6 a scudo 4 il palmo (scudi) 702 = 16; Per averla fatta legare alla mede.ma larghezza di Palmi 22 sono p.mi 4 à bai 15 il p.mo 00 = 60; Per averla tira alla sua Grasezza fatto il piano polito bai = 70 per aver fatto la sua cornice consistente in tacca Bastoncino scozia altra intacca Gola roveccia altra intacca Bastone ripesato con suo plinto giro la cornice p.mi 6 1/6 à scudo 1 bai = 50 il palmo 09 = 25; Per aver lustrato il Plinto e tutte le Intacca la sua Peozia di un tempo d'un lustratore Gio = 3 01 = 50; Per averla fatta intagliare la sua gola con foglia frappata il Bastone foglie di Alloro e il Bastoncino una corda 18». Si tratta evidentemente di un'attività parallela a quella di antiquario o meglio complementare ad essa; di certo il Padre Somasco non è registrato con la qualifica di scalpellino nell'Archivio dell'Università dei Marmorari a Roma conservato presso l'Accademia di S. Luca, sebbene proprio quegli anni siano lacunosi (sull'Università dei Marmorari a Roma vd. Kolega 1992, pp. 509-568; Martini 1997, pp. 301-314; Fusco 1998, pp. 473-489).

l'esistenza di un'officina di falsari in cui erano coinvolti sia il Padre Somasco sia il Malatesta sia il De Sanctis. Tale ipotesi sembrerebbe essere rafforzata dal caso della suddetta iscrizione di *Caius Aulus Plotius* (*CIL* VI 3556*), per la quale probabilmente i falsari si ispirarono ad uno degli epitaffi di *classiarii* rinvenuti nella vigna Cassini, come sembra confermare anche l'iscrizione di *P. Plotius Celer* (*CIL* VI 3126) copia moderna di un testo genuino, così come le altre tre iscrizioni funerarie di marinai misenati vendute tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX sec. a Mons. Antonio Dameto y Despuig, *CIL* VI 3101, 3104, 3128, insieme ad altre repliche provenienti dalla vigna Cassini, *CIL* VI 541 = 30788; 3201;[74] 10333 p. 3909 = *Roma 1*, 976 (originale conservato nei Musei Capitolini).[75] A questo già nutrito elenco si possono aggiungere un'altra iscrizione, riconosciuta già dal Marini come falsa,[76] che un documento recentemente individuato indica come «effossa ad S. Sebastiani ann. 1775 in Vinea Cassinorum»,[77] e forse anche un'iscrizione greca, *Herakles Euphranoros*, *IG* XIV 1240 = *IGUR* 1558, su una base di statua in marmo pentelico «rinvenuta» nella vigna Cassini nel 1794,[78] replica di quella su erma scoperta nel 1680 lungo il *divus Scauri* vicino la chiesa di SS. Giovanni e Paolo e poi portata nei giardini del cardinale G. Ninio, accolta dal Kaibel come genuina, ma ritenuta falsa dal Loewy (*IGB* 501).

[74] Rinvenuta, stando al Marini (BAV, *Cod. Vat. Lat.* 9126, f. 269r), nel 1794; ritenuta falsa da Speidel 1994, p. 344 n. *628.

[75] Su questo Pasqualini, Della Giovampaola 2007, in part. pp. 1108, 1110-1112; Della Giovampaola *c.s.*a. In particolare sul sepolcreto dei marinai misenati sull'Appia vd. Della Giovampaola *c.s.*b.

[76] Marini 1785, p. 198 classe VII, n. CLXXIV, «In un'urna antica scritta con lettere modernissime», senza provenienza.

[77] ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 10, fasc. 258, tra un gruppo di iscrizioni con varie provenienze, su un foglietto sciolto, con la provenienza suddetta scritta a china in corsivo, si trova in stampatello: «SI CASTA ET FORMOSA / ACVTA SI FRVGIA ET PRE/TIOSA ACVTA SI SEDVLA / ET BONI CONSILII MARITVS / FEC M SEGVLIVS / SECVNDVS» (*Segulius* e non *Segullius* come nell'edizione del Marini). Il gruppetto di iscrizioni sembra far parte di un lotto acquistato dall'avvocato Leonardo Adami per incarico del Camerlengo, al fine di completare la nuova raccolta vaticana «...un pronto acquisto di tutte quelle lapide, che dal fu Monsig. Marini Custode della Biblioteca Vaticana erano state raccolte, ma che non aveva potuto trasferire al Museo, per la mancanza del denaro necessario, attesa l'invasione de' Francesi...». Il compito, iniziato nel 1815, era stato gravoso perché per raccogliere le iscrizioni da vari luoghi l'Adami si era dovuto rivolgere a diversi collaboratori, che avevano cercato di occultarle. In conclusione aveva potuto completare il suo incarico acquistando anche 22 cippi del Museo Borgia e le iscrizioni della raccolta Giorgi situate nel palazzo dove abitava già il Cardinal Carafa di Belvedere in via del Babuino. Inoltre l'Adami si era anche recato personalmente a S. Callisto per prendere altre iscrizioni. Sulla costituzione della raccolta epigrafica vaticana e sul ruolo svolto dall'Adami vd. Pietrangeli 1992, p. 24.

[78] BAV, *Cod. Vat. Lat.* 9126, G. Marini, f. 248v; BNFR, *mss. fr*, N.A. 5972, già *Paris.* 7, E. Q. Visconti, f. 55v.

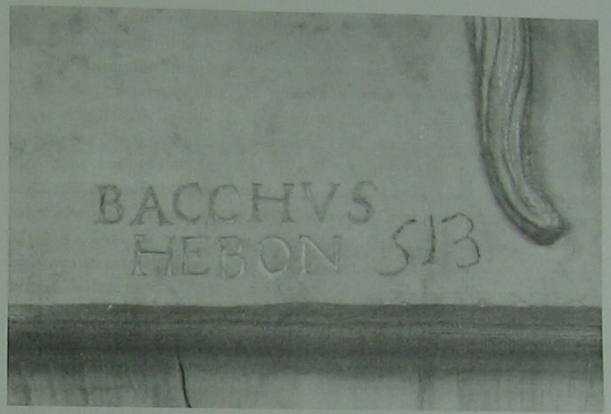


Fig. 4. Museo Pio Clementino, Galleria delle Carte Geografiche, inv. 2863: erma di Bacchus-Hebon, particolare dell'iscrizione (neg. XXXV.20.91/3)

Appartengono a questo gruppo anche altre iscrizioni apposte su sculture antiche, verosimilmente per aumentarne il prezzo di vendita, come nel caso già citato delle due teste di divinità barbata, con iscrizione moderna Bacchus-Hebon[79] (fig. 4), del Museo Pio Clementino, facenti parte della « partita 14 », la stessa delle urne con false iscrizioni,[80] gruppo a cui sembra di poter aggiungere anche l'iscrizione greca sulla già menzionata statua di discobolo da Villa Adriana venduta nel 1792.[81] Infatti, dalla documentazione inerente un'altra statua di discobolo, rinvenuta nello stesso scavo nello stesso anno ma poco prima, ora al British Museum,[82] si possono evincere dati utili a chiarirne le vicende. La statua in questione era stata acquistata da Thomas Jenkins[83] con la garanzia da parte degli scultori pontifici che non

[79] Una antica e l'altra fortemente rilavorata se non manufatto moderno. Lippold III, 2 p. 449 n. 8 tav. 191; De Angelis 1993, p. 115 n. 444; *Ead.* 1994, p. 214; Spinola 2004, pp. 370-372 n. 8 fig. 42b e pp. 398-399 n. 44 fig. 48b.

[80] Spinola 2004, pp. 156-157 n. 58 fig. 19 e pp. 317-318 n. 31, fig. 34.

[81] Museo Pio Clementino, Sala della Biga, inv. 2346. Vd. *supra*.

[82] British Museum, inv. 250. Raeder 1983, pp. 38-39 I.10; Cook 1985, pp. 42-45; Giubilei 1995, p. 119 n. 35; Bignamini 2000, p. 46; Anguissola 2005, p. 321 n. 4; *Ead.* 2007, p. 36; inoltre *Digging and Dealing*.

[83] Visconti 1821, p. 151. Su Thomas Jenkins vd. Ashby 1913, pp. 487-511; Cassidy 1990, pp. 99-100 nota 4 con bibl. essenziale e *Digging and Dealing*.

avrebbe avuto difficoltà ad esportarla.[84] Al contrario la richiesta di licenza di estrazione venne rifiutata, ma quando l'Inglese seppe che era stata comprata per il Museo Pio Clementino «… altra statua del m.d.mo soggetto trovata nella stessa cava d'una maggior bellezza, e conservazione col vantaggio del nome originale dell'autore…»[85] rispetto a quella di sua proprietà, rinnovò la richiesta che stavolta, il 12 novembre 1792, venne autorizzata. In effetti il discobolo venduto dal Cassini ai Musei Vaticani reca sul tronchetto un'iscrizione greca moderna che attribuisce l'opera a Mirone (*IGB* 498; fig. 5), iscrizione che però, come trapela dalla lettera di Thomas Jenkins, era ritenuta autentica. Dunque l'iscrizione dovette essere deliberatamente apposta, probabilmente prima del restauro ufficiale, per aumentare il valore e quindi il prezzo della scultura.

I documenti fin qui elencati nel loro insieme indicano che il Cassini svolse un'attività antiquaria via via sempre più intensa nel corso dell'ultimo trentennio del XVIII sec., al punto di rivestire un ruolo rilevante nella società romana dell'epoca non solo come esperto antiquario, ma anche come consulente e critico d'arte. In alcuni passaggi dei diari di Vincenzo Pacetti,[86] che complessivamente coprono un periodo che va dal 1773 al 1819, il Padre Somasco, infatti, appare in alcune occasioni in veste di esperto, al seguito di vari personaggi, presso studi di artisti per stimare o semplicemente esprimere un parere sulle opere che dovevano essere acquistate, sia che si trattasse di antichità in restauro sia che si trattasse di sculture realizzate *ex novo*.[87] Forse proprio alla notorietà raggiunta dal Cassini si deve la notizia nelle fonti coeve di alcune donazioni fatte dal Padre Somasco in favore dei Musei Vaticani, donazioni che, a parte due casi, non

[84] Lanciani, *Storia* VI, p. 226.

[85] ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 13, *Esportazioni di antichità e belle arti*, fasc. 297, f. nn.

[86] BUA, MS 321, Vincenzo Pacetti, *Giornale riguardante li principali affari e negozi del suo studio di scultura… incominciato dall'anno 1773 fino all'anno 1803*; ASMR, b. 654, n. 5, *Giornale delle cose più importanti di pertinenza di V. Pacetti finora scritta in fogli volanti; ma di questa opera si riportano per Alfabeto a seconda delle loro casate, o siano cognomi rispettivi questo dì 15 maggio 1803*. Su Vincenzo Pacetti e il suo diario vd. Campitelli 2002, p. 243 nota 4 con bibl. prec.; inoltre Pirzio Biroli 2003a, pp. 465-473; *Ead.* 2003b, pp. 329-339.

[87] A titolo esemplificativo BUA, MS 321, f. 147r: «A dì 13 [xbre 1794] È venuto a vedere il busto del papa Monsig. Gazzoli, con il P. Casini, e questo ha voluto fare il critico, ma ci à havuto poco piacere (!)»; ASMR, b. 654, n. 5: «1804 A dì 6 Marzo Sono andato col P. Casini dal Sig. Card. pro Camerlengo per l'affare del premio», «1807 A dì 7 Giugno [Il Sig. Card. Carafa di Belvedere] in seguito ha mandato il P. Casini per vedere i Busti degli Imperatori parendo che pensi di farne l'acquisto». Inoltre, in un caso, il suo nome compare anche tra i richiedenti licenza di esportazione per un quadro moderno (ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 9, fasc. 225, 25 febbraio 1803).

Fig. 5. Museo Pio Clementino, Sala della Biga, inv. 2346: discobolo, particolare dell'iscrizione (neg. XXXV.11.60/2)

trovano conferma nella documentazione archivistica. Oltre alla già menzionata testa di Traiano rinvenuta a Porto, si tratta dell'iscrizione *CIL* VI 10231 p. 3502, 3908 = *Roma 2*, 2586, rinvenuta nel 1773 nella vigna Cassini sull'Appia e donata al pontefice Clemente XIV,[88] di tre iscrizioni donate a Pio VI, di cui *CIL* VI 18329 = *CIG* 6645b = *IG* XIV 2094 rinvenuta nella stessa vigna nel 1795[89] e successivamente finita nella collezione Despuig insieme a *CIL* VI 29736, rinvenuta nella Campagna Romana e quindi comprata dal Cassini, inizialmente destinata a Palazzo Braschi,[90] e *CIL* XIV 2802, rinvenuta a *Gabii* nel 1797, acquistata dal Cassini e poi donata al pontefice,[91] e di una testa di Antonia con sette urne cinerarie, rinvenute insieme nella vigna Cassini nel 1796, donate a Pio VI e destinate a Pa-

[88] Amaduzzi III, 1774, p 466 n. 9. Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, inv. 6856 (Di Stefano 1995).

[89] Visconti 1835, p. 87 nota 10.

[90] Visconti 1835, p. 133 nota 29; Pasqualini, Della Giovampaola 2007, p. 1109.

[91] Visconti 1835, p. 11 nota 27.

lazzo Braschi.[92] Di queste antichità in realtà la testa di Traiano, come si è già detto, sembra essere stata acquistata e non donata, la testa di Antonia e le sette urne cinerarie non sono state identificate, delle iscrizioni due sono finite nella collezione del Despuig e due sole, *CIL* VI 10231 e *CIL* XIV 2802, sembra siano giunte nelle raccolte pontificie effettivamente come dono.

L'intensa attività antiquaria del Cassini sembra subire un'interruzione dopo il 1803, anno a cui risale la vendita della sua raccolta di antichità, interruzione molto probabilmente da collegare agli avvenimenti politici di quegli anni, a cui forse non è estranea la sua attività di spia del pontefice, sebbene questa sia documentata più tardi in un elenco redatto dalla polizia austriaca nel 1825.[93] A parte la menzione del Cassini nel suddetto elenco di scalpellini del 1819, infatti le uniche notizie finora individuate successive al 1803 e che documentino una debole ripresa dell'attività antiquaria, ora condotta in modo del tutto autonomo e occasionale rispetto al periodo precedente, riguardano un tentativo di vendita ai Musei Vaticani nel 1816 di alcuni oggetti rinvenuti a Villa Adriana e depositati presso lo studio di Annibale Malatesta in "via del Babuino" e gli scavi condotti tra il 1820 e il 1822, a cui sono riconducibili altri reperti venduti dal Cassini in quegli anni ai Musei Vaticani.

In alcune relazioni del 10 novembre 1816 di Antonio Canova, pertinenti l'attività svolta dalla Commissione Generale Consultiva di Belle Arti di cui era presidente,[94] risulta che P. Cassini propose l'acquisto per 1000 scudi di un "rocchio di colonna alabastro con sopra vaso simile di moderno lavoro", per i quali, essendo ritenuti inutili per i Musei Vaticani, venne concessa licenza di estrazione, e per scudi 40 di "un frammento di statua imperiale rinvenuto alla villa Adriana" che, essendo giudicato un "bel torso", si decise di prendere in considerazione per l'acquisto. Sebbene manchino al momento ulteriori elementi che possano permettere di individuare con maggiore precisione in quale anno tali oggetti, ancora non identificati, furono rinvenuti, è

[92] Fea 1836, pp. 70-71; de Montaiglon, Guiffrey 1907, p. 410 (originali presso l'Archivio Nazionale di Parigi, *Affaires étrangers de Rome, Correspondance*, t. 919, f. 155): in uno scavo lungo la via Appia « ...auprès de la maison de plaisance Cassini, on a trouvé une belle tête d'Antonia âgée, et peu loin de là un sépulcre avec beaucoup de monuments d'affranchis pour la plus grande partie de l'empereur Claude, fils de cette Antonia. Parmi ceux-ci, il y a sept hurnes cinéraires sculptées et très élégans (!). On a fait un cadeau au Pape de la tête et des hurnes ». Inoltre vd. Della Giovampaola c.s.a.

[93] Il Cassini, « somasco, pieno d'ingegno », è menzionato in un elenco delle « Spie del Papa » (Pio VII) redatto dalla Polizia del Regno Lombardo-Veneto l'11 gennaio 1825 (*Carte segrete* 1851, p. 377, documento n. 147; Grizzuti 1971, p. 402 n. 4bis).

[94] Honour, Mariuz 2002, pp. 502, 506; sull'attività svolta dalla Commissione nel 1816 vd. Carloni 1993, p. 195.

tuttavia probabile che furono messi in vendita subito dopo la scoperta; pertanto, si potrebbe avanzare l'ipotesi che essi provengano dalla proprietà Braschi già Fede, in cui gli scavi, non ben documentati, proseguirono dal XVIII sec. fino al 1860 circa quasi senza soluzione di continuità e quindi certamente anche nel 1816.[95]

Per quanto riguarda l'attività archeologica, in un registro in cui sono elencati in ordine alfabetico i nomi «dell'Intraprendenti dello Scavamento», che copre all'incirca un quindicennio dal 1820, è registrato «Cassini P. D. Gio. Maria Somasco» per lo scavo che «vuolsi effettuare... nella Vigna posta fuori Porta Pinciana ai Monti Parioli» di proprietà di «Battelli Olivieri Marianna» con «Data della Licenza accordata dall'E.mo Camerlengo... 8 Aprile 1821».[96] Questa notizia può essere messa in relazione a quella della vendita da parte del Cassini ai Musei Vaticani di quattro sculture frammentarie, registrate in alcuni documenti, sebbene datati al 1820, quindi anteriori alla licenza di scavo, relativi alla stima effettuata dalla Commissione Generale Consultiva di Belle Arti,[97] in seguito alla quale venne concordato il prezzo da pagare,[98] approvato dal Camerlengo Cardinal Pacca,[99] fino al deposito delle stesse da parte del Cassini nei magazzini pontifici. Si tratta di «... un Busto di Donna Basalta negra senza testa grande al vero, sopra un pieduccio d'Affricano; Un torzo di una Venere grande al vero in due pezzi parimenti di basalta negra, senza testa, senza braccie, e senza gambe; Un piede senza le dita quale posa sopra un pezzo di pianta, ed una mano senza le dita; e d.i due pezzi sono anche di Basalta. Questo dì 13: 9bre 1820. Giovanni Fulgoni, Custode de Magazzeni».[100] Almeno per quanto riguarda il

[95] Paribeni 1994, p. 34.

[96] ASR, *Miscellanea del Camerlengato*, b. 638, s.v.

[97] ASR, *Camerlengato* I, Tit. IV, b. 41, fasc. 105, VI «...La durezza e la bellezza della pietra basterebbero a far l'elogio de' due lavori in Basalte, offerti dal P. Cassini, ma anche in questi due monumenti si ammira un'arte assai rispettabile, perché son frammenti da aver luogo in ogni più scelta raccolta... 17 Settembre 1820».

[98] ASR, *Camerlengato* I, Tit. IV, b. 41, fasc. 105 VI, «Al P. Rev.mo D. Gio. M.a Cassini chierico regolare somasco. Un Torso di Venere rotto in due pezzi di Basalte nero di buon lavoro mancante di testa Prezzo richiesto scudi 350 Stima della Commissione 300 Prezzo concordato 300; Busto egualmente di Venere senza il capo in pietra egizia Prezzo richiesto scudi 100 Stima della Commissione 100 Prezzo concordato 100... 26 Settembre 1820», il tutto per una somma di 400 scudi. La stessa notizia si ripete in ASMV, b. 7, fasc. 8, *Per la quinta sezione...*, n. 10, «Dal P. Cassini a S. Nicola ai Cesarini...un torso di Venere in basalta nera al naturale scudi 350, altro torso di Venere in pietra egizia scudi 100».

[99] Il 14 ottobre 1820.

[100] ASMV, b. 6, fasc. 4, *Giustificazioni di antichità del custode dei Magazzini (Giovanni Fulgoni) pagate dal 1817 a tutto il 1820*, n. 44; inoltre ASMV, b. 7, fasc. 8 n. 10; cfr. ASR, *Camerlengato* I, Tit. IV, b. 41, fasc. 105, 13 novembre 1820.

busto di donna e il torso di Venere "in basalto" si può essere certi che la provenienza sia la vigna Olivieri sia per l'indicazione «presso la Porta Pinciana nella vigna Olivieri», riportata in un elenco delle antichità dei Musei Vaticani,[101] sia per la menzione che ne viene fatta in un memoriale del 1822, in cui si richiede che venga autorizzato il passaggio per Porta Salaria senza pagare la dogana per il trasporto degli oggetti rinvenuti nella suddetta vigna, «come seguì lo scorso anno della Venere et altre Sculture che colà ritrovò»,[102] con un'evidente confusione riguardo alle date; altrove, nello stesso fascicolo, il 25 giugno 1822, il Cassini si rivolge direttamente a Monsignor Cristaldi Tesoriere Generale con la richiesta di poter «trasportare in Roma nel suo Convento alcuni Bassirilievi in terracotta ed alcuni frammenti di marmo senza andare in dogana». Probabilmente lo scavo ebbe inizio nel 1820, forse in modo casuale, e successivamente, nel 1821 appunto, il Cassini ne chiese la licenza al Camerlengo.

Dunque nel medesimo luogo, in cui nel 1820 erano state rinvenute le quattro sculture frammentarie "in basalto", nel 1822 P. Cassini rinvenne «alcuni bassirilievi in terra cotta, rappresentanti vittorie, sagrifici ed ornati nel numero di circa quaranta tevoloni, non che un piedistallo di marmo bianco, e molti frammenti di marmo persichino», depositati lo stesso anno nel Collegio presso la Chiesa di S. Nicola ai Cesarini, dimora del «Chierico Regolare Somasco» per essere sottoposti all'ispezione della Commissione Generale delle Belle Arti.[103]

In un altro documento dello stesso fascicolo del 28 giugno 1822 si specifica che «Il P. Cassini Chierico Regolare Somasco ha ritrovato nello scavo di antichità, effettuato in una sua vigna fuori Porta Salara[104] con permesso dell'E.mo Sig. Card. Cam.go alcuni Bassirilievi in terra cotta, rappresentanti Vittorie, sagrifici ed ornati nel numero di circa quaranta tevoloni, non che un piedistallo di marmo bianco, e molti frammenti di marmo persichino. Dovendo la Commissione Generale di Belle Arti eseguire le sue ispezioni sopra tali oggetti, l'uditore del cam.g.to, Presidente delle medesime ha fatto conoscere al detto religioso, che fosse necessario di trasportarli in Roma, e depositarli nel Collegio, ov'egli dimora. Essendo pronto il P. Cassini ad eseguire tale trasporto nella ventura settimana, il Sottoscr.o prega Vs. Ill.ma e R.ma che si degni di dare gli ordini concernenti ai Custodi della sud.a Porta, perché lascino liberamente passare i divisati articoli per trasferirli al di lui collegio presso la Chiesa di S. Ni-

[101] D'Este 1821, p. 7 n. 399 e p. 12 n. 722; De Angelis 1994, pp. 222-223.

[102] ASR, *Camerlengato* I, Tit. IV, b. 43, fasc. 272.

[103] BAV, *Autografi Ferraioli* 440, ff. 176r - 177r, 28 giugno 1822; Lanciani, *Storia* VI, p. 275.

[104] Evidentemente anche in questo documento (ASR, *Camerlengato* I, Tit. IV, b. 43, fasc. 272) c'è una piccola confusione tra il «proprietario» della cava e il proprietario del terreno in cui la cava stessa è aperta.

cola a' Cesarini ». La stessa richiesta viene rivolta « All'E.mo e R.mo Princ.pe il Sig. Card. Pacca Camerlengo di S. Chiesa », ma con maggiori dettagli. « Avendo il P. D. Giov. M.a Cassini C.R.S. rinvenuto ne' scorsi mesi nella di lui cava alla vigna fuori Porta Pinciana ai Monti Parioli alcuni Bassi rilievi in terra cotta rappresentanti alcune vittorie prospetti con alcuni sagrifici nel n.° di sopra una quarantina di Tevoloni di ottima scoltura ha ciò notificato alla Commissione p(erché) restassero esaminati à ciò fosse oggetto p(er) l'acquisto de' mede.mi p(er) una collezione p(er) Li Musei Pontificij…», a cui si aggiungono vari frammenti di marmo persichino « in due carretti ».[105] La Commissione Generale Consultiva di Belle Arti,[106] esaminati gli oggetti presso la dimora del Cassini a S. Nicola de' Cesarini, nel 1823 stabilì di acquistarli, ad un prezzo inferiore rispetto a quello proposto dal P. Somasco, «… Per quarantaquattro Bassirilievi in terra cotta di opera plastica di buonissimo stile rappresentanti figure con qualche fabbrica ed ornato…» scudi 230 contro i 350 richiesti, «… Per una cortina di Apollo in marmo…» scudi 20 in luogo dei 50 richiesti.[107] Segue tale decisione un memoriale di Filippo Aurelio Visconti, segretario della Commissione Generale Consultiva di Belle Arti, indirizzato a Monsig. Attanasio Uditore del Camerlengato e Presidente della stessa Commissione,[108] che motiva l'acquisto delle terrecotte del Cassini, nonostante la presenza di numerose copie rispetto a quelle già presenti nei Musei Vaticani, per alcuni soggetti interessanti tra di esse, che avrebbero arricchito la raccolta di opere plastiche che si anda-

[105] ASR, *Camerlengato* I, Tit. IV, b. 43, fasc. 272. I frammenti di « marmo persichino », così numerosi che furono necessarie almeno due carrette per il loro trasporto, probabilmente erano lastre o lastrine di rivestimento pavimentali e/o parietali.

[106] La stima venne effettuata il 15 gennaio 1823, l'acquisto « per ornamento dei Pontifici Musei » venne stabilito il 22 Febbraio 1823; l'8 Marzo 1823 i suddetti oggetti furono depositati nei Magazzini del Museo con approvazione del Direttore Antonio D'Este.

[107] ASR, *Camerlengato* I, Tit. IV. b. 44, fasc. 326. Il 7 aprile 1823, infine, venne ratificato l'acquisto da parte del Cardinale Pacca « di circa cinquanta terre cotte, rinvenute fortunatamente dal P. Cassini…» (ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 10 fasc. 255), da lui « trasmesse al museo…» (ASMV, b. 12, fasc. 3 n. 34). Manca stranamente alcun riferimento ai suddetti oggetti nel « Registro Generale Degli Oggetti acquistati dal Camerlengato di S. Chiesa per ornamento dei Pontificj Musei giusta il Chirografo del 1. Ottobre 1802. col voto della Commissione Generale Consultiva di Belle Arti istituita con Editto del 7. Aprile 1820 », relativo agli anni 1823-1824, in ASR, *Miscellanea del Camerlengato*, b. 648, per il quale vd. Uncini 1989, pp. 141-177, né in quello relativo agli anni 1823-1825, in ASR, *Miscellanea del Camerlengato*, b. 646. Al contrario viene registrato nella « Nota intorno a' nuovi acquisti fatti dal Camerlengato pe' pubblici musei, IV, Antichità Romane », in *Memorie Romane* 1825, p. 298, in cui il Cardinali si riferisce ad esse sottolineandone l'eccezionale bellezza.

[108] I Consiglieri sono Vincenzo Camuccini, Carlo Fea, Antonio D'Este, Alberto Thorvaldsen, Giuseppe Valadier, Alessandro D'Este.

va costituendo in quegli anni.[109] Le terrecotte vengono descritte in modo abbastanza dettagliato: «… Voleva realmente la Commissione tralasciare quelle fra loro simili, ma il P. Cassini mostrò difficoltà a diminuirle e si contentò di poco più del prezzo, che si sarebbero valutati le sole scelte e non replicate. Consistono queste terre cotte in varij bassirilievi e sono tutte assai belle. Un condotto o canale ornato nella parte esterna maestrevolmente. Diversi ornati che coronavano il detto condotto. Quattordici Bassirilievi rappresentanti una Vittoria mezzo genuflessa, che uccide una vittima, guardando a destra. Quindici simili sono contrapposti e la Vittoria guarda a sinistra. Ci sono due bassirilievi con un tempio rotondo e porticati laterali, ornati con clipei appesi al centro dell'edificio. Una Biga da guerra corrente col guerriero combattente e lo scudiero e auriga, che guida i cavalli di elegantissimo bassorilievo. Vi è finalmente un condotto ornato all'esterno di lavori in cinque pezzi. In questo vedesi nel mezzo un busto d'Iside, che sorge dal fiore di loto, col consueto fiore sul capo, sistro nel destro e patera con frutti nella manca. A destra siegue una sfinge con capelli inanellati vagamente, è di figura muliebre questa sfinge ed ha il fiore di loto sul capo e serto e vitte sul dorso disposte. Alla sinistra la sfinge è virile con barba e corna e col medesimo ornamento. Sieguono da ambo le parti due mostri marini con corna e questi terminano in vaghissimi ornati o arabeschi. Vi sono molti frammenti di varia foggia, de' quali alcuni traforati che compivano e formavano cimasa a questo gentile ornato laterizio, de' quali alcuni hanno una maschera di Medusa».[110] Singolarmente in questa relazione così accurata il Visconti attribuisce la provenienza di tali oggetti agli scavi effettuati dal Cassini nella sua vigna sulla via Appia, ma si tratta evidentemente di un errore, forse dovuto al fatto che molte erano state le vendite di oggetti da parte del Padre Somasco provenienti dalla vigna di famiglia.[111]

La vigna Olivieri[112] (fig. 6) era situata fuori Porta Pinciana, sul lato destro

[109] Formata soprattutto dalle terrecotte delle collezioni Seroux d'Agincourt, Borgia, Canova, acquisite proprio allora; vd. Benocci 1983, p. 33; Micheli 1985-1986, pp. 221-223; Uncini 1989, in part. pp. 150-153.

[110] ASR, *Camerlengato* I, Tit. IV. b. 44, fasc. 326. Nella relazione inoltre il Visconti afferma che il Cassini fece fare dei disegni delle terrecotte figurate, che successivamente mostrò al Pontefice.

[111] Come si è visto può capitare di frequente di individuare errori o confusioni in questi documenti, la cui attendibilità è legata all'oggetto del documento stesso; per quanto riguarda l'ubicazione dello scavo il documento più attendibile è sicuramente la richiesta della licenza, che necessariamente deve contenere dei dati precisi.

[112] ASR, *Catasto Gregoriano, Agro Romano*, 153, «Agro Romano Suburbano di Roma Sezione di Mappa N. CLIII che contiene le vigne fuori delle porte Salara, Pinciana e Flaminia, fra la Salara, fiume Aniene e Tevere, incominciata li 15 Febrajo, ed ultimato dal sottoscritto Geometra l'31 Maggio 1819, Carlo Landi Geometra, Gioacchino Bertini Aiutan-

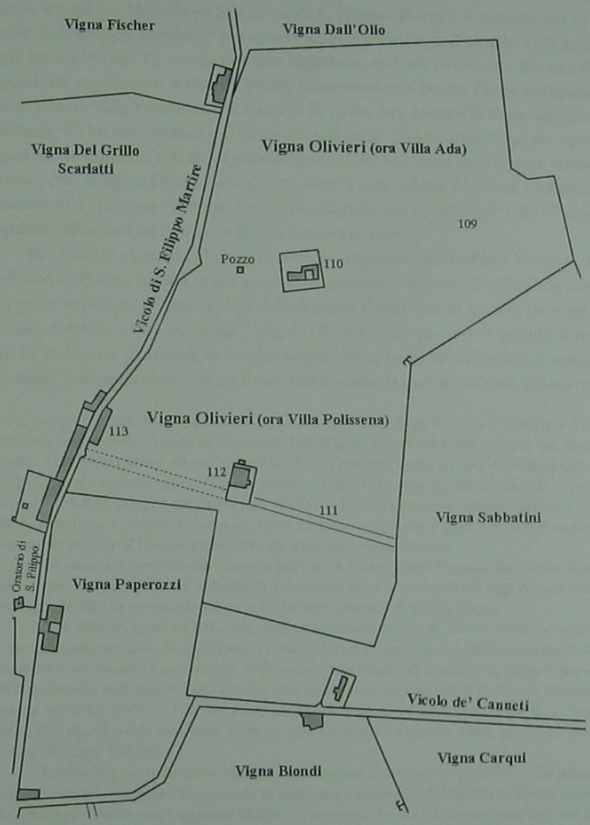


Fig. 6. Planimetria della vigna Olivieri dalla mappa catastale dell'«Agro Romano Suburbano di Roma… che contiene le vigne fuori delle porte Salara, Pinciana e Flaminia, fra la Salara, fiume Aniene e Tevere, incominciata li 15 Febrajo, ed ultimato dal sottoscritto Geometra l'31 Maggio 1819…, (particelle) 111-115 (109-113) Battelli Olivieri Marianna q.m Stefano, (in contrada) Vicolo de' Canneti, 109 - Vigna, quadrati 8 tavole 9 centesimi 65, 110 - Casa con corte per uso della vigna, centesimi 84, 111 - Bosco misto ad uso di delizia, centesimi 61, 112 - Casa con corte ad uso di Villeggiatura, centesimi 52, 113 - Casa ad uso della vigna, centesimi 18. (Tipo di terreno) Colle…» (ASR, *Catasto Gregoriano, Agro Romano*, 153). Elaborazione grafica di I. Della Giovampaola

delle attuali via Mafalda di Savoia-via di S. Filippo Martire, entrambe già vicolo di S. Filippo Martire,[113] nel settore sud-occidentale dell'attuale Villa Ada già Savoia[114] (fig. 7), in cui poi sarà inglobata, con un'estensione di circa 9 quadrati, equivalenti a circa 9 ettari, comprendente anche l'area occupata dall'attuale Villa Polissena, già Calvi di Bergolo, ora proprietà della famiglia d'Assia,[115] che ne costituisce il limite meridionale. L'indicazione, spesso ripetuta nei documenti relativi al ritrovamento delle più volte menzionate terrecotte, che la vigna Olivieri era situata fuori Porta Salaria è dovuta probabilmente alla chiusura di Porta Pinciana avvenuta tra il 1808 e il 1887,[116] che quindi obbligava ad entrare a Roma attraverso l'altra.

Per quanto riguarda gli oggetti antichi acquistati per i Musei Vaticani, il « Busto di Donna Basalta negra senza testa grande al vero » è identificabile con la parte superiore di una replica della Venere Capitolina in granito nero egiziano, databile ad età adrianea[117] (fig. 8). Il « torzo di una Venere grande al vero in due pezzi parimenti di basalta negra, senza testa, senza braccie, e senza gambe » è identificabile con un torso, ricomposto da due frammenti, di una re-

te », mappa e brogliardo: « (particelle) 111-115 (109-113) Battelli Olivieri Marianna q.m Stefano (in contrada) Vicolo de' Canneti, 109 - Vigna, 110 - Casa con corte per uso della vigna, 111 - Bosco misto ad uso di delizia, 112 - Casa con corte ad uso di Villeggiatura, 113 - Casa ad uso della vigna, (Tipo di terreno) Colle ». In tutto quadrati 9, tavole 1, centesimi 80. A E-SE la vigna confinava con quella dei fratelli Sabbatini enfiteuti perpetui dei PP. Somaschi in S. Nicolò a' Cesarini. Forse in questa vicinanza si può ricercare il motivo per cui fu proprio il Cassini a condurre gli scavi nella vigna Olivieri.

[113] Al santo era dedicato un oratorio privato, della marchesa Virginia Del Grillo Scarlatto, enfiteuta perpetua dell'abbadia di S. Lorenzo fuori le mura, di cui oggi rimane solo un vago ricordo in un portale posto ai limiti settentrionali di piazza Bligny.

[114] Nel 1957 34 ettari di Villa Ada, settore orientale, più 32 di Monte Antenne entrarono nel demanio dello Stato, mentre i restanti 84 ettari andarono ai Savoia, che successivamente li alienarono a privati. Nel 1994 è stato approvato dal Comune di Roma il piano di acquisizione dell'area rimasta privata, che nel 2000 è stata aperta al pubblico. Diversamente in Cupitò 2007, p. 169. Su questo e sulle vicende di Villa Ada Savoia vd. Belli Barsali 1970, pp. 461-462; Pensabene 1989, p. 116; Campitelli, Cremona 1996, pp. 17-30; Santolini 2005, pp. 107-116.

[115] L'edificio principale della villa, una costruzione settecentesca ampliata tra la prima e la seconda guerra mondiale, quando fu destinata a residenza di Mafalda di Savoia sposa del principe d'Assia, con l'aggiunta di due ali, corrisponde alla « casa con corte per uso di delizia » della vigna Olivieri. Su Villa Polissena vd. Belli Barsali 1970, p. 466.

[116] G. Pisani Sartorio, s.v. *Porta Pinciana*, in *LTUR* III, 1996, p. 309.

[117] Musei Vaticani, già Braccio Nuovo, ora Magazzino delle Corazze, inv. 4668. Nella frattura sotto il seno sinistro resta traccia di una zona levigata in antico che fa supporre che la statua fosse composta di almeno due pezzi. D'Este 1821, p. 12 n. 722, granito nero egiziano, rinvenuto nella vigna Olivieri; Kaschnitz 1936-1937, n. 263, tav. LIV, granito nero con macchie rossicce; Gregarek 1999, p. 180 cat. B7, granito nero con macchie rossicce.

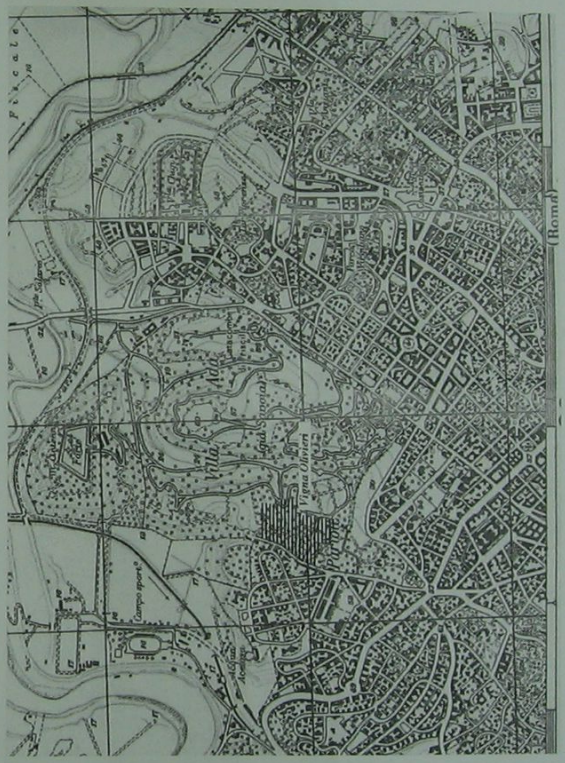


Fig. 7. I.G.M. F. 150 IV NO - Roma Nord -, stralcio: in tratteggio l'area della vigna Olivieri. Elaborazione grafica di I. Della Giovampaola

Fig. 8. Musei Vaticani, già Braccio Nuovo, ora Magazzino delle Corazze, inv. 4668: Venere in granito nero egiziano, busto (neg. XXVI.3.10)

Fig. 9. Musei Vaticani, già Braccio Nuovo, ora Magazzino delle Corazze, inv. 4690: Venere in basanite, torso (neg. XXVI.2.59)

plica in basanite della Venere Capitolina, anch'esso ascrivibile ad età adrianea[118] (fig. 9). Gli altri frammenti in basalto (?), un piede e una mano, pertinenti alla vendita del 1820, non sono stati individuati, così come il piedistallo in marmo bianco, menzionato solo una volta nella relazione del 1823 precedente alla verifica degli oggetti in vendita da parte della Commissione Generale di Belle Arti. Si potrebbe avanzare l'ipotesi che la Commissione, dopo averne effettuato la stima, abbia identificato il piedistallo con una « cortina di Apollo », ossia un tripode delfico,[119] che difatti compare per la prima volta nella nota di vendita insieme alle terrecotte. Tuttavia una preliminare verifica dei Registri di ingresso dei Musei Vaticani sembrerebbe escludere questa ipotesi, mentre sembrerebbe indirizzare verso un'altra interpretazione del termine « cortina », nel significato di panneggio. Infatti in coincidenza con le date di ingresso degli oggetti venduti dal Cassini è registrato un braccio virile con panneggio pertinente ad una statua di notevoli dimensioni in marmo bianco, di buona fattura, databile alla prima metà del I sec. d.C.,[120] che nel catalogo delle sculture conservate nel Museo Lateranense,[121] ove era stato collocato, veniva confrontato con il *Pothos* trasformato in Apollo liricine con cigno ai piedi della collezione Farnese al Museo Nazionale di Napoli[122] e con quello analogo dei Musei Capitolini,[123] entrambi con un ricco panneggio discendente dal braccio sinistro.

Ancora più problematica appare al momento l'individuazione, tra le terrecotte architettoniche conservate nelle raccolte vaticane, dei 44 « tevoloni » venduti dal Cassini. Infatti i soggetti raffigurati appartengono al comune repertorio

[118] Musei Vaticani, già Braccio Nuovo, ora Magazzino delle Corazze, inv. 4690. Gli avanzi del panneggio sul sostegno sulla coscia sinistra indicano che la statua appartiene alla variante caratterizzata dal vaso e dal manto posato sopra di esso. Dal materiale usato e dallo stile sommario, caratterizzato dalle proporzioni snelle, la provenienza dovrebbe essere l'Egitto. Restaurato da Michele Ilari fra il 1820 e il 1822. D'Este 1821, p. 7 n. 399, granito nero egiziano, rinvenuto nella vigna Olivieri; Kaschnitz 1936-1937, n. 262, tav. LIV, granito nero con macchie rossicce; De Angelis 1994, pp. 222-223; Gregarek 1999, p. 180 cat. B6, basalto.

[119] Per l'uso del termine all'epoca, più precisamente riferito alla parte rotonda del tripode decorata a squame, vd. Visconti 1837, pp. 293-297 tav. XLI.

[120] Musei Vaticani, fino al 1963 al Museo Lateranense, sala I n. 51, ora Magazzino ex Ponteggi, inv. 9494. Il braccio è simile a quello di Aristogitone del gruppo dei Tirannicidi (sul gruppo vd. Brunnsåker 1971), ma il movimento impresso al braccio e alle pieghe del ricco panneggio sembrano escluderlo; lo stesso vale per Apollo nella strage dei Niobidi, in cui il braccio panneggiato è teso nell'atto di scoccare la freccia (*LIMC* II, 1, pp. 311-312, II, 2 nn. 1077-1084 (W. Lambrinudakis *et alii*). Per la posizione e il movimento del braccio un altro confronto è stato proposto con il Lanciatore di noci del Palazzo dei Conservatori (Helbig[4], II, n. 1482), sebbene, trattandosi in questo caso di una statua virile, il tema iconografico debba essere diverso (Vorster 2004, pp. 156-157 n. 105 tav. 118, 3-4).

[121] Benndorf, Schöne 1867, p. 352 n. 495.

[122] Clarac 918, pl. 479; *MNN* 2, 103.

[123] Clarac 928A; Helbig[4], II, n. 1392.

figurativo delle lastre Campana, con cui i « tevoloni » sono identificabili, che in età augustea raggiunse la sua compiuta elaborazione. Al momento un controllo dei Registri di ingresso[124] permette di escludere quelle di analogo soggetto di diversa provenienza, ma non è possibile definire con assoluta certezza quali tra quelle individuate siano state effettivamente rinvenute nella vigna Olivieri. Si tratta di 14 lastre con Nike tauroctona[125] rivolta a destra, di cui una del tipo I Borbein[126] e le altre del tipo II Borbein, con delle varianti,[127] e di altre 14 lastre con Nike tauroctona rivolta a sinistra, di cui due del tipo I Borbein[128] e le altre del tipo II Borbein, con delle varianti.[129] Il soggetto è diffusissimo,[130] non solo in età augustea, e presuppone un fregio costituito dall'avvicendarsi di varianti diverse delle Nikai, alternativamente rivolte a destra e a sinistra, forse intervallate ad altri temi che dovevano essere raffigurati su altre lastre, di cui quelle con Iside, con quadriga e con prospetto architettonico sono forse solo un piccolo resto. Per quanto riguarda il « condotto », c'è una sola lastra con busto di Iside tra sfingi, una femminile a sinistra e una maschile a destra,[131] che potrebbe essere identificata con quella descritta dal Cassini (fig. 10); mancano invece le altre due con mostri marini poste ai lati che dovevano completare il tema. Questo soggetto, tranne per il diverso coronamento delle teste delle due sfingi, trova un confronto con la nota sima con Iside proveniente dal tempio di Apollo sul Palatino,[132] nel quale era espressione di un determinato programma religioso, riflesso della propaganda politica augustea; i vari ritrovamenti di lastre Campana con sfingi in posizione araldica ai lati di una divinità,[133] sebbene con alcune varianti,

[124] Colgo l'occasione per ringraziare per la cortese disponibilità accordatami il Dott. Maurizio Sannibale, responsabile del Museo Gregoriano Etrusco, e la Dott.ssa Alessandra Uncini, responsabile dell'Inventario Generale dei Musei Vaticani. Ringrazio inoltre il Prof. Paolo Liverani per aver cortesemente letto il presente contributo. In ogni caso la responsabilità di eventuali errori è della scrivente.

[125] Rohden, Winnefeld 1911, pp. 82-89, tavv. XXI,2; XXXVI; XCII,1; LXXXIX; CV; CXXVIII,2; CXXXVIII,2.

[126] Musei Vaticani, Magazzino delle Terrecotte, inv. 14563.

[127] Musei Vaticani, Magazzino delle Terrecotte, invv. 14566, 21901, 21905, 21907, 21910, 21915, 21918, 21920, 21922, 21983, 22012, 22140, 22142.

[128] Musei Vaticani, Magazzino delle Terrecotte, invv. 14564, 14583.

[129] Musei Vaticani, Magazzino delle Terrecotte, invv. 14567, 21903, 21906, 21909, 21913, 21916, 21919, 21921, 21923, 21980, 21982, 22009.

[130] Lo stesso tema è ricorrente nel gruppo delle lastre Campana pertinenti alla vicinissima villa scavata sul Monte Antenne in occasione della costruzione del Forte militare, su cui vd. Rizzo 1976-1977, pp. 63, 66; Quilici, Quilici Gigli 1978, pp. 89-105. Inoltre anche nelle lastre della non lontana Villa di Livia a Prima Porta, su cui vd. *Ad Gallinas Albas* 2001, p. 124.

[131] Musei Vaticani, Magazzino delle Terrecotte, inv. 14150. Rohden, Winnefeld 1911, p. 165, tav. CXIV,2.

[132] Carettoni 1971-1972, pp. 133-134 fig. 7; Strazzulla 1990, pp. 81-84 fig. 31.

[133] Rizzo 1976-1977, p. 67; Petrilli 2007, pp. 148-150.

Fig. 10. Musei Vaticani, Magazzino delle Terrecotte, inv. 14150: lastra Campana con raffigurazione di Iside tra sfingi (neg. XXXV.1.30/6)

confermano comunque la notevole diffusione, dopo la battaglia in Azio, di temi decorativi egittizzanti, non in connessione con il culto di Iside. Probabilmente il condotto doveva servire per lo scolo delle acque piovane in un ambiente aperto della villa, un atrio o un peristilio porticato. Frequente nel repertorio figurativo delle lastre Campana è anche il tema della quadriga con cavalli correnti, un guerriero e un auriga, identificabili con *Oinomaos* e *Myrtilos*,[154] al contrario della biga descritta dal Visconti, forse da attribuire ad una imprecisione. Tra i diversi esemplari di questo genere conservati nei Musei Vaticani, si è individuato un solo frammento, di cattiva lettura per la frattura, in cui si potrebbe forse leggere la figura di una biga.[155] Per quanto riguarda la raffigurazione di un «tempio rotondo», due esemplari con analogo soggetto sono conservati nelle raccolte vaticane[156] di dimensioni maggiori rispetto alle altre lastre, ma attualmente non è possibile stabilire quali dei due provenga dalla vigna Olivieri. L'edificio monoptero, con tetto conico dal profilo inflesso, racchiuso tra portici con clipei appesi tra le colonne,[157] rientra nelle raffigurazioni di prospetto architettonico, diffuse

[154] Borbein 1968, p. 140, tav. 27, 3

[155] Musei Vaticani, Magazzino delle Terrecotte, inv. 21734.

[156] Musei Vaticani, Magazzino delle Terrecotte, inv. 21876; Museo Gregoriano Etrusco, Sala XV, inv. 14568; Rohden, Winnefeld 1911, pp. 152-153, fig. 281.

[157] Le due lastre di coronamento dei Musei Vaticani sono confrontabili, seppure con delle varianti, con altri esemplari, come quello conservato a Palazzo dei Conservatori, Galleria Superiore (Rohden, Winnefeld 1911, p. 152, tav. LXIX,1; Stuart Jones 1926, p. 338 n. 20), quello rinvenuto nel 1888 all'Esquilino, ora all'Antiquarium Comunale del Celio (*Antiquarium* 1929, tav. XXXV) e un frammento, proveniente da Porta Maggiore, ora con-

anche nella pittura parietale come elemento accessorio,[138] tipiche del repertorio figurativo augusteo e della prima età imperiale, per la forte valenza evocativa di un ambiente connotato dal lusso e dalla bellezza adatto alla decorazione delle ville aristocratiche.[139] Ancora più difficile per la genericità della descrizione è l'individuazione dei vari frammenti "traforati", alcuni con testa di Medusa, identificabili con lastre di coronamento o cimase, di cui sono conservati numerosi esemplari nel Magazzino delle Terrecotte.[140]

In sostanza l'insieme dei rinvenimenti, ascrivibili ad un periodo che va dall'età giulio-claudia all'età adrianea, sembra essere pertinente all'arredo di una lussuosa villa suburbana sia per la qualità sia per il pregio dei materiali.[141] Situata alle estreme propaggini del sistema collinare dei Parioli, a SO di Monte Antenne, in una zona favorita dalla prossimità dell'*Aqua Virgo*, il cui speco, sotterraneo, attraversava leggermente in diagonale con andamento E-O l'area attualmente occupata da Villa Ada fino a via di S. Filippo Martire,[142] per

servato nel Museo Nazionale Romano (Rizzo 1976-1977, p. 33 fig. 31). In queste lastre, ascrivibili agli inizi del I sec. d.C., l'edificio monoptero di ordine dorico con colonne a spirale ha tetto conico dal profilo inflesso che costituisce il bordo superiore della lastra, affiancato dalle colonne rudentate con capitelli corinzi pertinenti ad un portico; al di sotto della linea suolo entro tre arcate sono raffigurate altrettante Gorgoni.

[138] Per una rassegna vd. Rambaldi 2002, con bibl. prec.

[139] Zanker 1990, p. 38.

[140] Si tratta di esemplari di vario tipo, sia frammentari sia integri; ad esempio Magazzino delle Terrecotte, invv. 21877, 21878, 21879, 21951, 21949, 21995, 22004, con testa di Gorgone invv. 13872, 15441, 21962, 22023, 22036.

[141] Indicativi in tal senso sia i numerosi marmi di rivestimento rinvenuti, sia il braccio virile panneggiato, di ottima fattura, ammesso che possa essere identificato con la cortina di Apollo, sia le due sculture frammentarie di Venere, realizzate in granito nero egiziano e basanite, materiali pregiati, spesso confusi per il colore scuro e metallico con il basalto, il cui utilizzo indica una committenza elevata, soprattutto nel I sec. d.C., come dimostrano i contesti di provenienza noti. In particolare l'uso intensivo della basanite, le cui cave sono state individuate in Egitto a Uadi Hammamet, cominciò a Roma in età augustea, dopo la vittoria di Azio, ed ebbe una notevole fioritura in età flavia fino ad un massimo sviluppo in età adrianea, poi subì una flessione in favore di altri marmi colorati. Su questo vd. Belli Pasqua 1995, in part. pp. 25-28, 56-58; Gregarek 1999, p. 37; *Ead.* 2002, pp. 206-214; Lazzarini 2002, p. 238. Anche l'impiego delle lastre Campana, che soprattutto nella sua fase più antica sembra essere "un fenomeno decisamente elitario" (Strazzulla 1982-1983, pp. 482-487), sembra ricondurre ad una villa di un certo livello, aristocratica, medio-grande, probabilmente articolata in *pars urbana* e *pars rustica*. Sull'impiego, la diffusione, l'iconografia delle lastre Campana vd. Tortorella 1981a, pp. 61-100; *Id.* 1981b, pp. 219-235; Strazzulla 1991, pp. 241-252; *Ead.* 2007, pp. 155-161; Tortorella 2007, pp. 13-19.

[142] Proprio in prossimità di questa deviazione verso S, murato nella recinzione di una vigna, è stato rinvenuto il XLV cippo terminale dell'acquedotto, *CIL* VI 31565d p. 3797, dell'età di Claudio, databile al 44-45 d.C. Sul tracciato dell'acquedotto e sul cippo vd. Quilici 1968, pp. 128, 132 fig. 12; *Id.* 1986, pp. 65-70. Infine, da ultimo, ma senza ulteriori elementi, Cuppito 2007, p. 168.

poi piegare verso S seguendo la direttrice di una strada antica, identificata non universalmente con la *Salaria vetus*,[143] attualmente ricalcata da via di S. Filippo Martire-via Mafalda di Savoia-viale Romania e di cui sono stati rinvenuti in più tratti resti del basolato,[144] la villa riflette una modalità di insediamento tipica della fine dell'età tardo-repubblicana-prima età imperiale, particolarmente adatto allo sfruttamento agricolo del territorio.[145] Muri in opera reticolata, segnalati nel settore occidentale di Villa Ada, a S dello speco sotterraneo dell'*Aqua Virgo*,[146] entro l'area occupata, agli inizi del XIX sec., dalla vigna Olivieri in prossimità del suo limite settentrionale, potrebbero forse essere pertinenti a resti della villa scavata dal Padre Somasco.

Quelle sui rinvenimenti nella vigna Olivieri sono le ultime notizie che si sono potute rintracciare sull'intensa e poco conosciuta attività del Cassini, «uomo d'ingegno», come lo definì la polizia austriaca, attraverso la quale si apre uno spiraglio su alcuni interessanti aspetti del mercato antiquario a Roma e sui rapporti tra questo e la corte pontificia tra XVIII e XIX sec.

[143] Per una sintesi sulle varie ipotesi formulate in merito all'identificazione della via *Salaria vetus* vd. Quilici, Quilici Gigli 1978, pp. 142-143 nota 5. Inoltre Quilici 1993, pp. 87-90; J. R. Patterson, s.v. *via Salaria*, in *LTUR* V, 1999, pp. 144-145. L'identificazione con la *Salaria vetus* della strada che uscendo da Porta Collina si dirigeva verso i Parioli, lungo la direttrice ricalcata dalle attuali via G. Paisiello, via dei Cavalieri, viale Romania, via Mafalda di Savoia, via di S. Filippo Martire, è stata sostenuta da Th. Ashby (1906, pp. 9-11). Secondo Quilici, Quilici Gigli (1978, pp. 141-144), tale tracciato andrebbe integrato nel primo tratto con quello ipotizzato da R. Lanciani (1891, p. 153), su cui si impostano le attuali via di Porta Pinciana e via Pinciana. Indubbia è comunque l'esistenza di una strada basolata ricalcata dal vicolo di S. Filippo Martire, attuali viale Romania-via Mafalda di Savoia-via di S. Filippo Martire, percorrendo il quale il Lanciani vide una notevole abbondanza di basoli di selce lungo i muri di recinzione delle vigne o riutilizzati all'interno delle stesse per pavimentare i cortili (BAV, *Cod. Vat. Lat.* 13046, f. 287 = Buonocore 2002, p. 171). A ciò si aggiunge il rinvenimento nel 1926, in occasione di lavori edilizi, a m 4,50 di profondità lungo il lato sinistro di viale Romania, subito a N di viale dei Parioli, di un ampio tratto di basolato stradale, per una lunghezza di m 19,00 con orientamento N-S (ACS, *Arch. Gatti* 20, Reg. XIX, *Carte* 8797, 24.VII.1926).

[144] Oltre i summenzionati, vd. Quilici, Quilici Gigli 1978, p. 142 nota 5.

[145] Sulle modalità di insediamento in questa porzione del suburbio della prima e media imperiale vd. Pavolini *et alii* 2003, in part. pp. 52, 78.

[146] Pensabene 1989, p. 117; Campitelli, Cremona 1996 pp. 20-21, carta delle emergenze storico-archeologiche: A5, resti di villa romana; inoltre, senza alcun elemento di novità, Cupitò 2007, p. 169. Il muro, spesso circa m 0,90, visibile solo su un lato, è situato a S dello speco dell'*Aqua Virgo*, entro i limiti della vigna Olivieri (foto e planimetria col relativo posizionamento del muro in opera reticolata in Archivio corrente SAR, pratica «Villa Ada»). Ringrazio la Dott.ssa Marina Piranomonte della Soprintendenza Archeologica di Roma, responsabile del II Municipio, per avermi permesso di visionare la documentazione relativa. Recenti sopralluoghi (2008) compiuti nell'area interessata hanno evidenziato scarsi frammenti ceramici e edilizi in superficie, tra cui lacerti di intonaco dipinto e tessere musive.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ACS	Archivio Centrale dello Stato.
Ad Gallinas Albas 2001	Ad Gallinas Albas: *Villa di Livia*, a cura di G. Messineo, Roma 2001 (*BCom Suppl.*, 8)
AE	*Année Épigraphique*.
Amaduzzi	G. C. Amaduzzi, *Anecdota litteraria ex mss. codicibus eruta*, III, Roma 1774.
Amelung	W. Amelung, *Die Sculpturen des Vaticanischen Museums*, I, Berlin 1903; II, Berlin 1908.
Anguissola 2005	A. Anguissola, *Roman copies of Myron's* Discobolus, in *JRA* 18, 2005, pp. 317-335.
Anguissola 2007	A. Anguissola, *Fama, tema, forma: momenti della fortuna antica e moderna del "Discobolo" di Mirone*, in *Prospettiva* 128, 2007, pp. 26-42.
Antiquarium 1929	[A. M. Colini], *Antiquarium. Descrizione delle collezioni dell'Antiquarium comunale ampliato e riordinato*, Roma 1929.
ASC	Archivio Storico Capitolino.
ASD	Archivio Storico Diocesano.
Ashby 1906	Th. Ashby, *The classical topography of the Roman Campagna*, II, in *BSR* III, 1906, pp. 3-200.
Ashby 1913	Th. Ashby, *Thomas Jenkins in Rome*, in *BSR* VI, 1913, pp. 487-511.
ASMR	Archivio Storico del Museo del Risorgimento.
ASMV	Archivio Storico dei Musei Vaticani.
ASR	Archivio Storico di Roma.
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana.
Belli Barsali 1970	I. Belli Barsali, *Ville di Roma, Lazio I*, Milano 1970 (*Ville Italiane*, 1).
Belli Pasqua 1995	R. Belli Pasqua, *Sculture di età romana in «basalto»*, Roma 1995 (*Xenia Antiqua*, 2).
Bénézit 1976	E. Bénézit, *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et de tous les pays*, II, n. ed., Paris 1976.

BENNDORF, SCHÖNE 1867 — O. BENNDORF, R. SCHÖNE, *Die antiken Bildwerke des Lateranensischen Museums*, Leipzig 1867.

BENOCCI 1983 — C. BENOCCI, *Una raccolta di terrecotte e sculture antiche passate ai Musei Vaticani*, in *L'Urbe* XLVI, n.s., 1983, pp. 27-36.

BIGNAMINI 1996 — I. BIGNAMINI, *I marmi Fagan in Vaticano*, in *BollMonMusPont* XVI, 1996, pp. 331-394.

BIGNAMINI 1998 — I. BIGNAMINI, Recensione a *Bildkatalog der Skulpturen des Vatikanischen Museums*, I, *Museo Chiaramonti*, 1-3, a cura di B. ANDREAE *et alii*, Berlin-New York 1995, in *JHS* 118, 1998, pp. 198-204.

BIGNAMINI 2000 — I. BIGNAMINI, *The Italians as Spectators and Actors: The Grand Tour Reflected*, in C. HORNSBY (a cura di), *The Impact of Italy: The Grand Tour and Beyond*, London 2000, pp. 29-47.

BIGNAMINI 2001 — I. BIGNAMINI, *Histoire de la découverte et de la recherche: du Moyen Âge à 1800*, in *Ostia: port et porte de la Rome antique*, cat. mostra Ginevra, dir. J. P. DESCOEUDRES, Paris-Genève 2001, pp. 41-47.

BIGNAMINI 2003 — I. BIGNAMINI, *Ostia, Porto e Isola Sacra: scoperte e scavi dal Medioevo al 1801*, in *RIA* III s., XXVI, 2003, pp. 37-78.

BIGNAMINI 2004 — I. BIGNAMINI, *British excavations in the Papal States during the Eighteenth century: written and visual sources*, in *Archives & Excavations. Essays on the history of Archaeological Excavations in Rome and Southern Italy from the Renaissance to the Nineteenth Century*, a cura di I. BIGNAMINI, London 2004 (*Archaeological Monographs of the British School at Rome*, 14), pp. 91-108.

BILLANOVICH 1967 — M. P. BILLANOVICH, *Falsi epigrafici*, in *Italia medioevale e umanistica* X, 1967, pp. 25-110.

BNFR — Bibliothèque Nationale de France.

BNVE — Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II.

BORBEIN 1968 — A. H. BORBEIN, *Campanareliefs: typologische und stilkritische Untersuchungen*, Heidelberg 1968 (*RM*, Ergänzungshefte 14).

BOVER 1845 — J. M. BOVER, *Noticia histórico-artística de los museos del eminentísimo Cardenal Despuig existentes en Mallorca*, Palma de Mallorca 1845.

BRUNNSÅKER 1971 — S. BRUNNSÅKER, *The Tyrant-Slayers of Kritios and Nesiotes. A Critical Study of the Sources and Restorations*, Stockholm 1971 (*Acta Instituti Atheniensis Regni Sueciae*, s. 4°, XVII).

BUA — Biblioteca Universitaria Alessandrina.

Buonocore 1998 — M. Buonocore, *Miscellanea epigraphica e Codicibus Bibliothecae Vaticanae. XII*, in *Epigraphica* LX, 1998, pp. 223-233.

Buonocore 2002 — M. Buonocore, *Appunti di topografia romana nei codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana*, V, *Codici Vaticani Latini 13046, 13047, 15229, Indice generale topografico e onomastico*, Roma 2002.

Buonocore 2007 — M. Buonocore, *Gaetano Marini e la genesi del primo* Corpus *delle iscrizioni cristiane latine e greche*, in *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae, Provinciae Imperii Romani Inscriptionibus Descriptae, Barcelona, 3-8 Septembris 2002*, a cura di M. Mayer i Olivé, G. Baratta, A. Guzmán Almagro, I, Barcelona 2007 (*Monografies de la Secció Històrico-Arqueològica*, X), pp. 203-210.

Campitelli 2002 — A. Campitelli, *Vincenzo Pacetti e la committenza borghese*, in *Sculture romane del Settecento, II, La professione dello scultore*, a cura di E. Debenedetti, Roma 2002 (*Studi sul Settecento romano*, 18), pp. 233-251.

Campitelli, Cremona 1996 — A. Campitelli, A. Cremona, *Aspetti storici. Villa Ada Savoia a Roma*, in *Villa Ada. Il piano per l'acquisizione pubblica*, Roma 1996 (*Quaderni dell'Ambiente*, 4), pp. 17-30.

Carettoni 1971-1972 — G. Carettoni, *Terracotte «Campana» dallo scavo del tempio di Apollo Palatino*, in *RendPontAc* XLIV, 1971-1972, pp. 123-139.

Carloni 1993 — R. Carloni, *I fratelli Franzoni e le vendite antiquarie del primo Ottocento al Museo Vaticano*, in *BollMonMusPont* XIII, 1993, pp. 161-226.

Carloni 2005 — R. Carloni, *Giovanni Pierantoni "scultore dei Sacri Palazzi Apostolici" e antiquario romano*, in *Boll. dei Musei Comunali di Roma* XIX, 2005, pp. 95-144.

Carloni 2007 — R. Carloni, s.v. *Malatesta, Annibale*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 68, Roma 2007, pp. 14-15.

Carte segrete — *Carte segrete e Atti ufficiali della Polizia Austriaca in Italia dal 4 giugno 1814 al 22 marzo 1848*, I, Capolago-Torino, 1851.

Cassidy 1990 — B. Cassidy, *Thomas Jenkins and the Barberini candelabra in the Vatican*, in *BollMonMusPont* X, 1990, pp. 99-113.

CIG — *Corpus Inscriptionum Graecarum*, II, Berolini 1853.

CIL — *Corpus Inscriptionum Latinarum*, I-XVI, Berolini 1863-1955.

CIMRM — M. J. Vermaseren, *Corpus Inscriptionum et Monumentorum Religionis Mithriacae*, I, The Hague 1956.

Clarac — F. De Clarac, *Musée de sculpture antique et moderne*, III, Paris 1850.

Colini 1944 — A. M. Colini, *Storia e topografia del Celio nell'antichità*, Roma 1944 (*MemPontAc*, VII).

Cook 1985 — B. F. Cook, *The Townley Marbles*, London 1985.

Cupitò 2007 — C. Cupitò, *Il territorio tra la via Salaria, l'Aniene, il Tevere e la via "Salaria Vetus". Municipio II*, Roma 2007 (*Quaderni della Carta dell'Agro Romano*, 1).

D'Este 1821 — G. D'Este, A. D'Este, *Supplemento alla parte prima dell'elenco degli oggetti esistenti nel Museo Vaticano*, Roma 1821 [1823].

De Angelis 1993 — M. A. De Angelis, *Il primo allestimento del Museo Chiaramonti in un manoscritto del 1808. Provenienza delle sculture, oggi dislocate fuori del Chiaramonti, nei documenti dell'Archivio Storico dei Musei Vaticani*, in *BollMonMusPont* XIII, 1993, pp. 81-126.

De Angelis 1994 — M. A. De Angelis, *Il "Braccio Nuovo" del Museo Chiaramonti. Un prototipo di museo tra passato e futuro*, in *BollMonMusPont* XIV, 1994, pp. 187-256.

de Montaiglon, Guiffrey 1907 — A. de Montaiglon, G. Guiffrey, *Correspondance des directeurs de l'Académie de France à Rome avec les surintendants des bâtiments, XVI, 1791-1797*, Paris 1907.

Della Giovampaola *c.s.*a — I. Della Giovampaola, *La vigna Cassini tra il II e il III miglio della via Appia: gli scavi settecenteschi*, in *MEFRA* 120, 2, in corso di stampa.

Della Giovampaola *c.s.*b — I. Della Giovampaola, *Note sull'ubicazione dei* classiarii Misenates, in *Scritti in onore di Roberto Pretagostini*, editi dall'Ateneo di Tor Vergata, in corso di stampa.

Di Leo 1992 — A. Di Leo, *Scavi Fede*, in *Le erme tiburtine e gli scavi del Settecento*, a cura di B. Palma Venetucci, Roma 1992 (*Uomini Illustri dell'Antichità*, I.2), pp. 292-293.

Di Piazza 2003 — V. Di Piazza, *Carte, piante e vedute di XVIII secolo nelle stampe della Biblioteca della Provincia di Roma*, Roma 2003 (*Palazzo Valentini*, 2, *Biblioteca*).

Di Stefano 1987 — I. Di Stefano Manzella, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987 (*Vetera*, 1).

Di Stefano 1988 — I. Di Stefano Manzella, *Iscrizioni inedite della Galleria Lapidaria*, in *BollMonMusPont* VIII, 1988, pp. 95-138.

Di Stefano 1995 — I. Di Stefano Manzella, *Index inscriptionum Musei Vaticani I. Ambulacrum Iulianum sive "Galleria Lapidaria"*, Roma 1995 (*Inscriptiones Sanctae Sedis*, 1).

Digging and Dealing — I. Bignamini, C. Hornsby, *Digging and Dealing in Eighteenth century Rome*, Yale University Press, in corso di stampa.

Fabretti 1702 — R. Fabretti, *Inscriptionum antiquarum quae in aedibus paternis asservantur. Explicatio et additamentum una cum aliquot emendationibus Gruterianis et indice rerum, verborum memoriabilium*, Roma 1702.

Fea 1802 — C. Fea, *Relazione di un viaggio ad Ostia e alla Villa di Plinio detta Laurentino*, Roma 1802.

Fea 1836 — C. Fea, *Miscellanea filologica critica e antiquaria, Miscellanea di antichità*, II, Roma 1836.

Frutaz 1972 — A. P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, I, Roma 1972.

Fusco 1998 — F. Fusco, *Gli scalpellini nella Roma dell'Ottocento: dalla corporazione alle associazioni di mestiere*, in *Roma moderna e contemporanea* VI, 1998, pp. 473-489.

Gallo 1994 — D. Gallo, *I Visconti. Una famiglia romana al servizio di Papi, della Repubblica e di Napoleone*, in *Roma moderna e contemporanea* II, 1994, pp. 77-90.

Giubilei 1995 — A. Giubilei, *Il Conte Fede e la Villa Adriana: storia di una collezione d'arte*, in *AttiMemTivoli* LXVIII, 1995, pp. 81-147.

Gregarek 1999 — H. Gregarek, *Untersuchungen zur kaiserzeitlichen Idealplastik aus Buntmarmor*, in *KölnJb* 32, 1999, pp. 33-284.

Gregarek 2002 — H. Gregarek, *Roman Imperial sculpture of colored marbles*, in *ASMOSIA 5. Interdisciplinary studies an ancient stone, Proceedings of the Fifth International Conference of the Association for the Study of Marble and other Stones in Antiquity, Museum of Fine Arts, Boston, 1998*, edd. J. J. Hermann Jr., N. Herz, R. Newman, London 2002, pp. 206-214.

Grizzuti 1971 — A. Grizzuti, *Appunti su Giovanni Maria Cassini e le sue opere cartografiche*, in *StRom* XIX, 1971, pp. 400-409.

GUERRIERI BORSOI 2002 — M. B. GUERRIERI BORSOI, *Gaspare Sibilla "scultore pontificio"*, in *Sculture romane del Settecento, II, La professione dello scultore*, a cura di E. Debenedetti, Roma 2002 (*Studi sul Settecento romano*, 18), pp. 151-178.

HAUTECOEUR 1912 — L. HAUTECOEUR, *Rome et la Renaissance de l'antiquité à la fin du XVIIIe siècle*, Paris 1912 (*Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome*, 105).

HELBIG[4], II — W. HELBIG, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom*, II, *Die Städtischen Sammlungen Kapitolinische Museen und Museo Barracco. Die Staatlichen Sammlungen Ara Pacis, Galleria Borghese, Galleria Spada, Museo Pigorini, Antiquarium auf Forum und Palatin*, 4° ed., Tübingen 1966.

HONOUR 1994 — A. CANOVA, *Scritti*, a cura di H. HONOUR, I, Roma 1994 (*Edizione Nazionale*, I).

HONOUR, MARIUZ 2002 — A. CANOVA, *Epistolario (1816-1817)*, a cura di H. HONOUR, P. MARIUZ, I, Roma 2002 (*Edizione Nazionale*, XVIII).

HÜBNER 1861 — E. HÜBNER, *Antichità della Spagna: IV. Museo Despuig-Montenegro*, in *BdI* 1861, pp. 104-111.

ICUR — *Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores. Nova serie*, I-X, Roma 1922-1992.

IG — G. KAIBEL, *Inscriptiones graecae*, XIV, *Inscriptiones Italiae et Siciliae*, Berlino 1890.

IGB — E. LOEWY, *Inschriften Griechischer Bildhauer*, Leipzig 1885.

IGUR — L. MORETTI, *Inscriptiones Graecae urbis Romae*, I-IV, Roma 1968-1990.

KASCHNITZ 1936-1937 — G. KASCHNITZ WEINBERG, *Sculture del magazzino del Museo Vaticano*, I-II, Città del Vaticano 1936-1937 (*Monumenti Vaticani di Archeologia e d'Arte*, IV).

KOLEGA 1992 — A. KOLEGA, *L'archivio dell'Università dei Marmorari di Roma (1406-1957)*, in *Rassegna degli Archivi di Stato* LII, 1992, pp. 509-568.

LANCIANI 1891 — R. LANCIANI, *Miscellanea topografica*, in *BCom* 1891, pp. 132-155.

LANCIANI, *Storia* — R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, V, *Dalla elezione di Paolo V alla morte di Innocenzo XII (16 maggio 1605 – 27 settembre 1700)*, a cura di L. MALVEZZI CAMPEGGI, M. R. RUSSO, Ro-

ma 1994; VI, *Dalla elezione di Clemente XI alla morte di Pio IX (23 novembre 1700 – 7 febbraio 1878)*, a cura di P. Liverani, M. R. Russo, Roma 2000.

Lazzarini 2002 — L. Lazzarini, *La determinazione della provenienza delle pietre decorative usate dai Romani*, in *I marmi colorati della Roma imperiale*, a cura di M. De Nuccio, L. Ungaro, cat. mostra Roma, Venezia 2002, pp. 223-265.

Lega 2000 — C. Lega, *Le iscrizioni cristiane di Roma conservate nei Musei Vaticani. Indice dei vocaboli*, Città del Vaticano 2000 (*Inscriptiones Sanctae Sedis*, 4.1).

LIMC — *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae (LIMC)* II, 1-2, Zurich-München 1984.

Lippold — G. Lippold, *Die Skulpturen des Vaticanischen Museums*, III, 2, Berlin 1956.

Liverani 1989 — P. Liverani, *Museo Chiaramonti*, Roma 1989 (*Guide Cataloghi Musei Vaticani*, 1).

Liverani 1993a — P. Liverani, *La situazione delle collezioni di antichità a Roma nel XVIII secolo*, in *Antikensammlungen des europäischen Adels im 18. Jahrhundert als Ausdruck einer europäischen Identität. Internationales Kolloquium in Düsseldorf vom 7.2.-10.2.1996*, a cura di D. Boschung, H. von Hesberg, Mainz am Rhein 2000 (*Monumenta Artis Romanae*, XXVII), pp. 66-73.

Liverani 1993b — P. Liverani, *Note di topografia lateranense: le strutture di via Amba Aradam. A proposito di una recente pubblicazione*, in *BCom* XCV, 1993, pp. 143-152.

Lombardi 1996 — F. Lombardi, *Roma. Le chiese scomparse. La memoria storica della città*, Roma 1996.

LTUR — *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E. M. Steinby, III, Roma 1996; V, Roma 1999.

Marini 1785 — G. Marini, *Iscrizioni antiche delle ville e de' Palazzi Albani*, Roma 1785.

Marotta, Mascioli Colavecchi 1998 — G. Marotta, Th. Mascioli Colavecchi, *Le parrocchie di S. Maria del Popolo e di S. Maria in Monticelli (1789-1815)*, in *Popolazione e società a Roma dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di E. Sonnino, Roma 1998 (*Pagine della memoria*, 5), pp. 185-196.

MARTINI 1997 — A. MARTINI, *L'*Universitas Marmorarium Urbis *e i suoi cimeli*, in *StrennaRom* LVIII, 1997, pp. 301-314.

Memorie Romane — *Memorie romane di antichità e di belle arti*, II, Roma 1825.

MICHELI 1985-1986 — M. E. MICHELI, *Le raccolte di antichità di Antonio Canova*, in *RIA* s. III, VIII-IX, 1985-1986, pp. 205-322.

MNN — *Le collezioni del Museo Nazionale di Napoli. La scultura greco-romana, le sculture antiche della collezione Farnese, le collezioni monetali, le oreficerie, la collezione glittica*, a cura dell'Archivio Fotografico Pedicini, I, 2, Milano 1989.

MORONI — G. MORONI, *Diziomario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro ai nostri giorni*, I-CIII, Venezia 1840-1861.

Museo Chiaramonti — *Bildkatalog der Skulpturen des Vatikanischen Museums*, I, *Museo Chiaramonti*, 1-3, a cura di B. ANDREAE *et alii*, Berlin-New York 1995-1998.

ORLANDI 1993 — S. ORLANDI, *Un contributo alla storia del collezionismo: la raccolta epigrafica Delfini*, Roma 1993 (*Opuscula Epigraphica*, 4).

PARIBENI 1994 — A. PARIBENI, *Cenno topografico e storia degli scavi*, in Sectilia pavimenta *di Villa Adriana*, a cura di F. GUIDOBALDI, Roma 1994 (*Mosaici antichi in Italia*, 2), pp. 3-43.

PASQUALINI, DELLA GIOVAMPAOLA 2007 — A. PASQUALINI, I. DELLA GIOVAMPAOLA, *Iscrizioni di provenienza urbana a Palma de Mallorca: contenuti e contesti archeologici*, in *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae, Provinciae Imperii Romani Inscriptionibus Descriptae, Barcelona, 3-8 Septembris 2002*, a cura di M. MAYER I OLIVÉ, G. BARATTA, A. GUZMÁN ALMAGRO, II, Barcelona 2007 (*Monografies de la Secció Històrico-Arqueològica*, X), pp. 1107-1114.

PAVOLINI *et alii* 2003 — C. PAVOLINI, S. DINUZZI, C. CUPITÒ, U. FUSCO, *L'area compresa fra il Tevere, l'Aniene e la via Nomentana*, in Ph. PERGOLA, R. SANTANGELI VALENZANI, R. VOLPE (a cura di), Suburbium. *Il Suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno, Atti del Convegno, Roma, 2000*, Roma 2003 (*Collection de l'École française de Rome*, 311), pp. 47-95.

PENSABENE 1989 — P. PENSABENE, *Archeologia nel parco*, in *Archeo* 48, febbraio 1989, pp. 116-117.

PETRILLI 2007 — R. PETRILLI, *Elementi egittizzanti e orientali nelle Lastre Campana della collezione Pellegrini*, in *Museo e territorio, Atti del V Convegno, Velletri, 17-18 novembre 2006*, a cura di M. ANGLE, A. GERMANO, Roma 2007 (*Collana Musei & territorio*, V), pp. 141-151.

PIETRANGELI 1958 — C. PIETRANGELI, *Scavi e scoperte di antichità sotto il pontificato di Pio VI*, 2ª ed., Roma 1958 (*Collectanea urbana*, 1).

PIETRANGELI 1985 — C. PIETRANGELI, *I Musei Vaticani. Cinque secoli di storia*, Roma 1985.

PIETRANGELI 1988 — C. PIETRANGELI, *La provenienza delle sculture dei Musei Vaticani*, II, in *BollMonMusPont* VIII, 1988, pp. 139-210.

PIETRANGELI 1992 — C. PIETRANGELI, *La raccolta epigrafica Vaticana nel Settecento, I*, in *BollMonMusPont* XII, 1992, pp. 21-31.

PIETRANGELI 1993 — C. PIETRANGELI, *La raccolta epigrafica Vaticana nel Settecento, II*, in *BollMonMusPont* XIII, 1993, pp. 49-79.

PIETRANGELI 1995 — C. PIETRANGELI, *Il Taccuino di Giambattista Visconti*, in *BollMonMusPont* XV, 1995, pp. 317-334.

PIRZIO BIROLI 2003a — L. PIRZIO BIROLI STEFANELLI, *Incisori in pietre dure e commercio di cammei e intagli nel "Giornale di Vincenzo Pacetti"*, in *Sculture romane del Settecento, III, La professione dello scultore*, a cura di E. Debenedetti, Roma 2003 (*Studi sul Settecento romano*, 19), pp. 465-473.

PIRZIO BIROLI 2003b — L. PIRZIO BIROLI STEFANELLI, *Il "Giornale" di Vincenzo Pacetti: Spagnoli a Roma nella seconda meà del XVIII secolo*, in *Illuminismo e Ilustración: le antichità e i loro protagonisti in Spagna e in Italia nel XVIII secolo*, a cura di J. BELTRÁN FORTES *ET ALII*, Roma 2003 (*Bibliotheca Italica*, 27), pp. 329-339.

POULSEN 1951 — F. POULSEN, *Catalogue of ancient sculpture in the Ny Carlsberg Glyptotek*, Copenhagen 1951.

QUILICI 1968 — L. QUILICI, *Sull'acquedotto Vergine dal monte Pincio alle sorgenti*, in *Quaderni di Topografia Antica* V, 1968, pp. 125-160.

QUILICI 1986 — L. QUILICI, *Aqua Virgo*, in *Il trionfo dell'acqua. Acque e acquedotti a Roma, IV sec. a.C.-XX sec.*, cat. mostra, Roma 1986, pp. 65-70.

QUILICI 1993 — L. QUILICI, *La via Salaria da Roma all'alto Velino: la tecnica struttiva dei manufatti stradali*, in *Strade romane. Percorsi e*

infrastrutture, Roma 1993 (*Atlante Tematico di Topografia Antica*, 2), pp. 85-154.

QUILICI, QUILICI GIGLI 1978 — L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Antemnae*, Roma 1978 (*Latium Vetus*, I).

RAEDER 1983 — J. RAEDER, *Die statuarische Ausstattung der Villa Hadriana bei Tivoli*, Frankfurt am Main 1983 (*Europäische Hochschulschriften*, Reihe 38, *Archäologie*, Bd. 4).

RAMBALDI 2002 — S. RAMBALDI, Monopteros. *Le edicole circolari nell'architettura dell'Italia romana*, Bologna 2002 (*Studi e Scavi*, n.s., 1).

RASI 1830 — G. B. RASI, *Sui due rami tiberini di Fiumicino e di Ostia e sui porti di Claudio e di Trajano*, Roma 1830.

RIZZO 1976-1977 — M. A. RIZZO, *Su alcuni nuclei di lastre "Campana" di provenienza nota*, in *RIA* XXIII-XXIV, 1976-1977, pp. 5-93.

ROHDEN, WINNEFELD 1911 — H. VON ROHDEN, H. WINNEFELD, *Die antiken Terrakotten, IV, 1-2. Architektonische römische Tonreliefs der Kaiserzeit*, Berlin-Stuttgart 1911.

Roma 1 — *Roma (CIL, VI) 1. Musei Capitolini*, a cura di G. L. GREGORI, M. MATTEI, Roma 1999 (*Supplementa Italica Imagines*).

Roma 2 — *Roma (CIL, VI) 2. Musei Vaticani, 1*, a cura di I. DI STEFANO MANZELLA. - *Antiquarium Comunale del Celio*, a cura di G. L. GREGORI, Roma 2003 (*Supplementa Italica Imagines*).

ROMANO — P. ROMANO, *Roma nelle sue strade e nelle sue piazze*, Roma s.d.

ROSSI PINELLI 1981 — O. ROSSI PINELLI, *Artisti, falsari o filologi? Da Cavaceppi a Canova, il restauro della scultura tra arte e scienza*, in *Ricerche di storia dell'arte* 13-14, 1981, pp. 41-56.

SANTA MARIA SCRINARI 1991 — V. SANTA MARIA SCRINARI, *Il Laterano imperiale*, I, *Dalle "aedes Laterani" alla "Domus Faustae"*, Città del Vaticano 1991 (*Monumenti di antichità cristiana*, II s., XI).

SANTOLINI 2005 — S. SANTOLINI, *Villa Ada Savoia*, in A. CAMPITELLI (a cura di), *Verdi delizie. Le ville, i giardini, i parchi storici del Comune di Roma*, Roma 2005, pp. 107-116.

SAUR 1997 — *Allgemeines Künstler-Lexicon, die bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, SAUR ed., 17, München-Leipzig 1997.

SINN 1987 — F. SINN, *Stadtrömische Marmorurnen*, Mainz am Rhein 1987 (*Beiträge zur Erschliessung hellenistischer und kaiserzeitlicher Skulptur und Architektur*, 8).

SPEIDEL 1994 — M. P. SPEIDEL, *Die Denkmäler der Kaiserreiter:* Equites singulares Augusti, Köln 1994 (*Beihefte der Bonner Jahrbücher*, 50).

SPINOLA 1996 — G. SPINOLA, *Il Museo Pio-Clementino*, I, Città del Vaticano 1996 (*Guide cataloghi dei Musei Vaticani*, 3).

SPINOLA 2004 — G. D. SPINOLA, *Il Museo Pio-Clementino*, III, Città del Vaticano 2004 (*Guide Cataloghi dei Musei Vaticani*, 5).

STRAZZULLA 1982-1983 — M. JOSÉ STRAZZULLA, *Sistemi decorativi privati di età augustea: una villa imperiale ad Aquileia?*, in *AnnPerugia* XX, 1982-1983, pp. 465-487.

STRAZZULLA 1990 — M. JOSÉ STRAZZULLA, *Il principato di Apollo. Mito e propaganda nelle lastre «Campana» dal tempio di Apollo Palatino*, Roma 1990 (*Studia Archaeologica*, 57).

STRAZZULLA 1991 — M. JOSÉ STRAZZULLA, *Iconografia e propaganda imperiale in età augustea: le lastre Campana*, in *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology, 1, The Archaeology of Power*, I, edd. E. HERRING, R. WHITEHOUSE, J. WILKINS, London 1991, pp. 241-252.

STRAZZULLA 2007 — M. JOSÉ STRAZZULLA, *Le lastre Campana: considerazioni conclusive*, in *Museo e territorio, Atti del V Convegno, Velletri, 17-18 novembre 2006*, a cura di M. ANGLE, A. GERMANO, Roma 2007 (*Collana Musei & territorio*, V), pp. 155-161.

STUART JONES 1926 — H. STUART JONES, *A catalogue of the ancient sculptures preserved in the municipal collections of Rome, The sculptures of the Palazzo dei Conservatori*, Oxford 1926.

THIEME-BECKER 1912 — U. THIEME, F. BECKER, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, VI, Leipzig 1912.

TORTORELLA 1981a — S. TORTORELLA, *Le Lastre Campana. Problemi di produzione e di iconografia*, in *L'art décoratif à Rome à la fin de la République et au début du Principat, table ronde, Rome, 10-11 mai 1979*, Roma 1981 (*Collection de l'École française de Rome*, 55), pp. 61-100.

TORTORELLA 1981b — S. TORTORELLA, *Le lastre Campana*, in *Società romana e produzione schiavistica, II, Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo*, a cura di A. GIARDINA, A. SCHIAVONE, Bari 1981, pp. 219-235.

TORTORELLA 2007 — S. TORTORELLA, *Introduzione*, in *Museo e territorio, Atti del V Convegno, Velletri, 17-18 novembre 2006*, a cura di M. ANGLE, A. GERMANO, Roma 2007 (*Collana Musei & territorio*, V), pp. 13-19.

UNCINI 1989 — A. UNCINI, *Nuovi documenti per servire alla storia dei Musei Vaticani: il "Registro Generale" del 1823-1824*, in *BollMonMusPont* IX, 1, 1989, pp. 141-177.

VALERIO 1993 — V. VALERIO, *Atlanti italiani dall'invenzione della stampa all'affermazione della litografia*, in *La cartografia italiana, 3er curs: 17, 18, 19, 20, 21 de febrer de 1992*, a cura dell'Institut Cartogràfic de Catalunya i el Departament de Geografia de la Universitat Autònoma de Barcelona, Barcellona 1993 (*Cicle de conferències sobre Historia de la Cartografia*), pp. 149-201.

VISCONTI 1819 — E. Q. VISCONTI, *Il Museo Pio-Clementino*, III, Milano 1819.

VISCONTI 1821 — E. Q. VISCONTI, *Il Museo Pio-Clementino*, VI, Milano 1821.

VISCONTI 1835 — E. Q. VISCONTI, *Monumenti Gabini della Villa Pinciana*, Milano 1835.

VISCONTI 1837 — E. Q. VISCONTI, *Monumenti scelti borghesiani*, Milano 1837.

VORSTER 2004 — CH. VORSTER, *Vatikanische Museen, Museo Gregoriano Profano ex Lateranense, Katalog der Skulpturen*, II,2, *Römische Skulpturen des späten Hellenismus und der Kaiserzeit. 2. Werke nach Vorlagen und Bildformeln hellenistischer Zeit sowie die Skulpturenin den Magazinen*, Wiesbaden 2004 (*Monumenta Artis Romanae*, XXXIV).

ZANKER 1990 — P. ZANKER, *Augustus und die Macht der Bilder*, 2° ed., München 1990.

INDICE

S. Em. R. Card. G. Lajolo, *Matilde di Canossa. Presentazione della Mostra* 7

S. Em. R. Card. G. Lajolo, *Discorso nella ricorrenza del 500° anniversario dell'acquisizione dell'Apollo del Belvedere alle collezioni vaticane* 15

V. P.-M. Laissey, *L'encensoir du Museo Gregoriano Egizio et son inscription démotique comparée à celle de l'encensoir de Berlin* 21

G. Rocco, *Una* kylix *di Onesimos nella collezione Mario Astarita dei Musei Vaticani* 43

I. Di Stefano Manzella, Lvcius Volsinivs Lvcii filivs celer qvi et ancharivs *e la famiglia senatoria dei* volvsii satvrnini. *Nota sull'iscrizione* CIL, *XIV, 178 (Ostia)* 63

C. Bruun, *Le fistule acquarie iscritte e il presunto* castellum aquae *della Vigna Lais a Roma* 85

M. Rugiadi, *La ceramica islamica nella Collezione del Pontificio Istituto Biblico in deposito presso i Musei Vaticani* 125

V. Casale, *L'affresco di Mengs nella volta della Stanza dei Papiri: i rivolti di una sofferta esecuzione* 157

M. De Luca, U. Santamaria, F. Morresi, *Riprese rilettografiche e in fluorescenza ultravioletta sui dipinti della volta della Sala dei Papiri* 175

I. Della Giovanpaola, *L'attività antiquaria di p. Giovanni Maria Cassini* . 179

M. Forti, *Emile Bernard e il dibattito sull'arte sacra in Francia tra tradizione, classicità e sperimentazione (1886-1925)* 225

F. Boschetti, *"Non è importante che cosa si rappresenta ma come lo si rappresenta". Una prima riflessione sulla produzione di soggetto sacro di Marino Marini (1915-1946)* 261

G. Primer, *I pali funerari delle Isole Melville e Bathurst nelle collezioni del Museo Missionario Etnologico Vaticano* 301

PAULIANA II

G. Filippi, *La Tomba di San Paolo: i dati archeologici del 2006 e il Taccuino Moreschi del 1850* 321

C. Ranucci, M. Zorzan, *Frammenti d'intonaco dipinto dal presbiterio dell'antica Basilica di San Paolo f.l.m.* 353

A. Ambrogi, *Elemento di rimpiego dal muro divisorio del transetto della Basilica di S. Paolo f.l.m.: un supporto di* labrum *del* Mons Claudianus . . 361

N. Camerlenghi, *Notes on the Basilica of San Paolo's Eighteenth-Century Baptistery and its Rediscovered Baptismal Font* 377

T. Sacchi Lodispoto, *Le sculture del coronamento del quadriportico della Basilica di San Paolo f.l.m. a Roma* 393

Ricordo di Giovanni Cecchini 407

© Copyright 2009 - Direzione dei Musei dello Stato della Città del Vaticano
RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE VIETATA

Il numero di negativo indicato in alcune didascalie
si riferisce all'Archivio Fotografico dei Musei Vaticani